Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 210 / Martedì 1 agosto 1967

LA SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA

**MODENA OLTRE IL 100%**

La Federazione di Modena ha superato il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa raccogliendo 80.800.000 lire. La sottoscrizione continua per raggiungere i 100 milioni, nuovo obiettivo che si è posto la federazione modenese.

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

***Possente protesta unitaria dei mezzadri***

A pagina 2

Mentre si vara un bilancio elettoralistico per il 1968

# Tariffe postali: pesanti aumenti decisi dal governo

## Dopo il Consiglio Nazionale della DC

CHE L'INTENTO dell'on. Rumor — in vista del Congresso nazionale del partito e delle elezioni politiche generali — sia quello, come ha scritto l'*Avanti!*, di «costituire un forte blocco maggioritario, nel quale finisca per identificarsi tutta intera la DC», non saremo certo noi a contestarlo. Si tratta infatti di un disegno che da tempo abbiamo individuato e denunciato, così come da tempo abbiamo messo in evidenza la linea, l'indirizzo attorno a cui si è formata e rafforzata, al vertice della DC, la «grande maggioranza» guidata dall'on. Rumor: una linea di rinuncia a ogni velleità riformatrice, un indirizzo nettamente conservatore, che hanno portato a un'involuzione crescente del centro-sinistra e che è responsabilità degli alleati della DC aver passivamente subito.

Ma il fatto nuovo del recente Consiglio nazionale della DC è costituito dalle incrinature prodottesi nella stessa maggioranza doroteo fanfaniana e, soprattutto, dai segni di riscossa che finalmente ha dato la minoranza di sinistra. Gli esponenti di quest'ultima hanno fortemente criticato la continua perdita di vigore e di significato della politica di centro-sinistra; hanno attaccato il gruppo dirigente del partito per l'aver dato vita, e per il voler riproporre al Congresso, un «eterogeneo schieramento di maggioranza senza alcun confine a destra»; hanno anche riconosciuto di aver pagato, come minoranza di sinistra, «il proprio senso di responsabilità» perdendo «mordente e credito».

Naturalmente, il punto essenziale sta nel vedere quali conseguenze la sinistra dc intenda effettivamente ricavare da questa denuncia e dalle conclusioni del Consiglio nazionale. La maggioranza ha deciso che il Congresso della DC si tenga a novembre, allo scopo di farne una «parata propagandistica» e di ricattare l'opposizione interna; e ha deciso, respingendo le richieste della sinistra, che per il Congresso si adotti un metodo elettorale non proporzionale e non democratico, che «esclude di fatto il settanta per cento degli iscritti al partito dal vero dibattito precongressuale» (e poi dicono che è il PCI ad avere un regime interno non democratico!). Ebbene, come reagirà a queste decisioni la minoranza di sinistra?

Continuerà a dare il proprio avallo, mantenendo suoi rappresentanti nel governo, a una politica di centro-sinistra ormai così profondamente inadeguata alle esigenze dell'attuale, grave situazione internazionale e ai bisogni di rinnovamento del paese? Accetterà di ridursi a «coprire a sinistra» — nel corso della battaglia elettorale del '68 — il gruppo dirigente doroteo e l'indirizzo conservatore della DC?

L'ON. RUMOR ha poco generosamente replicato agli esponenti di sinistra, ricordando loro che tranne una volta le decisioni dell'attuale Direzione dc sono state sempre prese all'unanimità, hanno avuto cioè sempre il voto della minoranza; e li ha sfidati a dimostrare «nella sostanza delle cose» di essere «a sinistra». E' auspicabile che nella DC si trovino forze ed uomini decisi a non ripetere il vecchio errore dell'adesione «per senso di responsabilità» a scelte politiche di destra, e a raccogliere la sfida di una effettiva qualificazione «a sinistra». E' augurabile che anche nelle file fanfaniane ci sia qualcuno disposto a riflettere sulla necessità di scelte nette e di battaglie conseguenti, innanzitutto sul terreno decisivo della politica estera, qualcuno che anche l'esperienza recente della crisi medio-orientale spinga a rifiutare, sulle questioni della pace e della guerra, i compromessi e gli arretramenti, più che mai esiziali, di Moro e di Rumor.

Il paese, gli elettori debbono sapere che la DC è dominata da una «maggioranza di centro-destra» (per adoperare una definizione non nostra), e che la politica che essa pratica e propone è una politica di conservazione. E' dovere politico e morale delle forze cattoliche di sinistra — anche di quelle presenti nella DC — contribuire a far chiarezza su questo punto e a lasciar liberamente giudicare questa maggioranza e questa politica dal corpo elettorale. E' nello stesso tempo interesse vitale della democrazia italiana che le forze cattoliche di sinistra — anche quelle oggi presenti nella DC — dimostrino di avere la volontà e il coraggio di lavorare a un'alternativa, di contribuire all'affermazione di una autentica politica di pace e di progresso democratico e sociale.

RICONOSCERE e incoraggiare la presenza di queste forze non è in contraddizione con l'esigenza di battersi a fondo contro la DC, il suo monopolio politico, il suo indirizzo sempre più conservatore. Lo diciamo anche per i dirigenti del PSU, alcuni dei quali credono di dover negare ogni riconoscimento all'azione e persino alle possibilità della sinistra cattolica e d.c., credono di dover presentare la D.C. come blocco monolitico, magari per poter esigere assoluta «fedeltà» dalla sinistra socialista, e pensano di risolvere il problema denunciando il carattere «moderato» del partito democristiano. E invece il problema si apre proprio a quel punto: e si risolve respingendo — anche in sede di governo — le scelte «moderate» della D.C., e rompendo una collaborazione subalterna, e portando avanti posizioni davvero rinnovatrici ed avanzate, in politica estera ed interna, anche attraverso la necessaria ricerca di una intesa tra tutte le forze di sinistra, laiche e cattoliche.

**Giorgio Napolitano**

## Quanto costeranno lettere e telegrammi

**Ecco le nuove tariffe telefoniche e telegrafiche decise ieri dal governo e che andranno in vigore dal 16 agosto prossimo:**

**Lettere da L. 40 a L. 50; biglietti postali da L. 45 a L. 55; cartoline di Stato e della industria privata da L. 30 a L. 40; cartoline illustrate da L. 20 a L. 25; biglietti da visita da L. 20 a L. 25; stampe augurali da L. 20 a L. 25; fatture commerciali da L. 30 a L. 40; partecipazioni nascite, morte e matrimonio da L. 20 a L. 25; incisioni foniche su dischi, nastro e filo da L. 15 a L. 25 per ogni 50 grammi; campioni merci da L. 40 a L. 50 per i primi 100 grammi e da L. 20 a L. 25 per ogni 50 gr. in più; pacchetti postali da L. 100 a L. 150 per i primi 250 grammi e da L. 20 a L. 25 per ogni 50 gr. in più.**

**Telegrammi ordinari da lire 400 e L. 600 con un minimo di 16 parole, per ogni parola in più L. 25; telegrammi urgenti da L. 1000 a L. 1200 con un minimo di 16 parole, per ogni parola in più L. 50; telegrammi per vaglia telegrafici ordinari da L. 360 a L. 600 tassa fissa, ogni parola in più L. 25; telegrammi per vaglia telegrafici urgenti da L. 720 a L. 1200 tassa fissa, per ogni parola in più L. 50; pacchi ordinari: fino a 1 kg. da L. 380 a L. 460; da 1 kg. a 2 kg. da L. 420 a L. 520; da 2 kg. a 3 kg. da L. 460 a L. 580.**

### Le spese statali portate a 9811 miliardi, le entrate a 8661 miliardi Proposta la istituzione di un ministero della Ricerca scientifica e tecnologica

Il Consiglio dei ministri riunitosi ieri a Palazzo Chigi ha aumentato le tariffe postali. Si tratta di un grave provvedimento destinato ad avere una ripercussione negativa sia nei bilanci familiari, sia più in generale nelle attività economiche. Nello stesso tempo il governo ha varato un bilancio statale per il 1968 — che subito è stato presentato al Senato — fatto apposta per le elezioni. In vista delle elezioni la spesa pubblica aumenta, un po' qua e un po' là, senza un piano preciso, senza risolvere alcun problema, finanziando la stessa politica di prima ma avendo di mira, il governo, anche il problema di dare ossigeno alla propaganda elettorale dei partiti del centro sinistra.

Chi pagherà? La risposta è ovvia: nessuna novità da questo punto di vista. Nella ridda dei provvedimenti approvati ieri figura, appunto, quello che aumenta le tariffe postali, nonchè la proroga dell'addizionale sull'IGE, imposta pagata dai consumatori.

E alcuni giorni fa il governo aveva preso altre misure tutte collegate ad un siffatto bilancio statale: rinvio degli impegni per gli statali, nuove tasse sui consumi. Da tener presente, inoltre, che la dilatazione elettoralistica della spesa pubblica verrà realizzata anche con l'uso dei molti miliardi accumulati nei bilanci dei vari dicasteri (residui passivi) in attesa di tempi giudicati «propizi» per la spesa.

Le cifre fondamentali del bilancio 1968 sono le seguenti. Il totale della spesa prevista è di 9.811 miliardi di lire, con un aumento di 861 miliardi rispetto al bilancio del 1967. Il totale delle entrate è previsto in 8.661 miliardi, con un incremento di 875 miliardi nei con-

**d. l.**

*(Segue in ultima pagina)*

## SICILIA: SPACCATO IL CENTRO-SINISTRA

# *La DC isolata punta al monocolore*

### Il presidente della Regione eletto con 34 voti su 90 - I liberali astenuti Una dichiarazione di Macaluso

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 1.

Crisi ormai aperta del centro-sinistra in Sicilia: isolata, in rotta con socialisti e repubblicani, la DC è stata questa sera costretta a tentare di metter su un governo regionale monocolore, eleggendosi un presidente della giunta (Giummarra, notabile doroteo di secondo piano) che è tanto di minoranza da non esser riuscito neppure a far convergere sul suo nome i voti dei colleghi di partito. Gli sono venuti a mancare, infatti, due dei 36 voti che si aspettava.

Appena eletto, Giummarra si è riservato di accettare l'incarico proponendo (ed ottenendo a tamburo battente dal presidente dc dell'Assemblea, Lanza) ancora un rinvio delle votazioni, stavolta di 48 ore, per la elezioni dei dodici assessori.

La DC non nasconde l'intenzione di utilizzare queste due giornate per compiere un estremo tentativo di riallacciare i rapporti col PSU ed il PRI; se non ci riuscirà, mercoledì sera il blocco doroteo fanfaniano scelbiano darà vita ad un governo monocolore, «balneare», lo chiamano stasera, per sottolineare — con un ricattatorio sottinteso — che il discorso con le componenti laiche del centro-sinistra è destinato ad essere riaperto dopo le ferie, con l'autunno ad ogni modo.

Ma la situazione oggi è tale che, se è praticamente da escludere un ripensamento immediato degli ex alleati, non sono neppure molte, e molto consistenti, le speranze che il colloquio possa riprendere agevolmente di qui a un paio di mesi.

Il clima si è infatti molto deteriorato con le «trattative», gli incontri scontro, i tentativi di compromesso, le squallide beghe che hanno caratterizzato le settimane dall'11 giugno in poi, ed in ogni caso proprio questo clima chiarisce in modo inequivoco quale sia la strategia della DC: rifiuto di cogliere i termini reali della lezione subita con il voto di giugno e di avviare un sia pur timido mutamento del suo corso politico di sempre, ed inizio invece di una pesante manovra integralista fondata sulla volontà di mortificare oltre ogni limite gli alleati e di affermare brutal-

**G. Frasca Polara**

*(Segue in ultima pagina)*

### La contingenza scatta di un punto

L'indennità di contingenza aumenterà di un punto dal 1. agosto. Lo si desume dall'indice del costo della vita calcolato ieri dall'apposita commissione dell'Istituto di statistica, da cui si desume che nel trimestre maggio-luglio 1967 l'indice del costo della vita è aumentato da 148 a 149,42. Questo aumento comporta lo scatto di un punto di contingenza per il trimestre successivo, da agosto ad ottobre.

Situazione grave al 38° parallelo

# *Kim Il Sung: gli USA preparano in Corea una nuova aggressione*

### Ferma denuncia in dichiarazioni a Wilfred Burchett, riferite dal parigino «Le Monde» - Crescendo di provocazioni da Seul

PARIGI, 31.

I dirigenti della Repubblica democratico popolare coreana sono convinti che gli Stati Uniti e la Corea del sud preparano una ripresa delle ostilità, sospese nel 1953 con l'armistizio di Pan Mun Jon. In questi termini si esprime il giornalista australiano Wilfred Burchett, noto per la sua lunga esperienza di questioni asiatiche, in una corrispondenza da Phyongyang, che appare su *Le Monde*.

Secondo il primo ministro Kim Il Sung, scrive Burchett, l'attuale serie di incidenti lungo la linea armistiziale del 38. parallelo è da mettere in relazione con piani preparati da ufficiali americani e giapponesi, in vista, appunto, di una ripresa del conflitto. La visita di Johnson alla Corea del sud, nello scorso ottobre, ha contribuito al deterioramento della situazione.

«Johnson — afferma il primo ministro coreano nelle dichiarazioni riferite da Burchett — sembra aver dato delle direttive, perché di recente gli americani hanno moltiplicato le loro provocazioni attorno alla zona smilitarizzata. Essi hanno teso delle imboscate alle nostre truppe e hanno provocato dei morti. Il fuoco è continuo. Navi americane e giapponesi hanno manovrato lungo le nostre coste orientali. Noi siamo pronti a respingere in modo decisivo qualsiasi attacco. Noi siamo fedeli alla

*(Segue in ultima pagina)*

**L'autodifesa dei negri**

## USA: si spara nel Wisconsin

### *2 MORTI - 53 FERITI*

**MILWAUKEE (Wisconsin) — Sono ripresi con furia gli scontri raziali negli Stati Uniti. Due morti, oltre cinquanta feriti e centottanta arresti sono il bilancio provvisorio di una notte di attacco contro il ghetto e di autodifesa dei negri. Altri scontri si sono verificati in Florida, Oregon, Cleveland e Kansas. (NELLA TELEFOTO AP: vigili del fuoco intenti a spegnere uno dei molti incendi divampati a Milwaukee).**

*(A pagina 3 il servizio)*

### Scontri fra polizia e partigiani sud-coreani

SEUL, 31

*Fonti militari sud coreane* hanno annunciato che quattro «agenti comunisti della Corea del nord» sono stati uccisi ieri nel corso di scontri a fuoco in tre località della Corea del sud e che «un altro agente» si è ucciso mentre era inseguito da poliziotti. Come è noto, le autorità sud-coreane etichettano come «agenti della Corea del nord» i contadini e i militanti della opposizione che partecipano ad azioni di resistenza armata contro la dittatura.

Rivelati a U Thant dal governo del Congo

## Piani per liberare Ciombé con le armi

### Le rivelazioni riprese dal londinese «Sunday Times» - Somme enormi offerte a mercenari per rovesciare Mobutu e riportare al potere il fantoccio dei colonialisti

NEW YORK, 31

Il ministro degli esteri congolese, Jacku Bomboko, ha dichiarato a U Thant, in una lettera resa nota oggi, che movimenti di mercenari si stanno verificando verso il Congo in legame alla attesa estradizione di Ciombe dall'Algeria.

La grave notizia viene pienamente confermata dal londinese *Sunday Times*. In una corrispondenza da Bruxelles Linda Blandford afferma che esistono piani per «salvare Ciombè con la forza, se falliranno gli interventi diplomatici». Durante la settimana scorsa elementi mercenari hanno preso posizione segretamente per sostenere tali piani.

Ogni mercenario impegnato in un eventuale tentativo (coronato da successo) di liberare Ciombè verrebbe compensato con l'enorme somma di 70 mila sterline (oltre 85 milioni), oltre alla paga «regolare» di 400 sterline al mese (680 mila lire) nel corso dell'eventuale operazione bellica. Tali cifre — afferma la giornalista — vengono citate nei bar di Bruxelles frequentati da ex mercenari, e sono state anche pubblicate da un giornale sud africano.

I piani e le somme stanziate per liberare Ciombè di cui parla Linda Blandford sono «indipendenti» dal riscatto di un milione di dollari (oltre 600 milioni di lire) offerto venerdì dal col Herbert Julian.

Alcuni mercenari — precisa la giornalista — si sono recati in aereo da Parigi ad Algeri, per collegarsi con una rete di agenti antigovernativi. Il numero dei mercenari implicati nella faccenda è sconosciuto. Comunque, date le rigorose misure di sicurezza che circondano Ciombè in Algeria, si ritiene impossibile che l'assassino di Lumumba possa essere liberato prima dell'estradizione al Congo.

Gli autori del piano ripongono maggiori speranze in un altro piano per liberare Ciombè, nella stessa capitale congolese, Kinshasa, non appena egli fosse estradato colà dall'Algeria. E poichè ogni movimento di ampie proporzioni di truppe europee nei paesi confinanti con il Congo non potrebbe passare inosservato, mercenari bianchi (si dice) sono arrivati a Kinshasa *come turisti*. Si tratta di gente che conosce bene i dintorni di Kinshasa, come pure la dislocazione delle truppe e dei depositi di armi e munizioni congolesi. Anche se Ciombè — dopo la sua consegna al Congo — fosse sorvegliato strettamente, un'incursione perfettamente organizzata tipo commando potrebbe avere — pensano gli *ideatori del piano* — una certa possibilità di successo.

E' difficile — scrive Linda Blandford — sapere chi sostiene tali «avventure». Il «mercato dei mercenari» di Bruxelles si è chiuso in un riserbo ancora più stretto. George Kabeya, genero di Ciombè, nega che la sua famiglia sia immischiata nell'affare.

Un terzo piano è in svolgimento nel Congo stesso al più alto livello. Voci insistenti lo attribuiscono a una coalizione di compagnie straniere preoccupate dalle misure del presidente Mobutu verso le nazionalizzazioni delle ricchezze congolesi. In conclusione, i tentativi per sottrarre Ciombè alla condanna a morte potrebbero concretarsi in una sollevazione di mercenari nel Katanga, nel momento stesso in cui Ciombè fosse consegnato al Congo. In tal modo — pensano gli autori dei piani — Mobutu sarebbe costretto a fronteggiare contemporaneamente la sollevazione katanghese e le attività di bande ribelli, che hanno ripreso piede recentemente. Incapace di combattere su due fronti, Mobutu potrebbe essere rovesciato. Dalla corrispondenza si deduce che i sostenitori di Ciombè spingono la loro audacia fino a pensare di riportare l'assassino di Lumumba al potere.

A conclusione del loro vertice a Ramsar

# Iran, Turchia e Pakistan chiedono il ritiro delle truppe israeliane

IL CAIRO, 31

Iran, Pakistan e Turchia — i tre maggiori paesi musulmani non arabi — hanno preso posizione per il ritiro delle truppe israeliane dai territori egiziani, siriani e giordani invasi, avvertendo che è questa «una delle condizioni essenziali» per la pace nel Medio Oriente. I tre paesi hanno anche espresso la loro «ferma opposizione» alle misure prese dagli israeliani a Gerusalemme, già condannate dall'Assemblea dell'ONU. E' questa la sostanza del comunicato che lo Scià, il presidente pakistano, Ayub Khan, e il primo ministro turco, Demirel, hanno pubblicato dopo una riunione al vertice, tenuta nella località iraniana di Ramsar.

Come è noto, i tre paesi, che fanno parte della CENTO (il blocco militare che copre il Medio Oriente) hanno reagito con allarme alla sopraffazione di cui i paesi arabi sono stati oggetto. Il primo ministro iraniano ha visi-

*(Segue in ultima pagina)*

## Colloqui fra le delegazioni del PCI e del Baas siriano

SIRIA

### Oggi Pajetta incontrerà i dirigenti dello Stato

DAMASCO, 31

La delegazione del PCI, composta dai compagni Gian Carlo Pajetta, Pietro Secchia e Luca Pavolini, è arrivata domenica nella capitale siriana, accolta da rappresentanti del partito di governo Baas. Stamane, nella sede del Comitato inter-arabo del Baas (il Baas, Partito socialista della rinascita araba, non è esclusivamente siriano, ma diffuso in al-

*(Segue in ultima pagina)*

## Solidarietà inter-americana

*Non si può negare che — sul piano della solidarietà interamericana — gli Stati Uniti abbiano ottenuto dei successi: il fatto che doganieri cileni di Arica abbiano «arrestato» un gruppo di pappagalli boliviani palesemente indottrinati da qualche oscura centrale di sovversione comunista non è una notizia senza significato: i legami dell'OSA ne escono rinsaldati.*

*Sapete come è andata: un gruppo di splendidi pappagalli acquistati in Bolivia da un commerciante cileno, quando sono stati alla frontiera, invece di esibire i documenti e di declinare educatamente le generalità hanno cominciato a fare propaganda: «Abbasso Barrientos» diceva uno, «viva Fidel» gridava l'altro, «viva la revolucion» urlava il terzo. Beh, la polizia non ha esitato un momento; c'è stato un po' di panico — è naturale — dato che i pappagalli non erano stati ancora perquisiti e quindi potevano essere armati e trascendere a vie di fatto; ma superato il panico le forze dell'ordine non hanno avuto esitazioni: tutti dentro.*

*Che i cileni non abbiano avuto incertezze e si siano schierati contro i pappagalli dalla parte del presidente boliviano Barrientos è senz'altro un successo dell'OSA, anche se ora nasce una questione giuridica: cosa ne fanno dei pappagalli? Gli danno il foglio di via e li rimandano in Bolivia per essere interrogati da quel servizio segreto? Oppure, dato che il reato di incitamento alla rivolta è stato commesso in territorio cileno, li processano a Santiago?*

*Insomma: la solidarietà interamericana è salva, ma la grana rimane. Il guaio è che il Sud America è un continente in ebollizione; certe cose, in Italia, non succedono. Non perchè manchino i pappagalli, ma perchè sono educati, atlantici. Basta sentire Moro o Cariglia che parlano di politica estera. Pappagalli anche loro, ma parlano americano.*

*

TEMI DEL GIORNO

## Pasticcio automobilistico

ASRAGIONARE sull'Alfa Sud è ormai rimasto soltanto l'*Avanti!* C'è chi è contro: la FIAT. Più che naturale. C'è chi è favorevole, sia pur con diverse motivazioni e inquadrando il progetto IRI in una prospettiva diversa di politica economica. Ma il quotidiano del PSU — nella sua edizione di domenica scorsa — batte tutti: l'editoriale — firmato dal direttore on. Orlandi — avanza tanti dubbi da far credere che il progetto dell'IRI sia, per una parte almeno del partito socialista, gradito quanto il fumo negli occhi.

Ma il titolo che sovrasta questo articolo ci avverte che il Piano è «un successo del partito» (del PSU) e un altro titolo aggiunge che «dal programma si passa all'Alfa Sud». Non solo. Apri il giornale, arrivi alla terza pagina e un altro titolo ti avverte che l'Alfa Sud è una nuova tappa della politica meridionalista e che ha trovato ampi consensi (meno quelli dell'on. Orlandi che firma l'articolo di prima pagina). Un pasticciaccio.

Per comodità del lettore schematizziamo una «piccola guida» per comprendere l'atteggiamento del PSU su questa questione: 1) per i socialisti ubicati a Napoli vale il «sì»; 2) per quelli che abitano a Torino e vanno a sentire il dibattito di quel Consiglio comunale, vale il «ni»; 3) per i lettori dell'*Avanti!* che si fermano alla prima pagina (ma per carità non guardino il titolo che può trarli in inganno) il varo del progetto — parole dell'on. Orlandi — pone una serie di interrogativi; 4) per chi ha il coraggio di leggere anche la terza pagina dello stesso giornale è un successo del partito; 5) per gli «aficionados» di Tolloy il progetto ha poche basi economiche (tanto che il rappresentante del Commercio estero nel comitato tecnico della programmazione votò contro la relazione poi presentata all'on. Moro); 6) ma per chi crede nella «logica del piano» il progetto IRI si inquadra senz'altro in esso. Chiaro?

**Diamante Limiti**

## Previdenza marinara

DOPO IL VOTO favorevole espresso dalla decima Commissione del Senato la legge per il riordinamento della previdenza marinara è divenuta definitiva.

Abbiamo più volte detto che tale provvedimento, per quanto non sia affatto esente da gravi difetti e lacune, è, tutto sommato, un provvedimento positivo e per questo anche noi comunisti lo abbiamo approvato.

La legge infatti prevede, fra l'altro, per i vecchi pensionati il passaggio all'INPS e un aumento che si aggira, per i più, attorno al 32-33% complessivo a partire dal 18 gennaio 1965; la maggiorazione di un decimo della pensione per il coniuge e per ogni figlio a carico; per i nuovi pensionati e per coloro che sono andati in pensione dopo il 1. gennaio 1965, è previsto il passaggio all'INPS ed il mantenimento dei fondi speciali (sia quello «marittimi» che quello «speciale») come fondi integrativi del trattamento INPS; la pensione non viene più calcolata sulle competenze medie convenzionali ma sulle retribuzioni medie effettive (suscettibili di variazioni sia in caso di miglioramenti sindacali, sia in caso di aumento del costo della vita); la pensione viene calcolata sulla base del 65% della retribuzione media effettiva e concessa nella misura di tanti trentesimi, di questo 65%, per quanti sono gli anni di navigazione e per un massimo di trenta trentesimi.

I due difetti più gravi del provvedimento sono: lo scarso aiuto dello Stato dato ai pescatori (1 miliardo all'anno per 5 anni, articolo 22 della legge) e l'insufficiente aumento concesso ai vecchi pensionati marittimi (32-33%, quando il solo costo della vita è aumentato dal 1958 ad oggi di circa il 40%).

Noi riteniamo che, giunti al punto in cui si era giunti, sarebbe stato un grave errore fermare l'iter del provvedimento per dare soddisfazione alla richiesta dei pescatori (aumento del contributo dello Stato), così come sarebbe stato un errore modificarlo e ritornarlo, quindi, alla Camera.

Tutto questo — ecco il punto — non toglie alcunché alla giustezza ed alla legittimità della richiesta dei pescatori.

Di questa situazione si sono fatti portavoce in Senato i senatori comunisti ed il compagno senatore Adamoli, a nome del Gruppo, ha presentato un ordine del giorno nel quale, fra l'altro, si «invita il Governo a presentare nel corso del corrente anno un nuovo disegno di legge che aumenti il concorso finanziario dello Stato nella previdenza marinara — settore pesca — e, conseguentemente, riduca le contribuzioni delle aziende nei limiti della sopportabilità economica di esse».

Tale o.d.g. è stato approvato all'unanimità e al fine di stimolare il governo a tenere positivamente conto dell'o.d.g., il gruppo parlamentare comunista, ha già elaborato una proposta di legge, che tende a elevare sensibilmente il contributo dello Stato a favore dei pescatori.

**Francesco Malfatti**

---

Prelude la fine del giornale cattolico?

# Appello alla pace di Raniero La Valle che lascia l'«Avvenire»

**Alla direzione gli succede il prof. Dore, presidente del consiglio di amministrazione del quotidiano - Nessun redattore ha voluto fare da prestanome**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 31.

Raniero La Valle ha lasciato *L'Avvenire d'Italia*. Il professore Giampietro Dore, presidente del nuovo consiglio d'amministrazione, è stata nominato direttore del giornale in considerazione della «sua ricca esperienza di militante — dice il comunicato ufficiale — nella cultura e nel giornalismo cattolico». In tal modo l'uomo che viene indicato come il «liquidatore» dell'azienda editoriale assume anche la responsabilità politica del complesso. Raniero La Valle, riconfermando le sue dimissioni dopo che il consiglio di amministrazione le aveva respinte il 18 luglio scorso aveva colto nel segno. Egli non intendeva, infatti, avallare con la sua presenza una soluzione già decisa; «esprimendo il desiderio di consentire ai nuovi amministratori maggiore libertà di azione per l'attuazione dei progetti in ordine al futuro del giornale» La Valle intendeva scindere ogni possibile responsabilità con coloro i quali si apprestano ad affossare la vecchia testata del quotidiano cattolico bolognese.

Nel comunicato, naturalmente pieno di lodi per il direttore dimissionario, non si fa parola del vice-direttore responsabile, scoglio che aveva arenato per diversi giorni il problema della successione. Non c'è più bisogno di ricercare prestanomi, avendo «scoperto» che lo stesso Dore fu a suo tempo un giornalista. Pare, anzi, che fosse stato epurato dal fascismo e proprio in virtù di questo momento lodevole della sua vita di militante cattolico acquista i titoli per assumersi in proprio la responsabilità del giornale. Non ci sarebbe dunque, più bisogno di ricorrere alle prestazioni di due tra i più autorevoli redattori, Cavallaro e Pratesi. In verità — soprattutto il vice-direttore Pratesi — costoro hanno rifiutato decisamente di assumersi la responsabilità del giornale ed hanno praticamente solidarizzato con La Valle.

C'è da questo proposito da osservare che la soluzione Dore è una indubbia sconfitta del nuovo consiglio di amministrazione. Se, infatti, si è voluto in qualche modo dare un direttore al giornale agonizzante, un sostituto al dimissionario La Valle, ebbene la direzione s'è dovuta trovare nell'ambito del Consiglio di amministrazione, addirittura nella persona del suo presidente, il «press-killer» della stampa cattolica. Si tratta, in definitiva, di una soluzione di tipo commissariale. «L'Avvenire d'Italia», pubblicherà domani il saluto di Raniero La Valle.

L'addio di Raniero La Valle ai lettori, anche se non confessato, c'è stato con un giorno di anticipo. Nell'editoriale di domenica scorsa, il direttore dell'«Avvenire d'Italia» ha indirizzato il suo messaggio di saluto con un atto di fede nella buona causa di quel «valore primario», al quale afferma di essersi ispirato: la pace.

«In un mondo — sostiene La Valle — attraversato da bagliori di luce e da profonde e genuine aspirazioni popolari a una convivenza più umana, ma che ci fa assistere a paurosi ritorni e non conosce la pace, appare sempre più difficile orientarsi, sceverare il bene dal male, il diritto dal torto, e sempre più difficile appare assumere il proprio posto, fare la propria scelta, come invece è necessario». Dinanzi a questo dedalo intricato di strade; alle sempre nuove complicazioni, alle sempre più grandi ingiustizie; per uscire, in una parola dalle contraddizioni, occorre «scegliere un valore primario, e su quello attestarsi, che non sia in contestazione ed in gara con altri più importanti valori, ma che li superi e li qualifichi, vagliandoli e rendendoli veri».

Siffatto «valore primario» è appunto quello della pace, giacché esso va considerato «come criterio di discernimento per ogni altro valore ed ogni azione dell'uomo». Le esperienze di questi anni e di queste settimane ci dicono, infatti, che «dove non c'è pace non c'è giustizia, né libertà, né sicurezza, né onore, né alcuna cosa che possa essere nostra, né per i deboli né per i potenti, mentre è dalla pace che tutto questo discende». L'editoriale, considerato come il «testamento» spirituale e morale che La valle lascia in eredità alla famiglia dell'«Avvenire d'Italia», affronta direttamente anche il caso personale.

«Se oggi ad esempio — scrive La Valle — ripensiamo al nostro lavoro di questi anni, a questa così ricca esperienza, per tanti versi singolare, ci sembra che questo possa esserne il significato più profondo; al di là dei singoli contenuti, dei singoli giudizi che siamo via via venuti approfondendo e proponendo, in risposta ai molteplici stimoli e ai confronti, così immediati e brucianti per un giornale quotidiano, della realtà umana e religiosa del nostro tempo — contenuti e giudizi che potevano certo essere discutibili, e che del resto non abbiamo mai voluto imporre ad alcuno, non appellandosi ad altra autorità che a quella che ci veniva dalla nostra professione — soprattutto questo abbiamo cercato di esprimere: l'indicazione di un metodo che non si acquietasse nella passiva ricezione di giudizi già dati, ma che ogni cosa motivasse nelle sue ragioni e vagliasse attraverso la prova della coscienza, e di una coscienza che volesse essere cristiana. E' forse per questo, che pur è così elementare, che tante volte siamo stati considerati un giornale diverso».

Ma oggi «L'Avvenire» si accinge a tornare nei ranghi, a rientrare nella «normalità» a non essere più un «giornale diverso». E' quasi il caso di dire che il quotidiano cattolico deve morire in «odore di santità». «L'Avvenire» non può continuare a vivere nemmeno gli ultimi mesi della sua vita in «sospetta eterodossia». Non è neppure detto che la famiglia del giornale possa rispettare la volontà «testamentaria» del direttore dimissionario. Non tutta la famiglia, del resto, ha combattuto in prima fila, con slancio e tensione «missionaria», la battaglia del rinnovamento all'esterno e all'interno della Chiesa: quella battaglia che ha portato il giornale alla ribalta del mondo cattolico italiano ed europeo, ma anche, alla prima severa sconfitta, e ad una morte prematura. L'unificazione con «L'Italia» si preannuncia imminente. Tutt'al più a dopo le elezioni politiche del prossimo anno.

Contro l'alternativa (cessare le pubblicazioni o fondersi con il quotidiano cattolico milanese «L'Italia») hanno preso posizione, come abbiamo già accennato, oltre 50 associazioni, «centri», circoli, club, riviste, «gruppi» e comunità cattoliche, dell'Emilia-Romagna e di numerose altre regioni del paese.

**Sergio Soglia**

---

In carcere perchè lottano per la pace

# Superpromossi gli studenti con le manette

**BOLOGNA — Ammanettati, due studenti si recano a sostenere gli esami**

**Dalla nostra redazione**

BOLOGNA, 31

*Alle 16,20 esatte il furgone cellulare dei servizi di Stato, dopo aver preso a bordo, nel carcere di S. Giovanni in Monte, i quattro studenti dei nove tratti in arresto durante la manifestazione del 21 maggio, che avevano ottenuto il permesso di sostenere gli esami, ha imboccato il portone di accesso al Palazzo di Giustizia.*

*Con le manette ai polsi, scortati da una decina di carabinieri, sono scesi per primi Renzo Lupini e «Rudy» Assuntino. La portiera del cellulare si è nuovamente chiusa, in attesa che i due giovani salissero in ascensore all'ultimo piano del palazzo del tribunale, per raggiungere la sala della cancelleria dell'ufficio istruzione. Quindi la cabina dell'ascensore è nuovamente discesa. Allora sono usciti dal furgone anche Palmerino Giacomucci e Giovanni Minieri, che, anch'essi scortati e ammanettati, hanno raggiunto Assuntino e Pulini, in attesa dell'arrivo delle commissioni d'esame*

*Alle 17, i docenti universitari ed i loro assistenti sono giunti nella sala della cancelleria. Gli studenti hanno preso posto ai tavoli loro assegnati per sostenere le prove. Gli esami si sono svolti con perfetta regolarità e dopo un'ora e mezzo i quattro giovani, pienamente soddisfatti dell'esito ottenuto da ciascuno di loro, sono ritornati sotto scorta al furgone per riprendere la via del carcere. Li attendevano accanto all'automezzo alcuni amici: c'è stato uno scambio di calorosi saluti e qualche pacchetto di sigarette ha cambiato di mano. Quindi il cellulare è ripartito e gli amici dei quattro studenti si sono allontanati.*

*Ma torniamo agli esami. Il requisito fondamentale della pubblicità delle prove è stato mantenuto, anche se i giornalisti erano stati in un primo tempo tenuti fuori della porta. Dentro, ad assistere ai colloqui vi erano altri studenti, accorsi per sostenere gli amici che non vedevano ormai da due mesi e mezzo.*

*Tra i quattro giovani e le rispettive commissioni d'esame si è subito instaurato un clima affettuoso, anche perchè gli studenti erano già noti ai docenti per aver frequentato i loro corsi e per aver già affrontato con essi altre prove d'esame. Inoltre i quattro studenti hanno dimostrato, anche in questa occasione, la loro volontà e capacità e ne sono prova i risultati conseguiti, che elenchiamo.*

*Giacomucci, di Chieti, iscritto al terzo anno della facoltà di agraria, ha affrontato l'esame di microbiologia agraria e tecnica (commissione: proff. Sacchetti e Zambonelli) ottenendo 30/30simi e l'esame di coltivazioni arboree (proff. Baldini e Sansovini) con lo stesso risultato. Dopo di lui ha terminato il colloquio di filosofia, secondo corso, Assuntino, bolognese, iscritto al quarto anno di magistero. Ha ottenuto 27/30simi. Quindi Manieri, di Venosa (Potenza), secondo anno di ingegneria mineraria, dopo aver ricevuto il voto di 30/30simi dall'ing. Segoloni per la prova di disegno, ha ottenuto 30 con lode nell'esame di geologia (professori Cardoni, Cremonini e Ricci Lucchi). Infine Lupini, di Ravenna, terzo anno di fisica, è uscito con 28/30simi dall'esame sui metodi matematici in fisica. Non avendolo potuto preparare in tempo, ha rifiutato di sostenere gli esami relativi alle due prove di fisica sperimentale. Anche Assuntino non ha potuto sostenere un secondo esame, quello di lingua e letteratura italiana, perchè non si è riusciti a rintracciare i componenti della relativa commissione.*

*Attorno agli studenti, oltre ai loro amici ed ai carabinieri di scorta, c'erano anche il giudice istruttore, dott. Regnicoli, ed il direttore amministrativo della Università, Mazzaracchio, intervenuto a «titolo personale». Il rettore dell'ateneo, prof. Felice Battaglia, era assente da Bologna.*

**Romano Zanarini**

---

# Decisioni del CIPE su regioni del centro-nord

Il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) riunitosi ieri sera a Palazzo Chigi ha approvato alcune delimitazioni delle aree del centro nord considerate zone depresse ai fini degli interventi statali. Tali zone riguardano tutti i territori montani, alpini ed appenninici ed altre zone individuate come comprensori economicamente depressi. Il CIPE, come riportiamo in altra parte del giornale, ha rinviato a settembre ogni decisione sull'aeroporto di Fiumicino.

---

# Querele tra monarchici

Querele tra i monarchici. Il segretario del Partito monarchico nazionale Crosta informa di aver querelato per diffamazione aggravata il segretario del Partito di unità monarchica Covelli per alcune dichiarazioni fatte alla TV e considerate ingiuriose nei confronti del suddetto partito. Il Crosta ha anche protestato perchè la TV non gli ha consentito di replicare a Covelli.

---

Fermate le trebbie ieri per lo sciopero nazionale

# POSSENTE PROTESTA DEI MEZZADRI

***Adesione plebiscitaria all'impostazione della lotta data dal sindacato della CGIL - Successi in grandi fattorie - Manifestazioni a Bologna, Rieti e Viterbo***

La lotta delle 350 mila famiglie mezzadrili (oltre 800 mila lavoratori) ha avuto ieri, con la giornata nazionale di lotta attuata su decisione della Federmezzadri-CGIL, un nuovo momento di slancio. Per la natura stessa dello scontro, che si articola in migliaia di vertenze aziendali e punta alla modifica della legge sui patti agrari alla ripresa parlamentare di settembre, si è di fronte a una «lotta lunga» nella quale grande importanza hanno la capillarità e la continuità dell'iniziativa sindacale. Ieri le trebbie si sono fermate su migliaia di aie, la chiusura dei conti colonici sulle basi prospettate dalla Federmezzadri CGIL (e quindi il seppellimento dell'interpretazione del ministro Scelbiano Restivo) è stata già richiesta dall'80 per cento della categoria. Le forme di lotta per impedire che ci si fermi allo sciopero di un giorno, per agire più a fondo contro ogni singolo concedente a mezzadria, sono state discusse in migliaia di assemblee comunali.

L'adesione all'impostazione del sindacato CGIL, ancora una volta dopo la firma dell'accordo separato da parte di CISL e UIL, è plebiscitaria. A settembre il Parlamento e il governo avranno i «lumi» che chiedono per discutere la legge sulla mezzadria: e non solo sul modo migliore di attuare la legge precedente realizzando i nuovi diritti del lavoratore all'autonomia, ma anche per cambiare l'indirizzo dell'intervento statale in modo che favorisca solo quelle trasformazioni che sono capaci di migliorare le magre remunerazioni del mezzadro sviluppando la produzione.

I mezzadri toscani hanno aderito in maniera massiccia alla giornata di lotta proclamata dalla Federmezzadri nazionale. Scioperi, manifestazioni, assemblee si sono avute a Siena, Arezzo, Pistoia, Lucca e Firenze, dove migliaia di lavoratori si sono riuniti approvando una serie di ordini del giorno che delegazioni hanno consegnato alle autorità.

La battaglia dei mezzadri — articolatasi nelle lotte aziendali e nella compatta partecipazione alla giornata regionale di lotta svoltasi nei giorni scorsi — ha già ottenuto significativi successi. Nella provincia di Firenze, infatti, l'accordo Restivo sta saltando nelle maggiori aziende mettendo in crisi la linea intransigente degli agrari e isolandone la parte più oltranzista. Gli esempi in questo senso non mancano, anzi sono abbastanza numerosi e significativi, come dimostrano gli accordi realizzati fra l'altro nelle fattorie Pietrini, Malacoda, Profeti, «Il Cotone», Mari e Lelli, Oliviero Del Vivo, Brunori di Lappeggi, Mondeggi e Dell'Antella, Belmonte, Apparita e in numerose altre aziende della Valdelsa, della Val di Sieve, del Mugello e del Valdarno. Gli accordi realizzati — anche se a volte in maniera parziale — comprendono aspetti fondamentali del rapporto fra mezzadro e concedente, come la ripartizione al 58 per cento del prodotto, la divisione al 50 per cento delle spese di macchina, la chiusura delle contabilità coloniche con la ripartizione al 58 per cento dell'utile lordo sui prodotti della stalla, il mantenimento delle condizioni di maggior favore.

La magistratura, dal suo canto, sempre in provincia di Firenze, ha emesso alcune sentenze interessanti sia in rapporto alla ripartizione e alla disponibilità del ricavato del bestiame, sia in rapporto alla ripartizione dei prodotti poderali, in particolare per quanto riguarda la immediata disponibilità dei prodotti in natura sul fondo. Si sono avute, infatti, in questo senso, alcune sentenze (come quella che riguarda la fattoria di Baccherето, o l'altra che riguarda l'azienda dell'ing. Gaio a Coiano) nelle quali si stabilisce il principio della divisibilità delle olive e dell'uva sul fondo contemporaneamente alla raccolta.

Sciopero plebiscitario anche a Modena dove delegazioni provenienti da tutta la provincia sono state ricevute all'Ispettorato agrario e all'Unione agricoltori. A Bologna lo sciopero ha dato occasione soprattutto ad assemblee nei comuni venerdì prossimo a San Giorgio in Piano e Crevalcore, avranno luogo due manifestazioni di zona.

Nelle Marche il conferimento delle bietole in piena libertà d'associazione per il mezzadro e con liquidazione separata è stato al centro anche delle iniziative di ieri. Lo zuccherificio di Fano tenta infatti di discriminare il Consorzio bieticoltori.

Per i prossimi giorni nuove manifestazioni sono annunciate a Rieti (sabato 5) e ad Acquapendente per tutta la zona mezzadrile di Viterbo (domani 2 agosto).

---

Dopo che DC-PSU-PRI hanno accolto il voto liberale alla Provincia

# *Le ACLI di Ravenna: «Il centro-sinistra nei fatti va a destra»*

**Definito «un'inversione di marcia» l'accoglimento del voto del PLI - Dura reazione dc: «Non avete veste responsabile per intervenire nella vita politica»!**

**Dal nostro corrispondente**

RAVENNA, 31

Le ACLI di Ravenna hanno denunciato — in un comunicato della presidenza provinciale — l'involuzione del centro sinistra, che per mantenersi all'amministrazione della Provincia ha accettato il voto decisivo del PLI.

«Autunno anticipato» — è il titolo del manifesto che riproduce il comunicato: «La presidenza provinciale delle ACLI di Ravenna, prende atto con grande rammarico, che il voto del rappresentante del partito di Malagodi ha consentito la approvazione del bilancio preventivo della amministrazione provinciale di centro-sinistra e quindi la permanenza in carica della giunta formata dal PSU, dalla DC e dal PRI. A parole si è riaffermata nei giorni scorsi la linea politica democratica di orientamento popolare ma coi fatti si è dimostrato di andare a destra, allo scopo di evitare la gestione commissariale del governo di centro-sinistra in attesa delle necessarie elezioni. Si pensa così che tutti i conti tornino: il commissario sta a casa sua; i consiglieri e gli assessori in carica; i cittadini ai bagni, commossi e riconoscenti: la coerenza politica al cimitero con funerale per gli intimi». «Per le ACLI invece i conti non tornano. Le ACLI denunciano soprattutto all'opinione dei lavoratori l'inversione di marcia del centro-sinistra, non giustificabile neppure nell'obiettiva difficoltà della situazione».

La DC ha subito reagito, ma con lo stile che le è proprio. Fatevi i fatti vostri, non disturbate il manovratore: è la sostanza della sprezzante e tracotante risposta della democrazia cristiana, che attraverso un lunghissimo comunicato della segreteria provinciale avalla l'operazione e rivolgendosi alle ACLI afferma: tra l'altro «duole, che tale senso di responsabilità (dimostrato dai partiti di centro-sinistra! - n.d.r.) non sia stato fatto proprio dalla presidenza delle ACLI che, entrando in campo politico senza indossare una propria responsabile veste politica, sembra divertirsi ad assumere le più contrastanti posizioni. Fino a prova contraria, nel nostro paese le battaglie politiche si combattono apertamente con piena assunzione di responsabilità, nei partiti politici, di vecchia o di nuova costituzione: rifugiarsi nell'anonimato politico significa illudere gli altri o illudere sè stessi, quando non voglia dire giocare al più deteriore esibizionismo».

Il disagio anche se mascherato da tracotanza è forte. La presa di posizione delle ACLI è di grave critica anche per quella parte della sinistra cattolica (rappresentata dai consiglieri professor Guerra e Stampa) che in Consiglio provinciale non ebbero il coraggio di esprimere un diverso atteggiamento ed è una frustata per quei dirigenti del PSU e del PRI ai quali la democrazia cristiana ha imposto di digerire il voto liberale.

Ciò che preoccupa maggiormente la DC e i fautori del pateracchio coi liberali, è il fondato timore che la sollevazione delle ACLI spinga verso una manifestazione più aperta il malcontento esistente nel PRI e nel PSU, provocando una estensione delle opposizioni tale da far saltare l'operazione portata a termine alla provincia.

**l. r.**

---

# Narni: la base del PSU per l'unità a sinistra

**Settanta socialisti minacciano di dimettersi dal partito se non sarà ricostituita una giunta comunale con PCI e PSIUP**

TERNI, 31

Settanta iscritti al PSU hanno inviato una lettera agli organi dirigenti del proprio Partito per chiedere che si eviti a Narni — dove i socialisti sono usciti dalla giunta — la gestione commissariale e che si ricostituisca una unità di sinistra al Comune tra PCI, PSIUP e PSU.

Se gli organi dirigenti del PSU non accetteranno questa richiesta, se non assumeranno una posizione unitaria, abbandonando la politica di rottura tra le forze di sinistra, che porta dritta al commissario, i firmatari della lettera dichiarano che abbandoneranno il PSU.

Nella lettera gli iscritti del PSU affermano: «La base socialista nella sua maggioranza non condivide la responsabilità assunta dagli organi dirigenti locali e dalla federazione del PSU di provocare una gestione commissariale al Comune di Narni. Unica soluzione per evitare la gestione commissariale, di cui il PSU porterebbe la più pesante responsabilità è quella di ricostituire una alleanza di sinistra comprendente il PCI, il PSIUP e il PSU. La nostra posizione mira alla realizzazione immediata di questa alleanza che corrisponde alle migliori tradizioni dei socialisti narnesi. Ove venissero disattese le nostre aspettative per il prevalere all'interno del PSU di spinte socialdemocratiche ed all'esterno di sollecitazioni di alcune forze, riteniamo doveroso rendere noto che continueremo, autonomamente, la nostra battaglia e il nostro impegno socialisti».

Nella provincia di Terni i socialisti hanno abbandonato le giunte di sinistra nei comuni di Terni, Orvieto, Amelia, Narni e Montecastrilli.

---

Per le limitazioni imposte dalla polizia ai marinai

# PROTESTA CINESE PER L'INCIDENTE DI VENEZIA

**Una nota presentata al rappresentante dell'ICE a Pechino**

La Cina ha presentato una protesta all'Italia per i provvedimenti adottati dalle autorità italiane nei confronti dei due mercantili cinesi che si trovavano nel porto di Venezia nei giorni scorsi per scaricare merce diretta dalla Cina all'Italia e che sono stati costretti a ripartire perché gli equipaggi avevano innalzato striscioni sulle due navi.

La vibrata nota di protesta — non esistendo relazioni diplomatiche fra i due Paesi, ma soltanto rapporti a livello di rappresentanze (ufficiali) commerciali — è stata presentata da un funzionario del Centro cinese per lo sviluppo del commercio internazionale al rappresentante dell'ICE (Istituto italiano per il commercio estero) a Pechino, Francesco Manzella.

Della protesta cinese ha dato notizia diffusamente l'agenzia *Nuova Cina*, la quale scrive che «secondo un costume cinese, citazioni del Presidente Mao Tse dun e slogans quali *Salutiamo il popolo lavoratore italiano* e *Viva l'amicizia fra i popoli cinese e italiano* erano stati esposti a bordo delle navi». L'agenzia afferma che, per tale ragione, i due mercantili furono circondati dalla polizia italiana, le operazioni di scarico furono interrotte e le autorità chiesero che i manifesti fossero tolti: «Ciò — essa aggiunge — costituisce un grave incidente di provocazione politica deliberatamente organizzata dalle autorità italiane le quali avevano minacciato di condurre sotto scorta armata le due navi cinesi fuori delle acque territoriali italiane».

«E' inviolabile diritto dei marinai cinesi esporre sulle loro navi le citazioni del Presidente Mao e slogans di amicizia» ha dichiarato dal canto suo il portavoce del Centro di sviluppo del commercio internazionale. Il portavoce ha accusato le autorità italiane di considerare «l'amicizia con il popolo una cosa mostruosa» ed ha chiesto che «vengano prese tutte le misure necessarie per mettere fine a questa provocazione».

---

## Era veramente «africana» la peste suina

La commissione speciale nominata dall'Istituto superiore di sanità per l'accertamento diagnostico definitivo dell'infezione di peste suina, sulla base delle ricerche sperimentali eseguite, ha confermato la diagnosi di «peste suina africana». Lo afferma il ministro Mariotti rispondendo ad una interrogazione parlamentare.

Il ministro rileva che l'infezione può essere attribuita all'introduzione, in forma abusiva, di suini destinati al macello provenienti da paesi esteri, ufficialmente indenni da peste suina africana, ma portatori di «virus esotico».

---

# A metà agosto Fanfani in Romania

Il ministro degli Esteri Fanfani visiterà la Romania, su invito del governo di quella Repubblica Socialista, nella prima metà di agosto.

Si tratta della visita che avrebbe dovuto essere effettuare nel giugno, e che venne poi rinviata in seguito alla convocazione dell'Assemblea straordinaria dell'ONU.

---

# Rientrata dalla Siria la delegazione del PSIUP

E' rientrata stamane da Damasco la delegazione del PSIUP che si era recata in Siria su invito del Partito socialista arabo (Baas). Durante il suo soggiorno la delegazione ha avuto numerosi colloqui coi massimi dirigenti del partito e del governo siriano ed ha visitato i centri di raccolta dei profughi delle zone occupate da Israele. Nella giornata di ieri la delegazione è stata ricevuta dal presidente della Repubblica Noureddin El Atassi, che l'ha intrattenuta in un lungo colloquio.

La delegazione del PSIUP, che era composta dal presidente del gruppo parlamentare on. Lucio Luzzatto, di Vincenzo Ansanelli della direzione del partito e di Giorgio Miliardi dell'ufficio internazionale, ha esaminato coi rappresentanti del Partito socialista arabo siriano i problemi connessi all'azione dei due partiti sul piano interno e internazionale e all'impegno comune nella lotta contro l'imperialismo.

In questo quadro è stata valutata la situazione nel Medio Oriente. La delegazione ha potuto costatare le notevoli realizzazioni compiute dal governo socialista siriano ed ha espresso la piena solidarietà del PSIUP alla lotta dei popoli arabi contro le continue minacce dell'imperialismo alla loro indipendenza e alla loro emancipazione.

I colloqui si sono conclusi con una dichiarazione che registra un'ampia identità di vedute sui problemi essenziali della situazione attuale, sui compiti e sull'impegno dei due partiti nel quadro dell'azione unitaria nel movimento operaio internazionale.

---

# Licenziati 207 assistenti del Politecnico

MILANO, 31

Ieri i 207 assistenti volontari della facoltà di architettura hanno ricevuto una lettera del rettore del Politecnico milanese prof. Bruno Finzi, nella quale a causa di non meglio precisati motivi di ristrutturazione, viene comunicato il loro licenziamento in tronco.

Il grave provvedimento, del tutto inaspettato e definito un vero e proprio «colpo di mano» in un comunicato degli assistenti, è giunto al termine di numerose agitazioni e scioperi, culminati nel febbraio scorso nell'occupazione della Facoltà da parte degli studenti.

Mentre per questi ultimi un positivo accordo con il rettorato ha posto fine alla lunga lotta, è rimasto invece ancora aperto il problema degli assistenti.

Nel loro comunicato essi definiscono il provvedimento di licenziamento contrastante, «non solo con le recenti norme votate dal Parlamento nella legge sull'organico universitario, ma anche, come atto autoritario contro quel faticoso processo di trasformazione della realtà che utilizza il riconosciuto contributo delle varie categorie universitarie, docenti, assistenti, studenti».

Gli assistenti presenti a Milano si sono subito riuniti ed hanno deciso di contrastare il provvedimento del rettore, interessando l'UNAU nazionale.

---

Il presidente della Regione sarda rivela i motivi del veto posto al suo discorso

# Alla RAI non si critica la politica del governo

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 31

Il presidente dc della giunta regionale sarda on. Del Rio, in una conferenza stampa tenuta oggi a Cagliari, ha ammesso che in questi ultimi tempi i rapporti tra gli organi centrali dello stato e l'istituto autonomistico sono caratterizzati da momenti di particolare tensione. La recente giornata di protesta contro il governo, è «giustificata dalla insoddisfazione derivante dall'attuale assetto economico-sociale della Sardegna e dalla volontà di costruire una società ricca di prospettive e di occasioni di lavoro».

Nonostante questa protesta, il governo centrale ha ignorato l'odg-voto del Consiglio regionale ai due rami del Parlamento, rifiutandosi di accogliere gli emendamenti al piano Pieraccini ripresentati durante il recente dibattito al Senato.

Il presidente del Consiglio on. Moro, nel corso di un colloquio telefonico con il presidente della giunta sarda, avvenuto prima del voto al Senato, aveva respinto ogni possibilità di modifica della legge sulla programmazione nazionale, in nome di un accordo già deciso tra i gruppi della DC e del PSU.

Tre giorni fa, ovvero dopo il voto del Senato, c'è stato a Roma un incontro Moro-Del Rio. In questa occasione è stata ribadita la volontà del governo di non apportare nessuna modifica alla programmazione nazionale. Qualche strappo sarà fatto con l'attuazione del programma delle partecipazioni statali, ma limitatamente agli impegni assunti nel 1963, mentre gli impegni presi in un periodo successivo risultano ancora rinviati. In altre parole, salvo qualche iniziativa che ha tutta l'aria di coincidere con la prossima campagna elettorale, tutto rimane come prima.

Riferendosi al veto posto dalla Rai al messaggio che avrebbe dovuto rivolgere ai sardi alla vigilia della giornata di protesta, il presidente della giunta ha detto che l'ordine di censura riguardava soprattutto il passo del discorso nel quale veniva fatto esplicito riferimento ad «un atteggiamento della politica democristiana del governo».

«Non è una frase rivoluzionaria — ha aggiunto l'on. Del Rio —. Da parte degli stessi membri del governo di questi tempi si sentono delle cose peggiori. Eppure nessuno si sogna di censurarli. Il nostro non era un discorso incendiario, e non volevamo affatto dare avvio ad una rivoluzione. Si trattava di una semplice protesta».

Evidentemente, Moro ha perfino paura di una «semplice protesta».

**g. p.**

### Due morti e oltre cinquanta feriti nella città della birra

# POLIZIOTTI RESPINTI A MILWAUKEE DAI DIFENSORI DEL GHETTO NEGRO

**Incidenti in Florida, Oregon, Ohio, Kansas - Il sindaco di Detroit: «Noi abbiamo un Congresso estremamente reazionario» - Critiche al governo**

**Nostro servizio**

MILWAUKEE, 31.

E' ancora il nord industriale ad essere scosso dalla rivolta dei negri americani. A Milwaukee, la capitale della birra, nel Wisconsin, un poliziotto è stato ucciso e dodici sono stati feriti in uno scontro con un *commando* di negri armati. Anche una donna è morta — cinquantatré, per ora, i feriti, tra cui numerosi razzisti bianchi. La Guardia nazionale è mobilitata, nel ghetto si prepara l'autodifesa.

Intense consultazioni sono in atto tra il sindaco, Henry Mayer, e il governatore Warren P. Knowles. Gli uomini della Guardia nazionale pronti a intervenire contro i negri sono mille e seicento. Essi sono in stato di all'erta anche nel *south side*, un quartiere interamente bianco nel quale, però, sono apparsi i franchi tiratori negri. Milwaukee, oltre a essere importante per le sue fabbriche di birra, è una città famosa per la coltivazione dei tulipani. Viene infatti chiamata anche «l'Olanda di America». Ha una popolazione di oltre settecentomila abitanti, dei quali circa novantamila negri, costretti in un ghetto che si allunga dal centro della città al *west side*.

Centottanta, secondo un comunicato della polizia, sono gli arresti. Verso l'alba si è abbattuto sulla città un violento temporale che ha portato a una relativa cessazione delle ostilità. Tuttavia un gruppo di poliziotti che, approfittando del maltempo, cercavano di entrare nel ghetto, sono stati accolti da un tale fuoco di fucileria che per molte ore non hanno potuto abbandonare i provvisori ripari, dietro ai quali erano riusciti a nascondersi.

Altri violenti scontri si sono verificati a Riviera Beach, in Florida; a Portland, nell'Oregon; a Cleveland, nell'Ohio; a Wichita, nel Kansas, dove è stato proclamato il coprifuoco; a Toledo, anche essa nell'Ohio, sono state convocate d'urgenza cinquecento guardie nazionali; anche in un'altra località balneare assai nota della Florida, Palm Beach, si sono avuti scontri.

A Rockford, nell'Illinois, polizia e vigili del fuoco sono stati posti in stato di allarme continuo dopo due notti consecutive di disordini razziali durante i quali 44 persone sono state arrestate.

Si è intanto riaccesa la polemica tra repubblicani e democratici. Il governatore del Michigan, Romney, in particolare, ha risposto alle accuse che gli erano state rivolte da Johnson negli ultimi giorni.

Romney, repubblicano, ha ammonito che la rivolta svoltasi nella città dell'auto può ripetersi, perchè essa è stata stimolata non particolarmente dal comportamento delle autorità locali («che pure — ha aggiunto — hanno qualche critica da accettare») ma soprattutto da una situazione nazionale, causata dal governo.

Il sindaco di Detroit, Cavanagh, democratico, ha reso dichiarazioni di tenore diverso, nel corso di un'intervista televisiva. Egli ha accusato il Congresso di indifferenza, che sarebbe la principale causa dei disordini razziali. In particolare Cavanagh ha dichiarato: «A mio avviso noi abbiamo un Congresso estremamente reazionario».

A loro volta, due dirigenti negri collaborazionisti con Johnson hanno rilasciato nuove dichiarazioni sui disordini e sulle iniziative del governo americano. Martin Luther King ha detto che i disordini degli scorsi giorni «fanno più danno ai negri che a chiunque altro». «I negri finiscono col dare fuoco alle proprie case — ha aggiunto —; quando si guarda la lista dei feriti la maggioranza sono negri». Roy Wilkins, direttore esecutivo della Associazione nazionale per lo avanzamento della gente di colore, ha dichiarato che la commissione speciale, di cui egli fa parte, creata da Johnson per l'inchiesta sui disordini razziali, «è pronta e decisa a svolgere il suo compito».

Di ben diverso tenore la dichiarazione di Floyd Mckissick, fautore del *Potere negro*. Egli, parlando domenica a Springfield, nel New Jersey, ha stabilito un paragone fra i disordini attualmente scatenati dai negri e la rivoluzione americana: Mckissick ha detto che «i negri dovrebbero sentirsi orgogliosi di fomentare disordini nelle città come lo furono i bianchi della rivoluzione americana».

**Samuel Evergood**

## Così Newsweek ha descritto Whitney Young

### RITRATTO DI UN NEGRO CHE CREDE IN JOHNSON

Whitney Young a colloquio con Johnson

Whitney Young, dirigente della *National Urban League* è uno dei due negri chiamati da Johnson a far parte parte della commissione d'inchiesta sulle ribellioni nei ghetti. Ci sembra interessante, ai fini della comprensione di quanto oggi sta accadendo negli Stati Uniti, pubblicare ampi stralci del profilo di Young tracciato dal settimanale *Newsweek* nel maggio scorso E', questo, il ritratto — compiaciuto ma non del tutto privo di una sottile nota di disprezzo — di un riformista, tipico esponente di quella borghesia negra che propugna l'«integrazione» graduale e la collaborazione con il «potere bianco» e crede nelle «trattative» piuttosto che nella lotta. E' anche contro la linea degli Whitney Young che si battono oggi le masse negre.

*E' il più improbabile dei rivoluzionari negri. Il suo stile è quello del laureato di Ivy, la sua taglia è quella di un atleta che si mantiene ancora vigoroso a 45 anni, la sua faccia è regolare e anonima in ogni tratto, se si eccettuano i suoi occhi infossati e ardenti. Come direttore esecutivo della* National Urban League, *partecipa raramente alle marce e non va mai a fare i picchetti, a tenere comizi agli angoli delle strade, o in prigione. Il suo domicilio, piuttosto, è a Jericho, lontano dal ghetto e, insieme, vicino ai centri nevralgici del potere. Nessun dirigente negro richiama su di sé minor attenzione di Whitney Moore Young jr. e nessuno ha, negli ambienti del governo e nelle sale dei consigli di amministrazione delle grandi imprese, dove tanto spesso si prendono le decisioni, una influenza pari alla sua.*

*Young viene consultato da Presidenti, corteggiato da capitani d'industria e largamente condannato come uno «zio Tom» dai militanti negri che nutrono un'antica diffidenza verso i loro simili che spendono tanto tempo tra i bianchi. Il dilemma non è ignoto a Young; anzi, gli si impone ogni mattina, quando attraversa Harlem, per raggiungere, dalla sua casa situata nel quartiere in maggioranza bianco di New Rochelle, il suo ufficio nel cuore di Manhattan.*

*«Mi chiedo:» egli dice «debbo scendere, stamattina, e mettermi sulla 125ma strada a insultare i bianchi, per dimostrare che sono un duro? Oppure debbo andare in centro a parlare con un dirigente della General Motors di quei duemila posti per i disoccupati negri?». La scelta, per lui, è abbastanza chiara. Andrà al centro, parlerà con la General Motors, con la IBM o con la AT&T e se qualcuno brontolerà per questi suoi legami, alzerà le spalle, «Già, beh, si vede che questi un posto ce l'hanno».*

*...Il bilancio del suo lavoro, e della Lega, l'anno scorso, è costituito, secondo quanto si afferma, in 40.000 nuovi posti per disoccupati, 8.000 avanzamenti per i sottoccupati e 8000 posti nei corsi di addestramento. E, quel che è ancora più importante, in molte posizioni «pilota», che hanno aperto ai negri campi che prima erano riservati «ai soli bianchi».*

*...Young sa dove andare. Ha costruito una rapida amicizia con Lyndon Johnson, quando questi era un solitario vicepresidente, e adesso gli telefona e lo incontra regolarmente, e mette la sua nota di esperto in calce ai programmi contro la povertà o contro la criminalità. Si muove con eguale disinvoltura tra coloro che costituiscono l'élite del mondo degli affari, e li induce alle decisioni spronandoli, lusciandoli, adulandoli, spaventandoli, divertendoli e ossessionandoli.*

*Ha scoperto che i «bigs», accerchiati dalle voci dei militanti, spesso radicali e non di rado violente, sono ansiosi di ascoltare un uomo che parla il loro stesso linguaggio. «Dieci anni fa» dice Young «aspettavamo di solito sei mesi prima di essere introdotti alla presenza del vice-vice-vice capo del personale». Ma oggi, gli uomini che stanno in vetta alla piramide — Thomas Watson della IBM, Henry Ford II della Ford, H. I. Romnes della AT&T, Edgar Kaiser delle Industrie Kaiser — sono alla portata del telefono di Young. «In ogni situazione» dice ancora Young, «mi chiedo in che modo sia possibile per me far sì che il mio interlocutore si senta soddisfatto e remunerato — dopo aver agito come io volevo che agisse».*

*Non c'è vanità, preoccupazione, angolo della coscienza che Young non sfrutti. Egli si rivolge all'orgoglio dell'uomo d'affari, gli promette in privato che potrà sentirsi un «Mosè bianco» se abbraccerà la cause dei negri. «Se qualche bianco ha difficoltà a pronunciare la parola "negro"» dice sempre Young, «non mi giuoco certo tutto per questa sua incapacità, non rischio di perdere magari 200 posti per la... gente di colore». Così, mentre gli attivisti organizzano i picchetti, Young utilizza i fatti per tracciare una apocalittica visione del futuro — un giorno non molto lontano nel quale i negri saranno la maggioranza assoluta in dieci delle undici maggiori città degli Stati Uniti. «La base dei contribuenti si restringe. Il mercato di consumo non ha una sufficiente capacità d'acquisto. Le percentuali della criminalità salgono e salgono anche i costi dell'assistenza. Rischiamo di trovarci un giorno con Cassius Clay sindaco di Houston...». La medicina preventiva consigliata da Young è costosa: i ghetti debbono essere dispersi; il debilitante passato dei negri deve essere superato con programmi privati e pubblici*

*Ma l'alternativa sarebbe ancora più costosa. «Gli affari non possono procedere in una città tutta negra, in un clima di tensione e di odio» sottolinea Young, «O aiutiamo i negri a diventare cittadini costruttivi e produttivi — o essi diventeranno dipendenti distruttivi».*

*...L'astuta concezione del potere di Whitney Young si basa sulla convinzione che il progresso si conquista con sicurezza solo a grado a grado, all'interno del Sistema — e con l'assenso del Sistema. «Si può fare un "caso" della decadenza morale dell'America bianca» egli dice, «ma non si può formulare un programma basandosi sulla prospettiva che essa crollerà nel 1975». Young è perfettamente cosciente del fatto che egli deve i suoi successi diplomatici, in buona misura, alla rivolta dei non «integrati» negli anni 60: egli non si compiace della confusione che attualmente regna tra gli attivisti del movimento. Ma pensa che il suo ruolo sia quello di operare all'interno, di muoversi a seconda delle opportunità, di corteggiare questo o quello quando ciò rende. E' un intemerato ammiratore di Lyndon Johnson, e, anche se non lo fosse, non si unirebbe a coloro che lo attaccano o a coloro che organizzano le marce della pace. Un Presidente, un deputato, un consigliere delegato hanno il potere — i negri non lo hanno. Sta tutto qui.*

### Vittorio Vidali risponde alla lettera di un compagno

# I repubblicani spagnoli di fronte al «putsch» franchista del 1936

**La sollevazione militare non colse di sorpresa — I massicci aiuti di Hitler e Mussolini e il «non intervento» anglo-francese — Gli intrighi reazionari e la resistenza popolare**

**«Caro Vidali,**

**«il colpo di Stato in Grecia, le clamorose vicende del Sifar e le rivelazioni sull'intervento di un colpo di Stato nel 1964 in Italia, mi spingono a farti alcune domande alle quali sono sicuro che tu risponderai.**

**«Vorrei conoscere come i repubblicani spagnoli riuscirono a far fronte fin dall'inizio alla insurrezione militare franchista.**

**«Prevedevano essi l'attacco reazionario? Erano preparati per farvi fronte? Quali misure presero per impedire quella "vittoria lampo" che i generali ribelli erano sicuri di conseguire in pochi giorni?».**

**A. C.**

*Ho ricevuto questa lettera alcuni giorni fa. Il contenuto è serio e chi scrive è un amico e compagno al quale si deve rispondere. Ho pensato che era giusto ed utile rispondere pubblicamente perchè in ogni città dove sono stato presente a una celebrazione del XXX anniversario della ribellione militare franchista c'è stato sempre qualcuno che mi ha posto, in una forma o nell'altra, queste domande.*

*In primo luogo devo dire che nella ribellione militare franchista non c'è stata la sorpresa, anche se molti si intestardivano a dimostrare che la reazione dormiva beatamente. In secondo luogo non è vero che tutti i militari erano d'accordo con i piani della slealtà e del tradimento franchista.*

*Infatti, già nella prima settimana dopo il 18 di luglio 30 su 34 consoli inglesi in Spagna comunicavano al Governo di Sua Maestà che la vittoria era assicurata alle armi repubblicane. L'ambasciatore tedesco a Madrid, già il 25 luglio, telegrafava al Führer, a Hitler, che senza un intervento massiccio degli eserciti italiano e tedesco la vittoria repubblicana era scontata.*

*Ci fu l'intervento massiccio, per terra, mare ed aria, materiale e tecnico dell'Asse. Ci fu il contributo poderoso, direi decisivo, della politica di non intervento delle potenze occidentali.*

*Ma il popolo spagnolo poteva vincere nei primi mesi. Riuscì a mantenere le posizioni più solide. Resistette per 1000 giorni. E se fu vinto ciò fu dovuto principalmente ad un tradimento, quello del Colonnello Casado e di coloro che lo appoggiarono.*

*La reazione spagnola con alla testa la casta militare africanista aveva osteggiato con complotti e intrighi la Repubblica sorta da un plebiscito popolare pacifico. Malgrado la neutralità, benevolenza, indifferenza, appoggio di alcuni governanti e particolarmente d'un Presidente della Repubblica che credeva poco nel popolo, la reazione non riuscì a prevalere, anche se affogò nel sangue la insurrezione proletaria democratica dell'ottobre 1934 e dettò legge durante due lunghi anni di terrore (biennio nero).*

*Il 16 febbraio 1936 la maggioranza degli elettori diede il voto al fronte popolare, liberò i 30.000 prigionieri politici, creò le condizioni per un governo che avrebbe dovuto risolvere i problemi fondamentali della Spagna democratica: la riforma agraria industriale, il riconoscimento dei diritti delle nazionalità oppresse, della scuola, ecc.*

*Dal febbraio 1936 al luglio dello stesso anno, la reazione che aveva lavorato sin dalla prima vittoria repubblicana intensificò i suoi sforzi. Lavorò per disgregare lo Stato, per fomentare la indisciplina, per dare una mentalità antirepubblicana all'esercito, per seminare la divisione nel movimento operaio e democratico, per demoralizzare la popolazione con scandali, corruzioni, intrighi, truffe ed il terrorismo. Però le forze più attive del fronte popolare, comunisti, socialisti, repubblicani di sinistra, ecc. non si lasciarono ingannare. Sui giornali, nelle Cortes, nei comizi politici e nelle riunioni sindacali, davanti alle fabbriche, nelle assemblee contadine, negli angoli delle strade, nelle piazze, davanti alle caserme incessantemente ci fu la denuncia.*

*Attenti! Il nemico aggredisce la repubblica! I generali ribelli complottano contro il popolo! La Repubblica è in pericolo! Vogliono abolire la Costituzione! Prepararevi alla lotta!*

*Lavoratori! Contadini! Studenti! Democratici tutti! Catalani, Baschi, uomini e donne di Galizia! All'erta contro il Nemico del popolo, della Repubblica, delle vostre rivendicazioni nazionali!*

*Ufficiali, soldati dell'esercito! Siate fedeli al giuramento fatto di difendere la Repubblica e la sua Costituzione!*

*Così fu. Ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. Furono mesi di mobilitazione intensa, di febbre democratica e antifascista. E quando l'ordine della ribellione arrivò, Madrid, Barcellona, Valencia, Albacete, Cartagena, Pamplona, S. Sebastiano, Bilbao, Santander, Gijon, Malaga e altre città in poche ore riuscirono a disarmare ed imprigionare i ribelli.*

*E' vero, in altre città vinse la reazione perchè riuscì, con ferocia inaudita, a fucilare ufficiali, soldati e capi politici e sindacalisti. Ma la gran parte della Spagna repubblicana rimase nelle mani delle forze locali e del popolo e soltanto l'intervento nazista e fascista, appoggiato solidamente dal non intervento del mondo capitalista occidentale, permisero al franchismo di vincere con superiorità enorme di mezzi, e con il tradimento, una guerra popolare eroica che se vinta avrebbe probabilmente evitato la II guerra mondiale, approfondito ed accelerato la crisi dei governi fascisti e cambiato il corso della storia.*

*Ma la lezione rimane e vale per tutti: vigilanza costante contro i nemici della repubblica democratica, denuncia permanente delle loro trame e congiure, legame con le masse e le loro lotte, contatti continui e fraterni con i soldati ed ufficiali dell'esercito per frustrare ogni tentativo militarista di gorillas annidati nelle alte sfere e che sognano avventure franchiste o greche, che rimangono i nostalgici del passato, disposti ad imitare o a servire chiunque sia pur di impadronirsi del potere per instaurare la tirannia.*

*Comprendo che ho divagato un poco. Ma ho parlato di esperienze vissute personalmente con un combattente che non è più, con Fernando de Rosa, caduto eroicamente sul fronte di Madrid come comandante del battaglione della Gioventù Socialista «Ottobre».*

*La reazione si vince con la vigilanza, con l'unità di tutti i veri democratici, pronti a rispondere in qualsiasi momento e con qualunque mezzo pur di far fallire complotti e conseguire ed assicurare lo sviluppo pacifico della democrazia che è condizione per contribuire al consolidamento della pace.*

**Vittorio Vidali**

## Ondata di arresti nelle isole Comore

NAIROBI, 31

L'amministrazione coloniale francese delle isole Comore, nell'Oceano Indiano al largo dell'Africa orientale ha arrestato circa 1.500 abitanti al fine di soffocare il movimento indipendentista isolano. Lo ha affermato Abdul Rahman Mohammed, leader del comitato centrale del movimento di liberazione nazionale per le isole Comore.

Mohammed sostiene inoltre che 46 iscritti al suo movimento sono stati arrestati ed hanno la proibizione di avere contatti con estranei.

L'uomo politico, che sta visitando in Africa orientale le sezioni locali del Movimento di liberazione delle Comore, conta di avere colloqui con esponenti dei maggiori partiti politici in Tanzania ed Uganda.

«Il dominio coloniale francese — ha detto — è stato disastroso per il nostro popolo. Negli ultimi 125 anni, i francesi non hanno costruito né scuole né ospedali e ancora non abbiamo né servizi sanitari né l'elettricità. Tutto quello che hanno costruito sono prigioni per tenerci sotto il loro giogo».

### La morte di Alfried Krupp

# *Estinta la dinastia che fornì i cannoni per tutte le guerre tedesche*

**Lo scomparso magnate era tornato alla testa del suo colossale impero nel 1951, quando gli americani lo liberarono dal carcere - Tre mesi fa, per difficoltà finanziarie, aveva dovuto accettare la trasformazione della «azienda familiare» in società anonima controllata dalla banca tedesca**

Alfried Krupp, secondo da destra, tra i suoi fratelli Harald e Berthold, ad una cerimonia della dinastia dei cannoni

**Dal nostro corrispondente**

BERLINO, 31.

*Alfried Krupp von Bohlen und Halbach, un tempo uno degli uomini più potenti della grande industria tedesca, condannato a Norimberga per crimini di guerra, è morto ieri sera nella sua villa di Essen. Tra due settimane avrebbe compiuto sessant'anni. Lascia un figlio di 29 anni più portato alla vita di play boy di alto bordo che a quella di severo dirigente industriale.*

*Su tutte le decine di aziende Krupp sono state issate le bandiere a lutto, ma se il cuore del penultimo rampollo della stirpe ha cessato di battere ieri sera, la sua vera fine risale al marzo scorso quando i più forti gruppi del capitale finanziario tedesco occidentale decisero di prendere sotto tutela la sua impresa, la «Fried Krupp» che sino ad allora aveva mantenuto il carattere di impresa familiare con un unico proprietario.*

*Approfittando delle transitorie difficoltà finanziarie nelle quali il colosso era venuto a trovarsi, il ministro socialdemocratico dell'Economia prof. Karl Schiller, in accordo con le banche interessate, gli concesse a nome del governo una garanzia di credito, fino al 31 dicembre 1968, di trecento milioni di marchi (oltre 46 miliardi di lire). Sull'esempio di Schiller, un'altra garanzia di credito per 150 milioni di marchi fu messa a disposizione dal governo regionale della Nord Renania Westfalia, diretta pure dai socialdemocratici.*

## Sinistra fama

*Non era la prima volta che un governo tedesco veniva in soccorso di Krupp. «Lo Stato ed il suo forgiatore di armi — ricordò* De Spiegel *— sono sempre stati buoni amici. Quando Krupp, dopo la guerra alla Francia del 1870-71, si sviluppò troppo in fretta sull'onda del successo e finì in imbarazzi finanziari, un ordine imperiale gli assicurò un prestito della banca di Stato prussiana di 40 milioni di marchi. Durante l'occupazione della Ruhr, dopo la prima guerra mondiale, quando nelle acciaierie di Essen i lavoratori in rivolta venivano fucilati dai francesi, il governo del Reich mantenne in vita l'impresa con 300 milioni di marchi di aiuti ed indennizzi».*

*Questa volta però i rapporti di forza all'interno del mondo dei monopoli tedesco-occidentali erano diversi e Alfried Krupp von Bohlen und Halbach ottenne sì garanzie di crediti, cioè prestiti dallo Stato, ma fu anche costretto ad accettare condizioni che in pratica lo possera alla mercè degli uomini delle banche. Nell'accordo concluso sotto le regia di Schiller, la Krupp dovette tra l'altro assumere l'impegno a trasformarsi entro il 31 dicembre 1968 in una società per azioni ed a provvedere alla nomina di un consiglio di amministrazione con compiti di sorveglianza. Il consiglio comprende tra gli altri uomini come Hermann Josef Abs, capo della Banca tedesca, generalmente ritenuto il più potente oltre che il più abile dei finanzieri tedesco-occidentali.*

*Sino al marzo scorso, come detto, la Krupp era stata una azienda di esclusiva proprietà familiare e nei suoi 156 anni di vita aveva acquistato una sinistra fama. Basti qui ricordare tre date della storia della casata.*

*1870-71, guerra con la Francia. A Sedan entrano in azione i cannoni in acciaio fuso della Krupp, al posto dei tradizionali cannoni di bronzo. Il primo esemplare era stato presentato per la prima volta alla grande esposizione di Londra del 1851. Nel 1887 il produttore ne avrà già venduti 24.567 esemplari a 21 paesi di tutto il mondo.*

*1914-18, prima guerra mondiale. L'ultimo erede del cannone di Sedan, la «Grosse Bertha», così chiamato dal nome della moglie del proprietario dell'azienda, martirizza Parigi.*

*1939-45, seconda guerra mondiale. Si afferma il più potente rampollo della serie, il «Grosse Gustav». Alfried Krupp, l'ex titolare del gigante morto ieri, figlio di Gustav, nel giugno 1942 si reca appositamente in aereo da Essen a Sebastopoli, per «ammirarne» l'efficacia sulle posizioni sovietiche. Buona parte della sua maestranza tedesca combatteva sui vari fronti, ma decine di migliaia di lavoratori forzati, rastrellati in tutta l'Europa, erano impiegati nelle fabbriche Krupp per alimentare la macchina bellica nazista.*

Alfried Krupp

*Per aver sfruttato a morte questi schiari e per l'appoggio da lui fornito al nazismo, Alfried Krupp von Bohlen und Halbach venne condannato il 30 giugno 1948 dal tribunale internazionale di Norimberga a 12 anni di carcere ed alla spartizione delle sue aziende. Anche suo padre Gustav, dopo la prima guerra mondiale, aveva dovuto scontare qualche settimana di prigione. Più sfortunato, il figlio vi rimase per tre anni. Venne liberato dagli americani il 4 febbraio 1951. La guerra fredda era cominciata ed un uomo come Alfried Krupp poteva di nuovo essere utile.*

## L'impero ricostituito

*L'ex criminale di guerra si impegnò genericamente a non produrre armi e si pose due obiettivi: riprendere nelle sue mani le redini delle aziende sino allora abbandonate a se stesse ed eludere la disposizione alleata che ne imponeva la spartizione. Nel 1953, per portare a compimento questo compito, assunse il capo di una società di assicurazioni di Amburgo, Berthold Beitz, e lo nominò direttore generale con pieni poteri.*

*Non passò molto tempo e l'impero Krupp era nuovamente costituito: alla fine del 1965 nelle decine di aziende Krupp lavoravano di nuovo oltre centomila persone. Il capostipite aveva cominciato, nel 1811, con quattro operai. Nei momenti di punta, durante le due guerre mondiali, i dipendenti si erano aggirati intorno ai duecentomila. Quando Alfried era uscito di prigione, nel 1951, si erano ridotti a 13.000. Il volume di affari, nel 1965, coprì la cifra di 6,27 miliardi di marchi (poco meno di mille miliardi di lire). La gamma dei prodotti Krupp va dalle protesi dentarie alle petroliere, dai salami in scatola alle case prefabbricate, dai camion agli impianti completi per l'industria chimica.*

*La Krupp è sempre la Krupp. Se per il momento non producerà più cannoni, sottomarini e carri armati, il gigante si trovò però impegnato in una avventurosa politica neocolonialista. Capitali della Krupp furono tra l'altro investiti in Angola e nella Spagna, in Brasile e nel Portogallo, in Sud Africa e nella Corea del Sud, fino a Formosa. Nel 1964-65 la «Fried Krupp» tentò persino di rimettere piede in Polonia (un suo stabilimento era stato impiantato durante la guerra nel campo di sterminio di Auschwitz) ed in Ungheria, al punto che un giornale italiano non ebbe pudore a scrivere: «Il capitalismo tornerà in due paesi retti da venti anni da governi comunisti: proprio il vero capitalismo tedesco, quello di Krupp».*

*In realtà Krupp non penetrò né in Polonia né in Ungheria, ma, in seguito alla crisi della Ruhr e per aver compiuto passi più lunghi della gamba si trovò alla mercè dei banchieri e dei finanzieri.*

*Il destino ha concesso alla fine ad Alfried Krupp von Bohlen und Halbach di non assistere al totale declino della sua potenza. E' morto prima che altri uomini, più decisi e più spietati di lui, prendessero definitivamente nelle loro mani le redini del colosso, lasciando all'ex impero familiare Krupp soltanto il sinistro nome a garanzia della qualità dei prodotti.*

**Romolo Caccavale**

Dichiarazioni di Bosco

# Sarà scaricata sui mutuati la crisi INAM

**Insediato il nuovo presidente — Il bilancio dell'INPS: lo Stato riduce sempre più i contributi il deficit si mangia il patrimonio**

Una riunione del consiglio di amministrazione dell'INAM è stata dedicata ieri all'insediamento del nuovo presidente, avv. Paolo Turchetti, che sostituisce il prof. Coppini. Per l'occasione il ministro del Lavoro sen. Bosco ha fatto un discorso nel quale è tornato sui motivi della crisi degli enti mutualistici e previdenziali, accennando vagamente alle soluzioni. Alla ripresa politica, in settembre, il governo presenterà «un disegno di legge per l'assestamento finanziario degli enti mutualistici». E' quindi confermato che il governo, anziché attuare alcune misure di riforma, è orientato ad adottare provvedimenti di finanza straordinaria per sanare il deficit.

Il ministro Bosco ha ripetuto, ancora una volta, che la crisi finanziaria degli enti in generale — egli non fa la precisa distinzione fra enti mutualistici, che erogano servizi sanitari, ed enti di previdenza che sono tenuti a redistribuire i fondi destinati alle pensioni e alle altre indennità — è dovuta alla cattiva congiuntura economica. Ma la congiuntura economica è migliorata, anzi siamo in presenza ad un elevato ritmo di sviluppo industriale, mentre il deficit dell'INAM si è aggravato proprio quest'anno: la contraddizione è sfuggita completamente al ministro.

Il fatto è che il governo ha fatto unicamente conto sulla espansione dei contributi dei lavoratori. Poiché l'occupazione è diminuita, e non aumenta in proporzione all'aumento della produzione, è chiaro che il governo ha sbagliato completamente i suoi calcoli facendo assegnamento su un elemento aleatorio. Quanto siano errati i calcoli del governo, poi, lo ha detto ieri lo stesso Bosco: «Nel corso della vertenza dei medici — ha detto il ministro — fu convenuto che gli aumenti gravassero sull'INAM per 12 miliardi. Le rette degli ospedali non avrebbero dovuto aumentare più del 4,5% e le mutue, grazie a una maggior funzionalità del sistema, avrebbero dovuto avvantaggiarsi della riduzione di una giornata di degenza in meno per ogni ricoverato».

Ebbene, le degenze sono aumentate di durata e le rette ospedaliere hanno avuto un incremento del 30 per cento. Il ministro Bosco ha sostenuto ieri che la sicurezza sociale si può ottenere anche senza nazionalizzare il servizio sanitario, con la generalizzazione e il perfezionamento della mutualità; ma è chiaro che la mutualità non basta quando ci si trova in presenza di aumenti di costi come quelli presentati recentemente dall'impiego dei medicinali e dal mantenimento di una disorganica e macchinosa (quanto inadeguata) rete ospedaliera. Sulle rette degli ospedali gravano, insieme al costo dei servizi veri e propri, speculazioni industriali sulle medicine, enormi tassi d'interesse pagati alle banche per mantenere 200 miliardi di sospesi e persino i costi del denaro preso alle banche per costruire i padiglioni e le attrezzature a tassi d'interesse strozzineschi.

Cosa c'entrano i mutuati dell'INAM, e come possono reagire, di fronte a tutto questo? Del resto il governo stesso, impedendo una gestione degli enti mutualistici a maggioranza degli stessi rappresentanti dei mutuati (proprio ieri si è avuto un esempio: il presidente dell'INAM non lo ha creato il consiglio di amministrazione, ma il governo), non vuole un'assunzione di responsabilità — con ciò che comporterebbe di rivendicazioni — da parte dei lavoratori.

Nonostante ciò, il ministro Bosco ha detto ieri di chiedere «una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte degli istituti, dei mutuati, dei medici»; col solito linguaggio generico si torna ad accennare all'unico tipo di «responsabilità» che il governo sembra propenso ad affidare ai lavoratori, cioè quella di tirare avanti e fare le spese di una situazione insostenibile, situazione che richiede tagli energici, quali la riorganizzazione del sistema sanitario in un servizio nazionale e una limitazione precisa dei profitti nel settore della produzione dei medicinali.

Che il governo cerchi di giuocare sui lavoratori per fronteggiare la situazione è confermato anche da quanto avviene nel settore previdenziale. L'INPS ha reso note ieri alcune cifre del bilancio 1966. Di fronte a un'espansione delle spese e prestazioni dell'INPS da 3.100 a 3.370 miliardi, si è avuta una riduzione dei contributi statali dai 943 miliardi del 1965 a 670 miliardi. In percentuale il contributo statale, che ha carattere molto figurativo in quanto comprende rate di contributi arretrati anche di dieci anni, è sceso negli ultimi due anni dal 29,58% al 22,68%. Lo Stato, praticamente, non fronteggia la spesa per la cosiddetta pensione sociale, o di Stato, che continua ad essere pagata con i contributi dei lavoratori.

Le ripercussioni sulla situazione finanziaria dell'INPS sono gravi. Fra minori entrate (282 miliardi, dovuti in gran parte a perdite per la fiscalizzazione degli oneri a favore dei padroni) e maggiori uscite (270 miliardi: ma non c'è stato nessun aumento di pensioni), nel bilancio del 1966 dell'INPS c'è un peggioramento di ben 552 miliardi. Il governo, che ha negato sinora lo smobilizzo del grande patrimonio dell'INPS in titoli azionari, immobili ecc... sembra impegnato a ridurre ora la consistenza a forza di deficit. La stabilità finanziaria dell'INPS riposa, attualmente, su quanto rimane del patrimonio: circa 1200 miliardi, che i pensionati reclamano siano smobilizzati, ma non per coprire altri deficit bensì per aumentare le loro pensioni di fame.

La carenza del contributo statale, in rapporto agli impegni che si è assunto verso alcune categorie, è resa più evidente nel settore contadino: qui, nonostante la cosiddetta pensione sociale, la gestione particolare della categoria ha registrato nel 1966 entrate per 24 miliardi e uscite per 74. Lo sbilancio, che si cumula ormai da tre anni, galoppa nuovamente verso i 200 miliardi e lo Stato non tira fuori una lira di più, costringe l'INPS a pagare con i contributi dei lavoratori di altre categorie. Di riforma del sistema contributivo nel settore contadini-mezzadri, con la fissazione di contributi adeguati e la fiscalizzazione di quelli che i coltivatori diretti non possono pagare per l'insufficienza del bilancio aziendale, nemmeno si parla.

I pensionati nel 1966 erano 7 milioni e 248 051, e la pensione media — taciu a dall'INPS, che si limita a parlare di «livello modesto» — è sulle 23 mila lire al mese: la media si ottiene mettendo insieme le decine di milioni di pochi superpensionati con le pensioni «minime» di milioni di anziani lavoratori.

## Trattative sul contratto dei ceramisti

MILANO, 31

Sono proseguite in Milano le trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di Lavoro da valere per i lavoratori dipendenti da aziende esercenti l'industria della ceramica e dei refrattari. In questa seconda sessione sono stati affrontati i problemi riguardanti il rinvio in sede aziende della contrattazione concernente: i cottimi, i premi di produzione, la classificazione delle qualifiche e degli organici. Le delegazioni degli industriali pur non ponendo pregiudiziali su tali questioni ne hanno accettata la discussione però entro limiti allo stato attuale assai ristretti e insoddisfacenti. I rappresentanti dei lavoratori si sono riservati di presentare a breve scadenza una serie di proposte concrete su tali argomenti.

E' stato fissato un nuovo incontro a livello di segreterie per il 5 settembre.

## 100.000 posti supplementari per i viaggi estivi Air France

E' stato un vero ponte aereo che Air France ha lanciato sull'Atlantico del Nord e su talune rotte europee durante l'estate e particolarmente in luglio e agosto. Infatti, oltre il programma estivo, già da tempo in atto mediante l'aumento delle frequenze su tutte le linee, Air France offre, nei due mesi delle grandi vacanze, una moltitudine di voli supplementari per circa 100 000 posti! quasi due volte la popolazione di San Remo.

La metà di tale traffico riguarda unicamente l'Atlantico del Nord cosicché Air France potrà trasportare, fra l'Europa e New York e Montreal, 50 000 passeggeri supplementari.

E' da rilevare che la forte corrente di traffico aereo che si registra quest'anno fra l'Atlantico del Nord e l'Europa, è dovuta, in grande parte, alla Esposizione di Montreal ed ai numerosi circuiti turistici per il Canada e Stati Uniti, nonché verso i paesi caldi europei, dove una folla di turisti americani vengono a passare le vacanze.

Davanti ad una fabbrica occupata a Pomezia

# Il padrone (un sudafricano) lancia la propria auto contro gli operai

**Investe e fugge - Un lavoratore ferito - La lotta dura da quattro giorni - L'azienda è una filiale di un grande complesso britannico**

Un giovane operaio, che insieme ai suoi compagni di lavoro picchettava l'ingresso della fabbrica occupata, è stato travolto dall'auto dell'amministratore dell'azienda, il sudafricano J.B. Scaribrick. Le sue condizioni sembrano gravi. Trasportato in ospedale, giudicato guaribile in otto giorni e subito dimesso è stato costretto, pochi minuti dopo, a farvi ritorno per un improvviso malore.

Il gravissimo episodio è avvenuto a Pomezia, pochi chilometri da Roma, all'ingresso della «Acrow», una fabbrica che produce scaffalature metalliche. Gli operai — che da venerdì scorso l'hanno occupata per impedire il licenziamento di 79 lavoratori — stavano presidiando il cancello d'ingresso, per impedire che estranei potessero tentare di penetrare nello stabilimento. Facevano muro, quando è arrivato il dirigente sudafricano. Lo Scaribrick è sceso dalla sua grossa auto (una Vauxall Cresta), ha aperto il cancello: poi è risalito sulla vettura e, senza dar tempo agli operai di scansarsi, è ripartito di scatto, con prepotenza.

Un giovane, Eliseo De Cristofaro, di 18 anni, era sulla sua strada: lo Scaribrick lo ha investito ed è passato oltre. Poi, naturalmente, ha affermato che il giovane si è gettato davanti all'auto «a scopo dimostrativo». Gli altri operai, invece, affermano che l'investimento è stato deliberato: il sudafricano si è lanciato contro il gruppo in sosta dinnanzi al cancello per farsi strada con la forza dell'auto, incurante del rischio cui esponeva gli uomini che bloccavano la strada.

Dopo l'investimento, gli operai hanno bloccato lo Scaribrick: e soltanto la loro pazienza e senso di responsabilità ha evitato che la situazione degenerasse e la provocazione avesse l'effetto forse previsto. Poi gli stessi operai hanno chiesto lo intervento della Stradale: e il dirigente ha lasciato la fabbrica.

Nello stabilimento dove è avvenuto il gravissimo episodio, la «Acrow», la lotta dura ormai da quattro giorni.

L'azienda è la filiale di un complesso britannico esistente in Italia da 14 anni come organizzazione commerciale e dal 1962 come stabilimento industriale a Pomezia. Ha beneficiato a suo tempo di sostanziosi contributi dalla Cassa per il Mezzogiorno ed oggi, dopo aver accumulato un deficit complessivo di 350 milioni, decide di chiudere la fabbrica e le sedi commerciali sparse in Italia, licenziando in tronco, quindi, 79 fra operai e impiegati. Da venerdì lo stabilimento è occupato, e per questa mattina è convocata una riunione delle parti presso l'Ufficio provinciale del lavoro nel tentativo di risolvere la questione.

L'incontro potrà avere un esito positivo soltanto se la «Acrow», che per il 70 per cento appartiene all'inglese De Vigier, si persuaderà che è di interesse comune trattare sulla base della analisi della situazione elaborata dagli operai, i quali hanno pure avanzato delle concrete proposte per superare la condizione deficitaria.

Le cause del dissesto sono dovute non tanto a carenza di commesse dato che sono ancora inevase grosse ordinazioni di clienti di importanza nazionale, quanto a madornali difetti di organizzazione. Secondo il «piano» allestito dai lavoratori — i quali hanno responsabilmente posto le loro liquidazioni a garanzia del risultato — per i prossimi sei mesi è possibile eliminare le perdite, mentre nei mesi successivi l'utile aziendale può essere portato ad almeno il 9 per cento.

Gli operai hanno persino proposto di rilevare in proprio il complesso industriale con lo scopo di una gestione collettiva. Ma finora ogni loro disposizione a discutere è stata brutalmente frustrata dall'amministratore sudafricano, e ieri l'intransigenza e l'intolleranza di costui si è spinta oltre il prevedibile.

## Soccorsi italiani al Venezuela

Fanfani ha impartito istruzioni all'ambasciatore d'Italia a Caracas, Girolamo Pignatti, di dare comunicazione al ministro degli esteri del Venezuela Ignacio Iribarren Borges di aver messo a disposizione un fondo per i primi soccorsi, nei casi di più urgente necessità, alla popolazione così duramente colpita dal terremoto di sabato scorso, rinnovando l'espressione della solidarietà e del cordoglio dell'Italia.

Sul Medio Oriente

## Incontro fra CGIL e sindacati arabi

**Una nota confederale**

Dal 19 luglio ha soggiornato in Italia, su invito della CGIL, una delegazione della Confederazione Internazionale dei sindacati arabi (CISA). La delegazione, diretta da Abdel Wahed Shindi, vice segretario generale della CISA, era composta dai compagni Sabet El Saufary, segretario generale della Federazione araba dei trasporti, Amin Nour Eldin, vice segretario generale della Federazione araba del petrolio e Nour Eldin Hassen del sindacato fibre sintetiche della RAU.

«La delegazione della CISA — dice una dichiarazione CISA-CGIL — si è incontrata con la segreteria della CGIL e con i lavoratori e dirigenti sindacali di varie città italiane, in una atmosfera di grande fraternità e di cordiale franchezza. Al centro delle conversazioni vi è stato l'esame approfondito dei problemi che stanno di fronte ai sindacati in relazione alla situazione del Medio Oriente. Ciò ha permesso l'emergere di punti di incontro e di obiettivi comuni, pur nella differenza di alcune valutazioni e orientamenti che del resto risultano dalle posizioni prese dalla CISA da una parte e dalla CGIL dall'altra sulla crisi del Medio Oriente.

«Le due parti ritengono che la loro azione pur differenziata e autonoma, deve tendere a eliminare pacificamente le conseguenze del recente conflitto nel Medio Oriente per far trionfare la indipendenza dei popoli contro l'azione dell'imperialismo.

«Un particolare valore — continua il documento — assume per la CGIL e per la CISA la solidarietà dei sindacati verso i rifugiati rabi per le drammatiche condizioni in cui questi si trovano. La delegazione della CGIL ha riconfermato al riguardo il proprio impegno a promuovere e appoggiare le più larghe forme di solidarietà e di aiuto sindacale a tutti i livelli in particolare nel mese di settembre.

«Le due delegazioni hanno deciso di migliorare i loro rapporti per rafforzare l'amicizia tra i lavoratori italiani e i lavoratori dei paesi arabi. In questo quadro — conclude la dichiarazione comune — la CGIL ha accolto con gratitudine l'invito rivoltole per l'invio di una sua delegazione».

In relazione agli incontri fra la Segreteria della CGIL e la delegazione della Confederazione Internazionale dei sindacati Arabi che hanno fatto seguito al precedente incontro con la Confederazione dei Sindacati Israeliani, una nota dell'ADIS precisa che «da parte della CGIL è stato illustrato il suo punto di vista già reso noto in precedenti comunicati circa le iniziative utili per superare i problemi aperti con il conflitto arabo-israeliano.

«La CGIL ha auspicato che le organizzazioni sindacali dei paesi arabi, di Israele e di tutti gli altri paesi del Medio Oriente ricerchino un'azione unitaria tendente ad eliminare pacificamente le conseguenze del recente conflitto e per conquistare ovunque ai sindacati una condizione di maggior peso nelle rispettive società nazionali. La CGIL ha ribadito inoltre il proprio convincimento che una vera pace nel Medio Oriente possa realizzarsi sulla base del riconoscimento e del rispetto dell'integrità e dell'indipendenza di ogni Stato arabo e di Israele.

«La CGIL ritiene che l'azione unitaria e articolata dei sindacati deve tendere ad eliminare pacificamente le conseguenze del recente conflitto nel Medio Oriente, ciò che implica il rispetto dei confini territoriali che esistevano prima del conflitto e l'opposizione di ogni pretesa annessionistica; l'abolizione di ogni forma di discriminazione e di persecuzione razziale; il pieno riconoscimento, in ogni Stato, dell'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini; il rispetto delle scelte politiche e sociali di ogni popolo; la libertà di ogni Stato di disporre sovranamente di tutte le risorse economiche nazionali».

Articolo del segretario del PC cileno sulla «Pravda»

# Corvalan sui problemi della rivoluzione in America Latina

**Bisogna unire in un solo schieramento operai, contadini, studenti, ceti medi ed anche gruppi di borghesia nazionale — Non si può negare aprioristicamente nessuna forma di lotta**

**Dalla nostra redazione**

MOSCA, 31.

Luis Corvalan, segretario generale del P.C. cileno, ha scritto sulla «Pravda» di ieri un ampio articolo sui temi della lotta rivoluzionaria nei paesi dell'America Latina che si caratterizza come una risposta alle tesi dei compagni cubani (com'è noto oggetto di discussioni e di polemiche in vari partiti comunisti e in altre organizzazioni rivoluzionarie) che è insieme anche una proposta di azione unitaria verso tutte le forze antimperialiste dell'America Latina.

«In quasi tutti i nostri paesi — scrive Corvalan — il problema non è infatti soltanto quello di unire gli sforzi dei Partiti comunisti e delle altre forze rivoluzionarie, ma di realizzare questa operazione a livello della direzione unitaria nella lotta di liberazione di ciascun popolo». Qui però sorge un problema: «E' impossibile infatti creare una effettiva avanguardia rivoluzionaria capace di unire tutte le forze del paese arbitrariamente o artificialmente attorno a uomini che prendono individualmente le posizioni più radicali (o che sembrano tali) e che si preparano per la tale o per la tal'altra azione rivoluzionaria».

Come allora sorge e deve sorgere una forza d'avanguardia nei paesi dell'America Latina? «Studiando l'esperienza, i successi e le sconfitte — risponde Corvalan — tenendo conto degli insegnamenti di Lenin che ricordava come sia pericoloso ricorrere alle "avventure" che fanno perdere ai rivoluzionari preziose vite umane». Non si può però, continua l'autore, negare aprioristicamente questa o quella forma di lotta. Ciò che occorre fare è valutare la situazione in modo giusto, essere sempre pronti all'attacco o alla ritirata, non stancarsi mai di cercare la situazione più favorevole per aprire la via alla rivoluzione.

«Qualsiasi tentativo da parte di questo o quel partito comunista di imporre agli altri il proprio punto di vista rende però impossibile l'unità d'azione. Proprio per questo occorre sforzarsi di mettere sempre in primo piano i compiti che uniscono e non quelli che dividono i raggruppamenti rivoluzionari».

Il segretario del P.C. cileno continua poi affermando che non è un segreto che fra i rivoluzionari dell'America Latina vi siano diverse opinioni sul modo migliore di trattare questi problemi. «Inevitabilmente le forze imperialiste tentano di trarre profitto da questa situazione e occorre perciò agire in modo tale da impedire che l'esistenza di divergenze renda impossibile l'unità d'azione».

Siamo convinti, continua Corvalan, che le attuali divergenze siano tutte superabili. «L'esperienza dimostra però che la polemica aperta ed esplicita fra i partiti aumenta le difficoltà. Il miglior metodo per affrontare i temi sui quali si manifestano diverse opinioni è perciò quello degli incontri bilaterali e plurilaterali».

L'ultima parte dell'articolo è dedicata ad illustrare la favorevole situazione che sta di fronte alle forze rivoluzionarie dell'America Latina: qui esistono, dice Corvalan, concrete possibilità di unire in un solo schieramento, contro l'imperialismo americano e le varie oligarchie nazionali, la classe operaia, i contadini, gli studenti, i ceti medi e anche gruppi di borghesia nazionale. In particolare l'autore mette in rilievo la crescente funzione della classe operaia, pur rilevando che «soprattutto in quei paesi che hanno un proletariato ancora debole, la piccola borghesia nazionale può agire spesso come classe rivoluzionaria». Va però tenuto conto che i gruppi piccolo-borghesi sottovalutano spesso il ruolo del proletariato e cercano vie di lotta «spontaneistiche» e «soggettivistiche» (azioni terroristiche, ecc.).

La reciproca comprensione e la collaborazione tra le formazioni proletarie e i circoli rivoluzionari piccolo borghesi, conclude Corvalan, è oggi un problema chiave per l'America Latina. E i Partiti comunisti nati in epoche diverse e in diverse condizioni sociali e politiche «sono pronti a collaborare al massimo livello con le altre forze rivoluzionarie».

**Adriano Guerra**

## Sei giorni di sciopero negli appalti ferroviari

Uno sciopero di sei giorni è stato deciso da tutti i sindacati dei lavoratori degli appalti ferroviari. Lo sciopero avrà inizio alle ore 22 del 7 agosto ed avrà termine alle 22 del 13 agosto. E' questa la prima azione di una nuova fase di lotta (i lavoratori degli appalti hanno già attuato 15 giorni di sciopero) tesa a costringere la controparte a trattare sul nuovo contratto nazionale di lavoro.

Si spacciano per «assistenti sociali»

# 60 agenti fascisti greci a Bonn per spiare operai e studenti

**Minacce e ricatti contro i 164 mila immigrati ellenici, in gran parte papandreisti o di sinistra Infame ordine del governo di Atene: gli statali dovranno firmare una dichiarazione di «lealtà» o saranno licenziati immediatamente**

LONDRA, 31.

Il ministro degli Interni tedesco occidentale — secondo una corrispondenza di Antony Terry da Bonn al *Sunday Times* — ha ordinato un'inchiesta immediata sull'attività di sessanta sedicenti «assistenti sociali», inviati (come spie) dal governo fascista greco per esercitare intimidazioni e pressioni sui lavoratori e studenti greci in Germania Occidentale, i quali sono 164 mila.

L'inchiesta (che fa seguito all'analogo scandalo dei sud coreani democratici rapiti da agenti segreti di Seul) è stata aperta su richiesta di operai greci minacciati dagli agenti di Patakòs. Le sessanta spie hanno sostituito cento autentici assistenti sociali che fino a qualche settimana fa lavoravano regolarmente in collaborazione con i sindacati tedesco occidentali. Si dice che i falsi «assistenti sociali» abbiano iniziato la schedatura politica di tutti i greci che vivono nella Germania Ovest.

Proteste ha sollevato inoltre una dichiarazione del governo fascista di Atene contraria all'iscrizione dei lavoratori greci ai sindacati tedesco occidentali. Un certo numero di studenti e di altri greci residenti nella RFT sono stati minacciati di confisca di tutti i beni e di privazione della cittadinanza greca.

Tali minacce sono state esercitate dagli sbirri di Patakòs contro i greci sospetti di nutrire simpatie per l'Unione di Centro (partito papandreista) e l'EDA (sinistra). Si ritiene — scrive il corrispondente del *Sunday Times* — che quasi il 40 per cento di tutti i greci residenti in Germania Ovest è, di fatto, composto di attivi simpatizzanti dei due partiti.

Al contrario, il numero dei greci di destra nella RFT è di soli ottomila, meno del cinque per cento. Essi sono però ben foraggiati dal governo fascista di Atene e sono diretti dal nipote dell'attuale ministro degli Esteri greco.

Da Atene si apprende che il governo fascista ha compiuto un altro sopruso, il cui scopo è di «tagliare i viveri» ai giovani antifascisti all'estero. Esso ha infatti deciso che gli studenti noti come sostenitori di Papandreu o dell'EDA non potranno più ricevere danaro dalle rispettive famiglie.

Un'altra misura persecutoria e ricattatoria consiste nel l'ordine, impartito a tutti gli impiegati statali (compresi giudici, professori universitari, insegnanti, e così via) di firmare entro un mese una dichiarazione di fedeltà al regime. L'ordine è stato pubblicato oggi dalla Gazzetta Ufficiale. Prima del colpo di stato, dichiarazioni di «lealtà» erano chieste a coloro che chiedevano l'assunzione presso enti statali. Si trattava già di una misura ovviamente antidemocratica, che, stabilita durante la guerra civile dai governi reazionari, non era stata abolita né dal governo Papandreu, né dai governi successivi.

Gli impiegati considerati «infedeli» — precisa la Gazzetta Ufficiale — saranno licenziati con un indennizzo corrispondente a soli due mesi di stipendio. Secondo il decreto, al tempo stesso grottesco ed infame, che sembra copiato da analoghe leggi nazifasciste, sarà considerata «dimostrazione di slealtà il nutrire ideali comunisti o antinazionali, il diffondere tali idee, l'avere rapporti con persone che hanno tali idee, il criticare l'attuale regime e le sue istituzioni base, il partecipare a raduni miranti a disturbare l'ordine pubblico. Quanti faranno dichiarazioni false — conclude il decreto — saranno adeguatamente puniti».

## lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

### Alla sera, quando si torna a casa stanchi e affranti che cosa si vede?

*Ho letto l'articolo che avete scritto per gli operai che lavorano tra le polveri pericolose, e muoiono senza prima essere riconosciuti affetti dalla asbestosi o dalla silicosi.*

*Io sono un operaio di quelli, che tutt'ora lavoro sull'amianto-cemento per la fabbricazione dei tubi, e sono esplicito nel dichiarare che il sistema di lavorazione è ancora arretrato, in certi punti, perciò le conseguenze per il soggetto possono essere domani gravose.*

*Chi ci comanda non tiene conto del nostro disagio e dice «Provvederemo in meglio»: e si va avanti così.*

*Abbiamo visto che hanno lasciato a casa parecchi operai; ora succede che l'operaio rimasto deve fare il doppio del lavoro, e se reclama guai, non ha più pace, cercano di isolarlo dandogli sempre del lavoro da solo, e poi al momento giusto lo scacciano dalla fabbrica.*

*Alla sera quando ritorno dal lavoro stanco e affranto accendo la televisione. Che vedo? Ahimè, i nostri governanti parlano di giustizia e libertà, e invocano che noi dobbiamo sostenerli per la difesa delle nostre istituzioni; ma come possono parlare così, quando una massa di operai ha già perduto la libertà nel lavoro perchè sono sottoposti allo sfruttamento?*

*Quando l'operaio è soddisfatto del suo operato e del suo avere, questa sì è la libertà, e non come la intendono loro.*

*Ho scritto perchè sono uno di quelli che hanno sete di giustizia e non posso vedere tanti miei colleghi di lavoro essere sottoposti a duri sacrifici.*

SEGUE LA FIRMA
(Casale Monferrato)

### Perchè la medicina preventiva è pressochè ignorata in Italia

*Che fine sta facendo in Italia, come in tutti i paesi capitalisti, la missione del medico? La medicina preventiva è pressochè ignorata, di igiene non se ne parla. Il medico igienista non esiste.*

*La prevenzione delle malattie non solo è ignorata, ma è addirittura combattuta ed ostacolata. Si pensi, per esempio, al fatto che nella legislazione previdenziale non sono previsti periodi di riposo per ragioni di salute: mai che un medico possa dire ad un lavoratore: lei ha bisogno di fare un mese di riposo in un ambiente adatto (per esempio in Riviera); tutt'al più lo rimpinza di quei prodotti farmacologici che l'industria gli raccomanda e che spesso conosce soltanto attraverso la propaganda commerciale.*

*La causa prima di tutto ciò è chiara: sta nel sistema capitalistico imperniato esclusivamente sul profitto individuale. La prevenzione e l'igiene, infatti, non «rendono», non consentono quelle speculazioni economiche che sono la base della civiltà capitalista e che invece la medicina curativa consente, poiche «costringe» a spendere danaro e a farlo affluire nelle capaci casseforti di coloro che, protetti dallo stato capitalista, sfruttano la situazione.*

*Il medico nei paesi a sistema capitalista, dunque, è succube e un ingranaggio del sistema stesso, imperniato sul profitto individuale; anche lui in vasta misura è vittima, spesso purtroppo cosciente, della prepotenza dell'industria farmaceutica e sanitaria. Questa situazione consente che la grande massa della popolazione rimanga vittima di conseguenze patologiche che invece potrebbero essere facilmente evitate con un vantaggio grandissimo per tutta la collettività, sia nel campo della salute vera e propria, sia in quello dell'economia generale.*

*Ma, ovviamente, una medicina preventiva e una efficace prevenzione igienica colpirebbero duramente i profitti di quella ristretta minoranza di privilegiati, protetti dallo stato capitalista, che sfruttano le disgrazie altrui e le malattie in atto e speculano senza ritegno sul «bisogno di curarsi»: non solo, ma colpirebbero anche altri settori dell'industria che senza alcun rispetto degli interessi collettivi, pur di pompare danaro dalle tasche della gente ignara (ed è spesso una vera convenzione d'incapace, con tutta quella propaganda che vien fatta!), producono manufatti e materie nocive alla salute.*

*Si pensi all'uso dilagante degli alimenti artefatti, dai quali spesso vengono estratte le sostanze più nutritive per essere poi vendute separatamente e trarne così un altro profitto (un biologo diceva recentemente: «In molti casi vengono distratte le vitamine per poterle poi vendere separatamente»); molti processi industriali distruggono effettivamente anche le vitamine di taluni alimenti... Un discorso a parte, poi, bisogna fare per l'inquinamento delle falde acquifere e del patrimonio ittico e agricolo in generale da parte delle diverse industrie.*

*Per concludere, è necessario mobilitare quelle forze che anche nel campo sanitario sentono l'esigenza di una maggiore giustizia, di una più seria e consistente tutela della salute di tutti. Occorre moralizzare, e ciò in definitiva vuol dire democratizzare, gli enti preposti alla previdenza sociale e alla tutela della salute pubblica.*

A. LADINO
(Milano)

### «Si consumeranno gli occhi di coloro che non vogliono vedere»

*Pare incredibile. Nel corso dell'ultima guerra mondiale gli ebrei hanno avuto tanti morti, in una guerra che loro non hanno voluto. Ed ora, nel Medio Oriente, senza trovare il modo di ragionare è stato Israele artefice di una guerra, mettendo in pericolo la pace del mondo. Ma dico, a questo ci avete pensato, signori di Tel Aviv?*

*Chi vi chiede questo è un ex combattente che nel maggio del 1940 fu mandato verso il confine francese in Val d'Aosta. Alla sera noi militari andavamo nei caffè e parlando coi civili non nascondevamo una grande preoccupazione, in seguito ai motivi per cui ci trovavamo lì. I paesani ci incoraggiavano dicendo: state tranquilli, voi siete fortunati qui. L'Italia non farà mai la guerra alla Francia!*

*In quanta buona fede erano quei paesani vicini ed amici della Francia... ma purtroppo le cose non andarono così.*

*Ripensandoci, e ripensando ai pericoli corsi di recente, mi è venuto in mente un detto biblico, che va bene per tutti gli uomini di Stato che hanno la facoltà di mettere in pericolo la pace del mondo: «Si consumeranno gli occhi di coloro che non vogliono vedere».*

MARIO CASTELLANI
(Suvarna - Ravenna)

### Supercontrollo, ma su chi?

*Sono un giovane operaio e scrivo per dire quattro parole a proposito di certe lettere che nei giorni scorsi ha pubblicato «La Stampa», attizzando il fuoco ingiustamente contro noi operai.*

*Se non sbaglio si vuole avere un supercontrollo quando un operaio si ammala. Invece io al contrario dico che questo supercontrollo ci vuole, ma per i padroni: cioè per esempio quando ci fanno fare 12-13 ore al giorno e ne dichiarano 8 e ci pagano le ore che facciamo in più come fossero normali. Questo è giusto?*

*E' giusto che si debba lavorare alla domenica pagati solo a paga normale senza la maggiorazione festiva?*

*Sappiano, i lettori della «Stampa», che quando andiamo in mutua, i primi tre giorni non sono pagati, e quindi non abbiamo nessun interesse a metterci in mutua.*

*Questo attacco contro la nostra categoria, solo «La Stampa» poteva sferrarlo. Si interessi piuttosto del prezzo delle cicorie.*

MARIO MAZZILLI
(Torino)

### Scatta la contingenza ma le pensioni sono ferme da due anni

*Come avete pubblicato il 26 luglio scorso la contingenza scattera ancora di un punto. Ciò vuol dire che il costo della vita è sempre in aumento mentre le nostre pensioni sono ferme da due anni. Eppure anche noi pensionati andiamo a fare la spesa dove vanno tutti gli altri. Se il governo è sordo alle nostre richieste, non ci resta che intensificare la lotta affinchè il governo si sturi le orecchie.*

*Nella speranza di veder pubblicata questa mia nella rubrica dei lettori, con stima ringrazio.*

GIUSEPPE PETILLI
(Bolzano)

### Nessun ammanco all'Istituto Italiano di Cultura a Parigi

*Leggo con sorpresa su una corrispondenza da Parigi de l'Unità del 19 luglio corrente che all'Istituto di cultura sarebbero stati constatati ammanchi di molti milioni e che fondi del Piccolo di Milano sarebbero stati utilizzati per scopi diversi.*

*Mi sorprende anche che un mio recente viaggio del tutto privato sia stato messo in relazione con tutto questo.*

*Di vero c'è solo — e ben volentieri lo confermo — che nel quadro delle consuete verifiche amministrative che periodicamente hanno luogo negli uffici statali all'estero, una verifica del genere è stata effettuata anche all'Istituto di cultura, tenuto anche conto che ultimamente in questa sede si era addivenuto all'avvicendamento, per oltrepassati limiti di età, del personale contabile assunto sul posto.*

*Posso assicurarla, gentile direttore, che nessun ammanco di cassa è risultato alla chiusura della verifica.*

*Mi sorprende anche la questione dei fondi del Piccolo di Milano. Nessun fondo del Piccolo è o può essere amministrato, com'è ovvio, dall'Istituto. Nella stagione passata 1966, l'Istituto, per far uscire l'opuscolo in tempo, anticipò una somma modesta — trenta franchi — per la tiratura del libretto di sala del Théâtre des Nations delle «Baruffe Chiozzotte», nella generale traduzione francese di Michel Arnaud. La somma al ritorno della compagnia a Milano, fu prontamente dalla Direzione del Piccolo restituita ed è servita al saldo intero della fattura tipografica.*

*La ringrazio anticipatamente per l'ospitalità e le invio il mio migliore saluto.*

Prof. EDGARDO GIORGI ALBERTI
direttore Istituto Italiano di Cultura - Parigi

ANGOSCIANTE IL BILANCIO DELLA CATASTROFE PREVISTO DALLE AUTORITA' VENEZUELANE

# Più di 300 i morti nel disastroso terremoto che ha colpito Caracas

CARACAS — Un palazzo del centro cittadino fortemente danneggiato dal terremoto (Telefoto AP - «l'Unità»)

**150 edifici crollati e 60 inabitabili - Oltre centomila senza tetto - Lutto nazionale proclamato per tre giorni - L'aspetto desolante della capitale mentre piogge torrenziali si abbattono sul paese - Prime notizie sulle vittime della comunità italiana in Venezuela**

CARACAS, 31

*L'intero Venezuela è in lutto; la sua capitale, fino all'altro giorno in festa per il 400. anniversario della sua fondazione, è una città prostrata, semidistrutta, atterrita dalla repentina tragedia che l'ha colpita quando, sabato sera, la terra ha tremato violentemente per tre volte, ingoiando case, palazzi, monumenti, interi quartieri.*

*Si contano i morti, senza riuscire ancora a stabilire con esattezza il loro numero. Il governatore del distretto federale, Raul Valera, che ha tenuto con voce rotta dal dolore e dall'angoscia una conferenza stampa stamane, ha dichiarato che la cifra ufficiale delle vittime è di 104 persone, di cui 79 a Caracas e 25 in altre località della costa, pure devastate dal sisma. Ma, ha anche aggiunto, questo è il numero esatto dei cadaveri che fino a stamane sono stati recuperati*

«Più di trecento persone possono aver perso la vita — *ha detto rispondendo alle domande dei giornalisti* —. Sì, possiamo dire fin da ora, purtroppo, che questa è la previsione più vicina alla realtà. Da un censimento frettolosamente compiuto 170 persone possono essere tuttora sepolte sotto i 150 edifici crollati o distrutti. Almeno centomila famiglie sono rimaste senza casa. Solo nella capitale sessanta grossi palazzi, oltre a quelli ridotti in macerie sono già stati dichiarati inabitabili, perchè gravemente lesionati, dalla commissione governativa immediatamente nominata dal presidente Raul Leoni».

*I giornali, usciti in edizione straordinaria, parlano, dal canto loro, di 500 morti. E' una previsione non fantastica se si pensa che molte località della costa, pure colpite dal terremoto, e in questa stagione affollatissime, sono tuttora isolate; che negli ospedali della capitale e delle altre città 1522 feriti sono stati ricoverati d'urgenza e in gravi condizioni (il numero è stato fornito e precisato dal ministro della Sanità); che migliaia e migliaia di persone — vecchi, bambini, donne — stanno passando le notti all'addiaccio, malamente attendati o sotto la pioggia che da due giorni non cessa di cadere a torrenti sulla regione.*

*L'aspetto della capitale è desolante: i settori più colpiti sono stati i quartieri di Altamira e di Los Palos Grande, nella parte orientale e più bella della città: qui, cinque grandi edifici sono stati scossi fin dalle fondamenta e sono crollati come castelli di carta, travolgendo e seppellendo centinaia di persone che, all'ora della prima, catastrofica scossa, erano tranquillamente in casa per il pranzo: erano infatti da poco passate le 20. Anche negli alberghi lungo la costa, affollati oltre ogni dire data la coincidenza con le feste di fine settimana, le vittime sono state numerose. Solo nell'albergo «Macuto Sheraton», uno di quelli che pure non è del tutto crollato, sono stati ritrovati dieci corpi senza vita.*

*Nei quartieri più disastrati, il tremendo lavoro di scavo è già iniziato. Grossi bulldozers rimuovono le macerie, mentre catene di soccorritori formate dal personale sanitario, dai vigili del fuoco, dai militari e anche da semplici cittadini si avvicendano nella pietosa opera di recupero delle vittime.* «E' orribile — *ha dichiarato uno di loro* — fino a domenica sera lì sotto — *e indicava le macerie di un enorme edificio, quasi un grattacielo* — si udivano grida e gemiti. Ora più nulla... è tremendo!».

*C'è pericolo di epidemie; mancano, in molte zone ancora, l'acqua e la luce; fughe di gas, che hanno provocato incendi, rottura delle tubature, che hanno alimentato allagamenti fra le stesse macerie, rendono disperata la situazione.* «Non c'è stato un terremoto altrettanto terribile in questo secolo, a Caracas» *hanno detto gli esperti. L'osservatorio della capitale sito a Caigal ha registrato l'intensità della scossa: è simile, ma meno intensa di quella, pur tremenda, che Caracas subì il 29 ottobre 1900. Nel secolo scorso, invece, nel 1812, un altro spaventoso movimento tellurico devastò la città: allora si ebbero diecimila morti*

*Il consolato generale d'Italia a Caracas ha comunicato i nomi di alcune vittime italiane del terremoto di sabato. Risultano finora morti: Bruno Torrino, nato a Vicchio di Mugello (provincia di Firenze), perito insieme con la moglie Rosaria Garci e la figlia Graziella nel crollo dell'edificio «Neveri»; nel crollo dello stesso edificio sono morte la signora Maria Pistone in Canizzi e la figlia Emilia. E' morto anche l'artigiano Felice Ruggero, travolto dal crollo di un cornicione della sua bottega.*

*Il consolato segnala inoltre che mancano notizie di oltre una ventina di membri della collettività italiana, in maggioranza abitanti in edifici crollati. I funzionari del consolato stanno compiendo passi presso le autorità preposte al recupero delle vittime per la identificazione dei cittadini italiani periti nel terremoto.*

*Tra gli scomparsi vengono segnalati i nomi dell'ing. Piero Mazzetti e della sua famiglia, della signora Bianca Di Stefano e delle sue due figlie e del coniugi Angelini*

*Oggi dalle macerie di un edificio è stata estratta viva una bambina di otto mesi. La piccola si è salvata perchè si trovava in una culla vicina ad una porta di legno che in pratica le ha fatto da scudo.*

*Nella Colombia, pure colpita da terremoto, sabato scorso, specie nelle province di Santader e Boyacan, al confine con il Venezuela i danni sono ingenti: si parla di dieci morti e di cento feriti.*

Il singolare episodio scoperto da una guida

## MOZZATA DAL FULMINE LA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

Le cime di Lavaredo

CORTINA D'AMPEZZO, 31.

**La «cima grande» del massiccio di Lavaredo ha subito un notevole mutamento nella sua fisionomia: colpa di un fulmine che ha mozzato la punta estrema del monte, abbattendo la croce di ferro che vi si trovava, e riducendo la «cima grande» di alcuni metri.**

**Il singolare incidente è stato scoperto ieri da una guida alpina, Piero Mazzorana, che si era arrampicato, seguendo la via «di III grado». Giunto in vetta la guida — che fa il gestore del rifugio «Auronzo» — si è accorto che questa era stata spianata. Ha raccontato l'episodio e dopo alcuni accertamenti si è giunti alla conclusione che il fulmine ha colpito la «cima grande» il 28 luglio scorso.**

**Le tre cime del Lavaredo, rappresentate nella foto, (la «grande», evidentemente, è quella centrale) e che è uno dei gruppi montagnosi più alti delle Dolomiti, furono al centro di vive polemiche fra i cartografi italiani e austriaci. Per molti anni le carte geografiche italiane e austriache furono in disaccordo circa l'altezza della «cima grande» del famoso gruppo dolomitico: alla fine fu raggiunto un accordo e la quota fu stabilita a m. 2668. Per colpa del fulmine il caso sarà necessariamente riaperto e così anche le carte dovranno essere corrette.**

In un appartamento di Milano mentre il padrone di casa dormiva

## Scoperto mentre tenta di assassinare col gas il marito della donna amata

**Il mancato omicida prima di uscire ha inciampato contro una batteria jazz — Chiamato un vigile notturno — Aveva già collegato con un lungo tubo la stanza da letto con la cucina**

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 31.

Un uomo ha tentato la scorsa notte di assassinare con il gas il marito della donna di cui si era invaghito. Aveva collegato al bocchettone del gas un lungo tubo di plastica, la cui opposta estremità (completata con una cannuccia da clistere) avrebbe dovuto essere infilata nella serratura della porta della camera in cui la vittima ignara, assenti la moglie e il figlioletto, dormiva da qualche ora. Ma il piano è fallito perché inciampando al buio, l'uomo ha urtato con un piede il percussore di una grancassa della «batteria» per orchestra, che si trovava nella stanza. Il dormiente, svegliato di colpo, è balzato in piedi e con l'aiuto di un vicino, un vigile urbano, ha scoperto l'attentatore, che tuttavia è riuscito a fuggire. Lo hanno arrestato agenti della «Mobile» poco dopo mezzogiorno

Protagonisti di questa assurda vicenda sono: Gaetano Panessidi di 31 anni, da Patti Marina (Messina), ex cuoco e oggi operaio presso una fabbrica di poltrone, abitante in una casa popolare a Gratosoglio e Franceschino Spiga, 30 anni, muratore, da Marubbia (Cagliari), senza fissa dimora. Il Panessidi dai primi del mese è solo a Milano, avendo mandato moglie e figlio per un periodo di ferie al paese natale, presso i suoi genitori. Egli stesso ha fornito alla polizia il nome dell'attentatore.

Ma ecco i fatti: la notte scorsa verso l'1,30 il Panessidi, che dormiva da un paio d'ore, è stato repentinameente svegliato da un colpo di grancassa, lo strumento che lui da tempo suona per *hobby* in un complessino fra amici, e che si trovava nel piccolo ingresso.

Il Panessidi, al buio, un po' allarmato, si è alzato, si è diretto verso l'ingresso e qui ha acceso la luce. Tutto sembrava a posto. Ma c'è stato subito qualcosa che egli ha notato di strano e insolito. Dal tubo metallico che dal contatore del gas porta al fornello e termina con il bocchettone, era stato staccato il raccordo col fornello e al bocchettone stesso era stato infilato una delle estremità di un tubo di plastica rossastro, lungo circa 5 metri che si srotolava fin dinanzi alla porta della camera da letto

Il Panessidi non ha pensato, in quel momento, alla tremenda macchinazione di cui stava per essere vittima, ma è corso a chiamare un vicino, il vigile urbano Luciano Conti. Insieme sono tornati nell'appartamento. In quel momento stesso un uomo è sbucato dall'oscurità e ha tentato di colpire il vigile e il Panessidi. Poi è fuggito dalla finestra: ma oramai era stato riconosciuto.

All'ospedale di Palermo

## Va a trovare la moglie gli dicono: «E' morta»

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 31

Affida disperato la giovane moglie alle cure dei sanitari del maggiore ospedale di Palermo: torna a casa (a Marsala, in provincia di Trapani) per accudire ai tre figli ancora in tenera età: ritorna a Palermo dopo qualche giorno per visitare la consorte, ma in corsia lo affrontano stupiti: «*Vuole vedere sua moglie? Ma è morta e sepolta già da quattro giorni!*».

Dell'incredibile e crudele vicenda è stato protagonista un povero contadino, Domenico Bondo, che aveva ricoverato la moglie, Marrianna Gandolfo, alla Feliciuzza di Palermo per farle curare un male che, genericamente diagnosticato come «grave stato anemico», era stato poi accertato essere un tumore allo esofago giunto ormai all'ultimo stadio.

Mentre il poveretto era restato in campagna a bada dei figli, la povera donna è morta e nessuno dell'ospedale si è incaricato di avvertirlo. Quando è tornato a Palermo, e, incredulo della notizia, si è rivolto all'amministrazione, gli hanno consegnato un certificato: c'era segnalata la sezione ed il reparto («di povertà») del cimitero dove la Gandolfo è stata tumulata.

Primo rapporto del CEMT

## In 10 anni sulle strade aumentati (21%) i morti

E' stato reso noto il primo rapporto sugli incidenti stradali della CEMT (Conferenza europea dei ministri dei Trasporti): nel decennio 1955-'64 il numero dei morti e quello totale delle persone coinvolte in incidenti sulla strada è aumentato rispettivamente del 21% del 16%. L'aumento delle vittime, tuttavia, precisa il rapporto, non è stato così massiccio come l'incremento dei mezzi a motore: anzi la percentuale dei morti e quella delle persone coinvolte in incidenti è stata inferiore rispetto all'aumento del numero dei veicoli.

Gravi incidenti nella giornata di ieri, al ritorno del week-end: tre persone sono morte sulla statale 16, l'Adriatica, tornando a casa dopo una gita di piacere. Una Giulia, condotta da un giovane di Moncalieri si è scontrata in curva con una motoretta. L'incidente si è verificato all'altezza di Termoli: i due coniugi Nicola e Rosa D'Anversa che si trovavano sulla motoretta sono morti sul colpo: l'autista della Giulia, Michele Scammanca, è deceduto all'ospedale.

Un'autovettura che stava percorrendo la centralissima via Dante a Milano, è salita, dopo una sbandata, sul marciapiede. La «Dauphine», condotta da Andrea Sindone di 25 anni è piombata su due pedoni: l'impiegato Antonio Berlincieri, che camminava leggendo il giornale è morto sul colpo, un altro passante, Franco Spinelli, di 45 anni, è rimasto ferito.

In Sicilia, sulla statale Imerese, nelle prime ore di stamane una utilitaria con a bordo due giovani ragazzi e una bambina è precipitata in un burrone profondo 40 metri. La giovane, Rosa Mitello di 28 anni è morta, gli altri due sono stati ricoverati in gravi condizioni. Un altro incidente mortale si è verificato sulla Catania Messina: un ragazzo in bicicletta, Basilio Cuffari ha perso la vita sotto le ruote di un pesante automezzo.

Un morto e 4 feriti costituiscono il bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri notte sulla Nuoro-Orosei. Una «Giulietta» condotta dal vigile del fuoco Giovanni Chironi, con a bordo due feriti, che cercava di raggiungere velocemente l'ospedale civile di Nuoro, a una delle curve sul torrente di Papadosa, nel tentativo di evitare l'investimento di un asino, ha sbandato finendo fuori strada. Uno dei due giovani è morto, gli altri sono stati ricoverati.

A Bonn, un italiano di 36 anni, che pare guidasse l'auto senza patente e sotto l'influsso dell'alcool, ha investito e ucciso due persone. Giovanni De Col con il suo camioncino dopo una violenta sbandata è salito sul marciapiede schiacciando contro una vetrina un uomo di 59 anni e la figlia sedicenne.

Preoccupato il governo

## Troppi francesi vanno in ferie solo d'agosto

PARIGI, 31

I francesi vanno in ferie nel mese di agosto: da oggi decine di milioni di villeggianti cominciano a riversarsi sulle spiagge, sulle colline, e nelle campagne. Per capire l'entità di questo fenomeno basti considerare che nella sola Parigi, dove si raggiunge la percentuale del 75 per cento di villeggianti, il 60 per cento di essi abbandona la città nel solo mese di agosto.

Da anni questo dell'esodo in massa concentrato in uno stesso periodo è uno dei problemi che maggiormente assilla il governo: numerosi e finora inutili i tentativi per evitare un simile fenomeno.

Sono infatti evidenti gli interessi economici e turistici che rendono indispensabili provvedimenti atti a modificare questa abitudine: le spiagge affollatissime, traffico sui treni e sulle strade alle stelle e contemporaneamente paralisi quasi completa nell'attività produttiva e commerciale nei grandi centri.

Se da una parte, cioè, l'attrezzatura turistica appare ogni anno, nel mese di agosto insufficiente — l'organizzazione stradale, le Linee telefoniche e i vari servizi di centri turistici sono sommersi e a fatica sopportano l'ondata di villeggianti (settore quello turistico che viene poi mal utilizzato negli altri mesi estivi) —; dall'altra parte il fenomeno dell'esodo in agosto crea un così forte scompenso dell'attività commerciale da essere dannoso allo stesso turismo estero.

Già nel 1961 il governo tentò di porre un rimedio lanciando la campagna per l'*etalement* della vacanza, per un maggior scaglionamento cioè delle ferie. Alcune grandi aziende automobilistiche accettarono i consigli del governo e decisero di chiudere i propri stabilimenti in un altro mese invece che in agosto. Ma l'esperimento, per questi pionieri dell'*etalement* fu un vero disastro: i parigini, in modo particolare, e i francesi non si smossero dalla propria abitudine delle ferie in agosto.

Il governo tentò allora nuovi provvedimenti cercando di indurre i proprietari di appartamenti ed alloggi estivi ad affittare i locali settimanalmente invece che mensilmente. Il risultato anche questa volta fu molto scarso.

Adesso pare che si voglia arrivare a decisioni drastiche: ancora un anno di tentativi e poi se lo scaglionamento delle ferie non si sarà verificato due organismi ministeriali (il CNAT per tutti i francesi) e il CATRAL (per i soli indisciplinatissimi parigini) prenderanno in mano la situazione. Forse allora tutto ciò che finora è stato presentato come suggerimento diverrà disposizione di legge e forse le imprese turistiche saranno obbligate a chiudere, in periodo estivo, i propri stabilimenti.

## Epidemia di prurito nella Baia degli Angeli

NIZZA, 31

La spiaggia della «baia degli angeli», a Nizza, era gremita. Improvvisamente, poco dopo mezzogiorno, i bagnanti hanno cominciato a grattarsi, prima senza pensarci. Poi, con preoccupazione, almeno alcune centinaia di bagnanti hanno visto il loro corpo coprirsi di piccole macchie rosse che l'acqua salata irritava sempre più. Dopo alcune ore nella città si parlava già di una epidemia.

Gli esperti del centro di studi e di ricerche biologiche oceanografiche del Mediterraneo (CERBON) dopo aver esaminato i prelievi, hanno rassicurato tutti: «*l'acqua del mare non era inquinata, come molti avevano pensato, ma era solamente stata invasa da Plancton Meduso-de che possiede le stesse qualità della medusa e dell'ortica*».

Nei prossimi giorni le autorità competenti tenteranno di spingere questo Plancton verso il largo e quindi eliminare l'inconveniente in prossimità delle spiagge.

## Carrozzina nel Po: annega un neonato

TORINO, 31

Un bambino di quattro mesi, Giuseppe Jacchetta, è annegato nel Po dove era precipitato con la sua carrozzina. Un suo fratellino, Antonio, di due anni, è stato salvato e riportato a riva.

La disgrazia è accaduta nelle primissime ore del pomeriggio al «Murazzo», l'argine del Po all'altezza del ponte Umberto I. La carrozzina nella quale erano i due bimbi, mentre la madre stava conversando con un'altra donna, a causa del terreno in pendenza si è messa in movimento ed è precipitata oltre l'argine, che in quel punto non ha parapetto. Ha assistito al fatto, lontano, il barcaiolo Carlo Gentile, il quale, soprappreso di corsa è riuscito ad afferrare con una pertica mirata di uncino, il bambino di due anni. Il più piccolo, invece, trascinato dalla corrente, è scomparso sott'acqua. Il suo corpo è stato recuperato, ormai esanime, da un sommozzatore dei vigili del fuoco.

## L'assicurazione deve coprire i rischi abnormi

GENOVA, 31.

Una interessante sentenza in materia di assicurazioni automobilistiche è stata pronunciata dalla Corte d'Appello di Genova.

Vi era ricorsa una giovane donna, Luisa Ventroni, che, condannata per aver investito due sorelle mentre guidava l'auto priva di tergicristallo sotto una pioggia torrenziale, si era vista abbandonata dalla società assicuratrice, la Lloyd Internazionale. La società sosteneva infatti di non essere tenuta a coprire il rischio, dal momento che l'incidente si era verificato in un momento in cui la conducente guidava in condizioni «abnormi».

Nella sentenza emessa ieri, che invece richiama la società assicuratrice alle sue responsabilità, si dice, tra l'altro, che la società contrae una polizza relativa, appunto, ai rischi colposi, cui può essere soggetto l'automobilista. Anche il mancato funzionamento di un tergicristallo, come una qualsiasi altra parte del veicolo, fa parte del rischio assicurato

## in poche righe

### Processo «Zanzara»

GENOVA — Il processo di secondo grado contro il preside del liceo milanese «Parini» e i suoi ex alunni redattori del giornale scolastico la «Zanzara» sarà celebrato a Genova verso la fine dell'anno, con ogni probabilità a dicembre.

### 14enne clandestino

LONDRA — «Volevo vedere i grattacieli di New York» si è giustificato Stephen Wilins un ragazzo di 14 anni quando lo hanno tirato fuori dal bagagliaio di un aereo della BEA, dove si era nascosto all'aeroporto di Londra. Deve la vita al fatto fortuito di essere entrato in uno dei pochi bagagliai riscaldati e pressurizzati: altrimenti, durante il viaggio, sarebbe morto assiderato.

### Mancato senatore

Un avvocato, Attilio D'Amico di 74 anni, che voleva presentarsi candidato al Senato nel 1958 ha chiesto allo Stato sei miliardi di danni perché la sua candidatura non era stata accettata al momento della presentazione per certi difetti procedurali. La sua richiesta è stata respinta.

### Neonato straordinario

PADOVA — Un bambino nato di cinque mesi, nonostante le previsioni contrarie dei medici che non gli davano neanche una ora di vita, continua a respirare, a nutrirsi, a vivere insomma da circa un mese in una incubatrice dell'ospedale di Piove di Sacco. Si chiama Mario Spinelli: la sua vicenda non ha precedenti nella storia della medicina.

### Derubata da «Diabolik»

GENOVA — «Era Diabolik: calzamaglia, cappuccio e guanti neri. Mi ha aspettato sul pianerottolo di casa e si è fatto consegnare tutti i miei risparmi» ha detto disperata Ernesta Zunino, di 45 anni, denunciando il furto ai carabinieri di Sampierdarena. E' stata derubata di 200 mila lire che aveva messe da parte per comperarsi un'auto.

## 850 LAVORATORI IN LOTTA PER DIFENDERE IL POSTO DI LAVORO

Nella prima foto la commissione riferisce sugli incontri avuti al Ministero del bilancio. Nella seconda il corteo dei lavoratori attraversa le vie del centro.

# Aggredite dagli agenti in borghese le operaie del lanificio «Luciani»

**La grave provocazione poliziesca è stata messa in atto mentre si svolgeva un pacifico corteo nelle strade del centro — Un agente ha preso a schiaffi e a calci una donna — Una ragazza è stata ricoverata al Policlinico: ne avrà per cinque giorni — Fermato un sindacalista — Le violenze e le aggressioni hanno avuto luogo sotto gli occhi di migliaia di turisti**

Una grave provocazione poliziesca è stata messa in atto ieri mattina contro le operaie e gli operai della « Luciani » che da mesi sono in lotta per difendere il loro posto di lavoro. Agenti in borghese e in divisa si sono scagliati con violenza contro le ragazze che chiedevano di essere ricevute in delegazione al ministero dell'Industria. Ancora una volta così gli agenti si sono resi responsabili di gravi gesti, picchiando brutalmente e aggredendo senza motivo. Un'operaia, Emilia Savina, è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari del Policlinico. Ne avrà per cinque giorni. La manifestazione era iniziata alle 9 di fronte allo stabilimento in via di Pietralata. Gli 850 dipendenti — che da vari mesi si battono per impedire i duecentocinquanta licenziamenti e per chiedere che il governo si interessi della situazione della fabbrica concedendo contributi e sovvenzioni — dopo essersi riuniti hanno deciso di attuare una nuova manifestazione. Si sono ritrovati dinanzi all'ingresso centrale del lanificio e si sono incamminati, in corteo, verso la via Nomentana. Hanno percorso tutta la strada raggiungendo Porta Pia e via XX Settembre. Poi di fronte al ministero del Bilancio gli operai, che portavano cartelli e striscioni con su scritti i motivi della lotta, si sono fermati ed una delegazione è stata ricevuta dal sottosegretario Caron che ha annunciato che nei prossimi giorni verranno presi, a livello ministeriale, ulteriori contatti per giungere ad una riunione tra sindacati, commissione interna, ministeri dell'Industria, Bilancio, Tesoro, IMI e datore di lavoro.

Fuori intanto migliaia di persone si erano fermate ad applaudire, a solidarizzare con gli operai. Erano le 12,30 quando il corteo si è mosso nuovamente per giungere al ministero del Lavoro in via Flavia. E anche qui una nuova commissione di lavoratori è stata ricevuta da un funzionario. Da via Flavia al ministero dell'Industria. E qui sono avvenuti gli attacchi della polizia. All'altezza dell'incrocio fra via Bissolati e via Veneto i poliziotti hanno cercato di bloccare il corteo, si sono scagliati contro le ragazze. I più attivi, come al solito, si sono dimostrati gli agenti in borghese. Uno di essi appartenente al commissariato di Castro Pretorio (era vestito di grigio e portava occhiali da vista) si è lanciato contro l'operaia Maria Mobili, l'ha schiaffeggiata e l'ha presa a calci. La risposta degli operai è stata immediata. Si sono stretti attorno alla loro collega, hanno cercato di raggiungere il poliziotto che molto coraggiosamente è andato a rifugiarsi in un carrettone della questura. Una ragazza è svenuta ed è stata trasportata al Policlinico. Una volta rotto lo schieramento di polizia il corteo è poi giunto al ministero dell'Industria che era già presidiato da una decina di camionette ed auto della polizia. E qui si è verificato un nuovo e brutale intervento. Gli agenti in borghese si sono scagliati contro le donne. Nella mischia l'operaio Gianfranco Olivieri e il sindacalista Adriano Paoletti sono stati fermati e portati al commissariato Castro Pretorio. La protesta si è estesa. Le operaie hanno cominciato ad urlare, a protestare contro i poliziotti. Sono state picchiate vergognosamente Fernanda Valentini, Edvige Lorenzoni, Teresa Farinola e tante, tante altre. Tutt'intorno centinaia e centinaia di persone si sono radunate. In pochi minuti una folla immensa ha cominciato a protestare mentre il traffico è rimasto bloccato. C'erano centinaia di turisti che hanno cominciato a fotografare e a commentare aspramente le brutalità dei poliziotti. Poi, appena rilasciati i due giovani che erano stati fermati, la manifestazione si è sciolta.

### Manifestano le infermiere di « Valle Fiorita »

## *Mille lire al giorno per dodici ore di lavoro*

Guadagnano solo 37 mila lire al mese per un lavoro di 12 ore svolto tra malati contagiosi, e questo mese non ancora prendono neppure queste poche lire.

Sono le infermiere della clinica Valle Fiorita e S. Lucia che sorgono a Torrevecchia. Sono case di cura riservate a malati di TBC di proprietà della società Valle Fiorita il cui maggiore azionista è il dott. Carlo Lenzini. Le condizioni in cui sono costrette a lavorare le 70 infermiere, 35 per ogni clinica, sono veramente disastrose Oltre all'orario di lavoro massacrante queste ragazze devono accudire ad un numero elevato di malati: ognuna di esse infatti ha la responsabilità di 40 malati.

La necessità ha costretto per molto tempo tutte le infermiere di queste due cliniche ad accettare condizioni di lavoro terribili poi quando hanno visto che anche le norme sanitarie venivano infrante dalla direzione si sono ribellate. Da quasi un anno infatti nessuna di loro viene sottoposta agli esami schermografici previsti dalla legge ai lavoratori sanatoriali. Ieri le 35 della clinica Valle Fiorita sono scese in sciopero. Nel pomeriggio hanno abbandonato la clinica e si sono accampate davanti l'ingresso per dimostrare la loro disperazione. I malati che giorno per giorno assistono al lavoro di queste donne hanno sottolineato con il loro comprensivo comportamento la giustezza delle rivendicazioni. La risposta della direzione allo sciopero è stata, come era prevedibile, la minaccia del licenziamento.

## Suicida scoperto dopo 3 giorni

Un funzionario dell'Aeronautica militare, Carlo Tuzzi di 41 anni, si è suicidato venerdì scorso nel suo studio di via Villa Pamphili 51. Il Tuzzi, dopo avere indirizzato alla moglie Bruna Costa, abitante insieme alla figlia Cinzia di 16 anni in viale Somalia 5, una lettera contenente chiari propositi suicidi, ha attuato il suo disperato gesto ingerendo una forte dose di pillole di natura ancora non accertata. La scoperta del cadavere del suicida è stata fatta soltanto ieri quando la moglie dello sventurato ha ricevuto la drammatica lettera.

## il partito

**CONVOCAZIONE — Genzano, ore 19,30 riunione di mandamento.**
**COMMISSIONE CITTA' E AZIENDALI sono convocati oggi alle ore 18 in Federazione. Odg: « Impegni per la manifestazione di domenica 6 alle Frattocchie ».**

### Pochi in primavera (rispetto alle previsioni)

# Finito il boom del turismo?

E' finito il boom turistico? A scorrere le cifre del primo semestre di quest'anno la risposta dovrebbe essere affermativa. Basta raffrontare l'incremento dello scorso anno con quello di quest'anno per accorgersi che il divario è nettissimo. L'anno scorso, rispetto al '65, i turisti erano aumentati del 14,3 per cento, quest'anno, rispetto al '66, solo dell'8,3. Un filone d'oro che si sta estinguendo o semplicemente la conseguenza di una primavera balorda? Forse l'uno e l'altro. Certo è che il cattivo tempo, che ha caratterizzato la primavera, ha scoraggiato non poco gli stranieri. Ma per quanto riguarda Roma molta parte in queste defezioni l'hanno avuta i rumori, il traffico e non ultima la sporcizia che alberga in molti, troppi locali e finanche vicino ai celebri monumenti. L'Ente per il Turismo continua a denunciare e a lanciare appelli, ma i responsabili capitolini non si muovono.

## Al Policlinico la madre di Mangiavillano

Il giudice istruttore Del Basso, proseguendo le indagini sulla tragica rapina di via Gatteschi, ha interrogato ieri mattina al « Palazzaccio », Ines Trastulli, Elvira Mangiavillano, sorella di François e un cognato di quest'ultimo. Avrebbe dovuto essere ascoltata anche la madre di Mangiavillano, ma a seguito della terribile accusa che pende sul capo del figlio è stata colta da una depressione psichica ed attualmente si trova ricoverata al Policlinico.

*Grande manifestazione per la stampa comunista*

## Domenica prossima tradizionale incontro alle Frattocchie

**Le sezioni impegnate a raggiungere il 50 per cento dell'obiettivo - Significativo successo della sezione aziendale della Cassa di Risparmio**

Nel quadro della campagna per la stampa comunista domenica prossima alle 18,30 avrà luogo il tradizionale incontro dei compagni e delle loro famiglie all'Istituto di studi comunisti alle Frattocchie (fermata dell'autobus a « Due Santi »). Per tale data l'obiettivo posto a tutte le sezioni è di raggiungere e superare il 50 per cento, e dai risultati del lavoro delle « quattro giornate » si può rilevare una crescente mobilitazione dei compagni. Infatti sette sezioni hanno superato il 100 per cento dell'obiettivo e già 22 si trovano attorno al 50%. Parallelamente al lavoro per la sottoscrizione procede alacremente anche quello per la diffusione della nostra stampa.

Domenica prossima saranno premiate le sezioni che avranno realizzato le più alte percentuali rispetto all'obiettivo fissato, ed un amplificatore sarà il premio per due sezioni della città e tre della provincia. Invece alle sezioni che avranno raggiunto o superato il 50 per cento dell'obiettivo saranno donati alcuni volumi degli Editori Riuniti.

Dopo la premiazione saranno proiettati due documentari: « I giorni della rivoluzione » a colori, e « Vietnam » che è stato inviato al tribunale di Bertrand Russell a Stoccolma.

Un significativo successo nella sottoscrizione è stato ottenuto dalla sezione aziendale della Cassa di Risparmio di Roma, ove i compagni hanno già raccolto la somma di 97 mila 300 lire mentre il loro obiettivo era di 10.000 lire.

### Ragazzo di 17 anni

## Sbanda e muore mentre prova la moto nuova

**Stava facendo una gara con degli amici — E' stato investito dopo la sbandata da un'auto**

Una imprudenza, una curva abbordata male ha concluso tragicamente una gita di ragazzi. Uno di loro non è tornato a casa: è morto al secondo chilometro della Nemorense schiacciato da un'auto.

Enrico Presutti aveva 17 anni, abitava in via Paolo Giovio 17. Era stato promosso e i genitori avevano voluto fargli un regalo, un bel regalo a cui teneva tanto, un motoscooter nuovo fiammante con cui poter fare brevi gite con gli amici del quartiere. E ieri proprio per una di queste gite si erano messi d'accordo in dieci, tutti a bordo di motoscooter per andare ai Castelli. Prima si erano recati a Nemi, poi avevano deciso di andare a Genzano.

Enrico Presutti

Per qualche chilometro avevano proceduto ad andatura moderata poi, chissà, qualcuno ha lanciato l'idea di una corsa: « Facciamo a chi prima arriva a Genzano! ». Hanno accelerato tutti insieme. Una gimkana terribile tra le centinaia di auto che rientravano dal week end.

Enrico Presutti faceva fatica a mantenere il passo con gli altri. Il suo motoscooter nuovo — aveva ancora la targa di cartone — era imballato, e rendeva poco. Cercava così per non farsi staccare, di abbordare le curve più spericolatamente. Una particolarmente difficile, a gomito, vicino al cimitero di Nemi gli è stata fatale.

Ha sbandato strisciando contro la fiancata di un'auto che procedeva in senso inverso; ha cercato di evitare lo scontro sterzando improvvisamente ma è finito a terra sotto le ruote di una auto che sopraggiungeva. E' stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Albano, dove è giunto cadavere al pronto soccorso. Per tutto il percorso, dal luogo dell'incidente sino all'ospedale, gli amici hanno seguito con i motoscooter l'auto del soccorritore. Poi all'ospedale, non appena appresa la notizia, sono scoppiati in lacrime.

## FIUMICINO

# *Tutto rinviato per la «terza pista»*

*Il comitato interministeriale per la programmazione economica ha rinviato ogni decisione su Fiumicino. Doveva essere discussa la costruzione di una terza pista di volo e la eventuale gestione da parte dell'IRI dell'aeroporto. Ogni decisione è stata rimandata ai primi di settembre quando verrà tenuta una nuova riunione. Ieri la decisione è mancata soprattutto per due motivi: primo perché era assente il ministro competente Scalfaro, titolare del dicastero dei Trasporti, e in secondo luogo perché è mancata una intesa su chi dovrà gestire e rimodernare l'aeroporto Cioè se lo Stato o l'IRI. Le tesi si sono scontrate in modo netto ieri dopo la relazione fatta dalla commissione di studio presieduta dal senatore Caron e della quale facevano parte tecnici ed esperti dell'ispettorato civile della Motorizzazione, dei ministeri del Tesoro, del Bilancio e dei Lavori pubblici. C'è infatti chi vuole la conferma della gestione statale e quindi l'esecuzione dei lavori con i fondi della programmazione, chi invece appoggia la irizzazione dello scalo. Le Partecipazioni statali assumerebbero la gestione per 35 anni, anticipando la somma per i lavori che, si dice, sarebbero appaltati a licitazione privata.*

*Tempo fa il presidente della società che gestisce l'aeroporto di Milano sottolineò che l'IRI avrebbe fatto un affare d'oro assumendo la gestione di Fiumicino. Basti riflettere su queste cifre. Ogni anno l'aeroscalo offre un utile allo Stato di oltre un miliardo di lire. Per l'anno prossimo sono previsti utili per quattro miliardi e mezzo contro spese per tre miliardi e duecento milioni.*

*Ma gli utili che offre Fiumicino sono ben maggiori. Basti considerare gli affari, i notevoli, copiosi affari delle imprese che hanno gli « appalti d'oro ». Quindi, qualunque decisione verrà presa, aeroporto statale o irizzato, una decisione da prendere immediatamente è quella di eliminare gli appalti, di gestire direttamente tutti i servizi. Dunque prevarrà la tesi della irizzazione o quella di coloro che propongono la conferma della gestione dello Stato formando una società presso il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile che gestisca tutti gli scali statali? La risposta l'avremo a settembre. La discussione è aperta.*

*A settembre si discuterà della tanto pubblicizzata « terza pista » e non solo di questa. Infatti è previsto anche il prolungamento della seconda pista di volo, la costruzione di una nuova aerostazione ed altre opere di sistemazione e completamento delle attuali infrastrutture.*

*L'importo presumibile di questi lavori dovrebbe aggirarsi sui 35 miliardi di lire. Ed un apposito gruppo di lavoro dovrà entro breve tempo definire le modalità per la realizzazione delle opere e stabilire le condizioni per l'eventuale gestione dei servizi aeroportuali.*

*Dopo la riunione presieduta dall'on. Moro, il ministro Bosco, parlando con i giornalisti, ha assicurato che la mancata decisione non porterà ritardi perché sono già in corso gli espropri per l'ampliamento dell'aeroporto.*

### Donna a Fiumicino: l'ha portata a casa

## *Scambia una granata per una statua antica*

Una singolare vicenda è capitata alla signora Marina Caschini di 45 anni. La donna, recatasi con i familiari a Fiumicino per fare un bagno, a poca distanza dalla foce del Tevere ha trovato un oggetto oblungo, incrostato di conchiglie e di mota. Convinta di avere trovato una statuetta etrusca, l'ha delicatamente riposta nel bagagliaio della sua automobile e si è diretta lentamente verso casa.

Nella cucina della sua abitazione, in via Iglesias, la Caschini ha cominciato a raschiare con un coltello quella che riteneva una scoperta archeologica. Ma con grande stupore, al posto della statuetta si è trovata tra le mani una granata cal. 75, di fabbricazione statunitense, evidentemente uno dei tanti residuati dell'ultima guerra.

Allarmatasi, la donna è scesa a precipizio per le scale, ha deposto l'ordigno su un prato di fronte a casa sua e ha quindi telefonato ai carabinieri del pronto intervento, i quali hanno preso a loro volta la granata e l'hanno consegnata ai tecnici dell'artiglieria, i quali hanno riferito che l'ordigno era in discrete condizioni di efficienza.

## Urge sangue

Costantino Trillino, ricoverato al Centro traumatologico dello INAIL a seguito di un grave infortunio sul lavoro, ha bisogno urgente di sangue. Chi lo può donare è pregato di recarsi a digiuno al Centro alla Garbatella.

### Lasciato in asso dalla coraggiosa turista

## *Un fallimento anche come rapinatore il « latin lover »*

Gli è andata male come « latin lover », ma peggio come rapinatore: non solo non è riuscito a conquistare la giovane turista americana, ma neppure ad appropriarsi della sua borsetta.

Carolin Ann Salman 23 anni, insegnante di Boston era « calata » a Roma solo ieri ed aveva preso alloggio nella pensione Marechiaro di via Gioberti. Dopo essersi cambiata era uscita subito per vedere i monumenti per cui aveva attraversato l'Atlantico. Al Colosseo c'è arrivata proprio mentre cominciava a piovere. E' rimasta un po' indecisa se restare con la probabilità di passare la notte lì o bagnarsi.

Al dilemma hanno posto fine con una terza, galante soluzione tre baldi giovani che le hanno offerto un passaggio. Lei timidamente ha detto sì, al passaggio ed anche al the a piazza di Spagna. Poi chissà come dei tre accanto se ne è trovata solo uno. Altro giro turistico poi la macchinetta, forse una « 500 », del giovane si è fermata in una stradina appartata. Prime avances e successive ferme ripulse.

Ma il « latin lover » non c'è voluto stare ed ha tentato di punire la ritrosa turista strappandole la borsetta. Ma ha fatto i conti troppo in fretta: la ragazza ha reagito e si è gettata fuori della macchina andando a denunciare il fatto alla polizia.

### Era in vacanza a Salerno

## *Studente travolto da un motoscafo senza guida*

Un motoscafo lanciato senza guida a folle corsa sul mare di Salerno ha travolto uno studente romano che nuotava a pochi metri dalla riva, ferendolo gravemente. Domenico Mola di 16 anni, abitante in via Stoppani 41, in vacanza nella città campana, era andato ieri a fare un bagno vicino al porticciolo di Vietri.

Nello specchio di mare antistante il natante aveva preso a fare pericolose evoluzioni un motoscafo guidato da un commerciante salernitano: Vincenzo De Martino di 37 anni.

Una manovra brusca, una sbandata e il guidatore è finito in mare. Il natante ha invece proseguito la sua folle corsa ormai senza controllo. C'è stato un panico generale, un fuggi fuggi precipitoso delle decine di bagnanti che si sono visti venire addosso il motoscafo. Domenico Mola non c'è l'ha fatta a mettersi in salvo. Il natante l'ha colpito in pieno alla testa.

Il giovane è rimasto privo di conoscenza e sanguinante nell'acqua mentre il motoscafo si infrangeva contro gli scogli. Trasportato all'ospedale da alcuni bagnanti Domenico Mola è stato ricoverato in gravi condizioni per lesioni craniche.

Ultime battute del Festival di Locarno

# Dal coraggio alla nevrosi quotidiana

## Presentato «Il ritorno del figliol prodigo» del regista cecoslovacco Ewald Schorm

**Dal nostro inviato**

LOCARNO, 31.

*Se con il suo ormai giustamente famoso* Coraggio quotidiano *il regista ceco Ewald Schorm aveva intuito acutamente il momento-crisi di un militante comunista, nel suo secondo film,* Il ritorno del figliol prodigo, *egli amplia e porta avanti coerentemente il discorso, individuando le angosce e le nevrosi dei nostri giorni, che non toccano soltanto un particolare ambiente, ma investono indiscriminatamente ogni condizione.*

*Protagonista del film e, quindi, elemento catalizzatore di questo groviglio di problemi esistenziali, è un affermato ingegnere che ha, come si dice, tutto per essere soddisfatto di sé: una bella moglie che lo ama, una adorabile figlioletta, una vita abbastanza agiata, degli amici. Ecco però nascere, anche in questo quadro edificante, un tormento sconosciuto: l'ingegnere non riesce più a identificarsi per quanti sforzi faccia, con questo suo mondo; si affacciano alla sua mente, sempre più assillanti e drammatici, interrogativi cui egli non sa dare risposta. Così anche la sua vita familiare, i suoi rapporti sociali subiscono un tracollo e si renderà necessario il ricovero in una casa di cura. L'ingegnere però non troverà qui — anche tra coloro che dovrebbero aver cura di lui — che una galleria esemplare di tutte le sue domande senza risposta; un coacervo* in vitro, *cioè, della quotidiana fatica di vivere.*

Il ritorno del figliol prodigo *è un film amaro e quasi disperato, ma proprio per questo esso si dimostra un'opera profondamente meditata e sofferta, che suscita nello spettatore un'eco di complicità e di solidarietà anche perché ci si rende chiaramente conto dell'attualità di questo grido d'allarme. La mano di Ewald Schorm, nell'ordinare questa materia aspra e sfuggente, è anche più salda che nel pur riuscito* Coraggio quotidiano, *e la vicenda prende convincente forma grazie alle superlative prove di Jiri Menzel (il regista di* Quando l'amore va a scuola), *Jana Brejchora e Jan Kacer.*

*Un omaggio postumo allo scomparso Zbigniew Cybulski è stata, invece, la proiezione della pellicola polacca, diretta da Woiciech Has,* L'enigma. *La vicenda è piuttosto complessa e raccontata con tradizionale mestiere: un certo Tadeusz, dopo aver vissuto all'estero molti anni, ritorna in Polonia per riunirsi alla famiglia, ma soprattutto per fare luce sulla morte del figlio minore, avvenuta in circostanze ambigue durante l'occupazione tedesca. Il film segue appunto, a passo a passo, questo itinerario sempre più angoscioso, che peraltro non avrà alcuno sbocco. Il protagonista, infatti, dovrà piegarsi alla rassegnazione, come già hanno fatto i suoi congiunti. L'enigma, dunque, resta irrisolto, e probabilmente è giusto che sia così, ma la lentezza del racconto e la singolarità del caso ne alterano la sostanza, facendone un pleonastico e tardivo esercizio stilistico.*

*Infine, serata «alla Lelouch» con il film francese* Le Grand Dadais, *una levigatissima novelletta di Pierre Granier Deferre, interpretata con monotona e asettica uniformità da Jacques Perrin, Eva Renzi e Danielle Gaubert. Tutto quello che la proiezione è riuscita a racimolare è stato soltanto qualche fischio*

**Sauro Borelli**

## *Torna Kim*

HOLLYWOOD, 31

«Per un momento pensai di lasciare il cinema, ma poi mi sono accorta che vale la pena di vivere. Ho deciso che lavorerò, che farò i film che mi piacciono, come e quando vengono». Lo ha dichiarato Kim Novak, tornata sul «set» dopo una pausa di un anno e mezzo, turbata da vari incidenti (caduta da cavallo in Inghilterra, scontro automobilistico e così via). Il film, che segna il ritorno di Kim Novak, è *The legend of Lylah Clare* («La leggenda di Lylah Clare») di Robert Aldrich. Accanto all'attrice americana recita Rossella Falk.

# discoteca

## La «Resurrezione» di Mahler

E' con la *Sinfonia n. 2* «della resurrezione» che Gustav Mahler incomincia a introdurre di frequente nelle sue sinfonie l'elemento voce umana: che ritornerà nella *Terza*, nella *Quarta* e nella *Ottava* (o «Sinfonia dei mille»), mentre a sua volta il *Canto della terra* recherà come sottotitolo «sinfonia di lieder». Per Mahler, in effetti, la voce umana è intesa come culminazione se non addirittura come catarsi della musica, ed egli stesso affermava che «quando concepisco una grande opera musicale giungo sempre al punto in cui debbo ricorrere alla parola come veicolo della mia idea musicale: lo stesso dev'essere accaduto a Beethoven con la sua *Nona*...».

La *Sinfonia n. 2*, che ora è distribuita in Italia nella nuova incisione diretta da Leonard Bernstein a capo della New York Philharmonic dalla CBS in album di due dischi, corrisponde idealmente a questo schema tracciato dall'autore stesso. I primi tre tempi sono puramente strumentali, e procedono dalla veemenza furibonda dell'«Allegro maestoso», con i travolgenti incisi dei contrabbassi, alla quasi intima distensione dell'«Andante moderato» fino alla liquida mobilità dello «scherzo in 3/8» (e qui già è citata strumentalmente una precedente melodia vocale dello stesso Mahler), sfociando infine, come se veramente l'esigenza della voce umana non fosse più rimandabile, nel quarto tempo «Molto maestoso» intitolato «Urlicht» (Luce primordiale) e basato su una breve poesia tratta da una tradizionale raccolta tedesca: «O rosellina rossa! / L'uomo è immerso nella più grande miseria, / l'uomo è immerso nella più grande pena!...» sono i versi iniziali in cui il musicista pone efficacemente l'accento sulla tristezza dell'umana condizione

### Lo spirito popolaresco

Ma ecco il quinto tempo, di struttura estremamente complessa e frastagliata, dove i versi di Klopstock e dello stesso Mahler celebrano la resurrezione dell'uomo da tale condizione (da qui il soprannome dato alla Sinfonia). Qui è già compiutamente presente il mondo ideale di Mahler: nel grandioso gesto sinfonico, nel gigantesco impeto dinamico che sembra tendere all'inesprimibile, infine nel sapiente ed efficacissimo intrecciarsi di elementi tematici tra loro assai diversi (spirito popolaresco calato in un grande contesto sinfonico).

La direzione di Bernstein non ha probabilmente l'intelligenza musicale di quella celeberrima di Walter, che di Mahler fu l'interprete sommo: ma ha un afflato, una politezza di sonorità, una energia dinamica che la pongono certamente tra le incisioni migliori di questa sinfonia, grazie anche all'ottimo rendimento tecnico dei due microsolco. Assecondano il direttore, oltre all'orchestra di cui si è detto e di cui il Bernstein è direttore stabile, il mezzosoprano Jennie Tourel e il soprano Lee Venora, oltre a The Collegiate Chorale istruita da Abraham Kaplan.

### La «prima» di Sciostakovic

Un *long-playing* della Philips ci porta di pochissimi anni più avanti rispetto alla data di composizione della *Sinfonia della resurrezione*, in un clima però affatto differente. Nella direzione sanguigna e robusta di Milan Horvat, a capo della Filarmonica di Zagabria, il disco presenta la *Sinfonia classica* (n. 1) di Prokofiev (1917) e la *Sinfonia n. 1* di Sciostakovic (1925). La «classica» può esser ritenuta in un certo senso una pagina che precorre il cosiddetto neoclassicismo: è un divertimento effervescente «à la Haydn», una composizione giustamente divenuta celebre per la *verve* che la anima, l'eleganza del materiale tematico, la finezza dei ritmi e della strumentazione. Con la «prima» di Sciostakovic siamo poi al primo exploit di un giovane di grande talento, se si pensa che l'autore aveva nel 1925 appena 19 anni, e che questa sinfonia rimane ancor oggi tra le sue creazioni più popolari: ed è forse qui che l'ascoltatore attento può scorgere qualche influenza di Mahler (stranamente, manca invece del tutto la presenza di Stravinski), proiettata, però, già in una dimensione diversa e destinata a trasformarsi compiutamente nelle successive grandi opere di teatro di Sciostakovic oltre che nelle belle — e troppo conosciute — *Sinfonie* n. 3 e 4.

**g. m.**

## Novità e riprese nella nuova stagione musicale a Mosca

MOSCA, 31.

Secondo la tradizione, il teatro musicale di Mosca intitolato a Konstantin Stanislavski e Vladimiri Namirovic-Dancenko ha inaugurato la nuova stagione con l'opera di Ciaikovski *Eugenio Oniegin*. Messo in scena da Stanislavski circa quarant'anni addietro, questo dramma musicale è alla sua 2.400ª rappresentazione.

Il teatro musicale di Mosca viene spesso definito il laboratorio dell'opera e del balletto sovietici. E ciò è assolutamente vero: molte opere di compositori contemporanei hanno conquistato un riconoscimento mondiale dopo la loro presentazione in questo teatro.

Un fulcro della nuova stagione sarà certamente costituito dal balletto *I diavoletti rossi* del compositore sovietico Isaac Dunaievski (1900 1955). La prima rappresentazione si svolgerà a giorni.

Il balletto si basa su un popolare libro di avventure, *I diavoletti rossi*, di Pavel Bliakhin, e tratta della guerra civile in Russia. La partitura del balletto era conservata, dopo la morte del compositore, negli archivi Dunaievski. Il balletto è curato dal primo coreografo Vladimir Burmeister. I ballerini sono: Eleonora Vlasova, Violetta Boft ed altri noti danzatori.

La compagnia dedica il suo nuovo lavoro alla prossima celebrazione del 50. anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. In questa occasione il teatro darà anche l'opera *Virineia*, da un racconto della scrittrice sovietica Lidia Seifulina. La musica è del compositore leningradese Sergei Slonimski.

Nel corso della stagione la Compagnia comincerà a preparare il nuovo allestimento della *Carmen* di Bizet. Walter Felsenstein, ha manifestato il desiderio di rappresentare questa opera a Mosca nel testo in prosa originale, scritto dallo stesso Bizet mentre lavorava attorno all'opera.

Il testo originale della *Carmen*, che è molto differente da quello in versi conosciuto nel mondo intero, è stato riveduto dallo stesso Felsenstein e viene attualmente tradotto in russo.

## «La segretaria» è la nuova commedia di Natalia Ginzburg

MILANO, 31

Durante la prossima stagione teatrale andrà in scena al teatro di Palazzo Durini la novità assoluta di Natalia Ginzburg *La segretaria*. La regia sarà curata da Luciano Salce che ha terminato, in questi giorni, le riprese del film *Ti ho sposato per allegria*, la commedia della Ginzburg rappresentata con grande successo durante la scorso stagione.

*La segretaria* di Natalia Ginzburg sarà prodotta da Palazzo Durini e dal Teatro delle Muse di Roma e sarà rappresentata alla fine di settembre anche in quest'ultimo teatro.

Processo per la droga

# *Miti i giudici con i Rolling*

LONDRA, 31

La Corte d'Appello ha cassato oggi la condanna di Keith Richard chitarra «n. 1» del complesso dei Rolling Stones condannato a suo tempo a 12 mesi di carcere per aver permesso che la sua villa del Sussex venisse usata per fumare marijuana. Dopo aver ascoltato per due ore le tesi dell'accusa e della difesa, i giudici si sono ritirati in Camera di Consiglio rimanendovi per soli cinque minuti. Al termine, il presidente, Lord Parker ha annunciato la decisione

Subito dopo aver annunciato la decisione relativa al caso Richard, la Corte ha iniziato l'esame dell'appello inoltrato da un altro membro del complesso, Mick Jagger, condannato a tre mesi di carcere per essere stato trovato in possesso di stupefacenti.

In questo caso, i giudici non hanno dato credito alla tesi difensiva ma hanno ritenuto fondata l'incriminazione del cantante Rolling Rivelandosi, tuttavia, particolarmente miti essi hanno tenuto conto del fatto che Jagger era un incensurato e hanno trasformato la condanna da tre mesi a dodici mesi di libertà condizionata. «Se non vi mettete nei guai nei prossimi dodici mesi — ha detto il giudice Parker a Jagger — quanto è accaduto non sarà registrato sulla vostra fedina penale. Lo sarà, invece, se commettere un altro reato. In tal caso sarete punito per ambedue i reati».

# SCHERMI E RIBALTE

## Cavalleria, Follie viennesi e Tosca a Caracalla

Domani, alle 21, replica di «Cavalleria Rusticana» di Mascagni (rappr. n. 19). Maestro direttore Pier Luigi Urbini. Interpreti principali Margherita Casale Mantovani, Gastone Limarilli, Renzo Scorsoni, Bianca Bortoluzzi. Regia di Mario Missiroli, scene e costumi di Attilio Colonnello. Seguirà il balletto «Follie Viennesi» di Strauss per la coreografia di Milloss, interpretato da Marisa Matteini, Gianni Notari, Walter Zappalini, Elisabetta Terabust, Alfredo Raino e il Corpo di Ballo del Teatro. Scena di Ettore Rondelli, costumi di Linda Chittaro. Giovedì 3 prima di «Tosca» concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, regia di Carlo Piccinato. Interpretata da Marcella Pobbe, Franco Tagliavini e Tito Gobbi

## CONCERTI

**BASILICA DI MASSENZIO**
Oggi martedì 1 agosto alle ore 21,30, concerto diretto da Aladar Janes. In programma musiche di Vivaldi, Martucci, Wagner e Brahms

## TEATRI

**ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO** (Gianicolo)
Alle 21,30 quarta settimana Spett. Comp. la grande Cavea di S. Ammirata con «Pseudolo» di Plauto con S. Ammirata, M. Bonini Olas, F. Cerulli, G. Donato, F. Freisteiner, G. Mazzoni, F. Petrabruna regia S. Ammirata

**BEAT 72**
Alle 22,15 Spett. Teatro sperimentale dei burattini con Arrabal Brecht Lorca

**FORO ROMANO**
Riposo

**LA CAPANNINA (Nuova Florida)**
Giovedì alle 22 Ben Yorillo presenta «Gran Torneo dei Complessi Beat»

**SATIRI**
Alle 21,30 Arcangelo Bonaccorso presenta «L'uomo del gas» di M. Moretti, «Pelone» di Parenti, «Il triangolo e un punto» di B. Longhini. Novità con A. Lelio, A. Duse, F. Santelli, regia Enzo De Castro, scene M. Mammi

**TEATRO ROMANO OSTIA ANTICA**
Alle 21,30 precise «Misura per misura» di W. Shakespeare, regia di Luca Ronconi

**VILLA ALDOBRANDINI** (Via Nazionale - Tel. 683272)
Domani alle 21,30 XIII Estate di Prosa di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci con Enzo Liberti nel grande successo comico «Uno.. due.. tre.. nu te posso più tene.. te pijo e te lasso» di E. Liberti, regia autore

## VARIETA'

**AMBRA JOVINELLI** (T. 7313306)
L'idolo di Acapulco, con E. Presley S ◆ e grande rivista

**VOLTURNO** (Via Volturno)
Jhonny West il mancino, con D. Palmer (VM 18) A ◆ e rivista Canzoni in Vespa

## CINEMA

### Prime visioni

**ADRIANO** (Tel. 362.153) Operazione Commandos
**AMERICA** (Tel. 386 168) Chiusura estiva
**ANTARES** (Tel 890 947) La notte pazza del conigliaccio, con E. M. Salerno SA ◆◆
**APPIO** (Tel. 779 638) Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S ◆
**ARCHIMEDE** (Tel. 875 567) Chiusura estiva
**ARISTON** (Tel 853 230) Come le foglie al vento, con L. Bacall DR ◆
**ARLECCHINO** (Tel. 358.654) I diabolici con V. Clouzot G ◆◆
**ASTOR** (Tel. 6.220.409) Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner DR ◆◆◆
**ASTORIA** Chiuso
**ASTRA** Chiuso
**AVANA** Teschio maledetto, con P. Cushing (VM 14) DR ◆
**AVENTINO** (Tel. 572.137) Chiusura estiva
**BALDUINA** (Tel. 347.592) Chiusura estiva
**BARBERINI** (Tel. 471.707) Il tigre, con V. Gassman (VM 14) S ◆
**BOLOGNA** (Tel. 426 700) L'uomo che uccise il suo carnefice, con G. Maharis (VM 14) DR ◆
**BRANCACCIO** (Tel. 735.255) Il marinaio del Gibilterra, con J. Moreau DR ◆◆
**CAPRANICA** (Tel 672.465) Chiusura estiva
**CAPRANICHETTA** (Tel. 672 465) Viva Zapata, con M. Brando DR ◆◆◆
**COLA DI RIENZO** (Tel. 350.584) Il marinaio del Gibilterra, con J. Moreau DR ◆◆
**CORSO** (Tel. 671.691) Sette Winchester per un massacro, con E. Byrnes A ◆
**DUE ALLORI** (Tel. 273.207) La congiuntura, con V. Gassman SA ◆
**EDEN** (Tel. 380 188) Chi ha rubato il presidente? con L. De Funes SA ◆
**EMPIRE** (Tel. 855.622) Il dottor Zivago con O. Sharif DR ◆
**EURCINE** (Piazza Italia 6 - Eur - Tel 5 910 986) Il marinaio del Gibilterra, con J. Moreau DR ◆◆
**EUROPA** (Tel. 865.736) Tre uomini in fuga con Bourvil C ◆◆
**FIAMMA** (Tel. 471.100) Il fantasma ci sta, con V. Miles SA ◆
**FIAMMETTA** (Tel 470 464) The taming of the shrew
**GALLERIA** (Tel. 673.267) Chiusura estiva
**GARDEN** (Tel. 582 848) La congiuntura, con V. Gassman SA ◆
**GIARDINO** (Tel. 894.946) Stalingrado, con S. Fiemann DR ◆
**IMPERIALCINE n. 1** (T. 686 745) Tre morsi nella mela, con S. Koscina SA ◆
**IMPERIALCINE n. 2** (T. 686.745) La grande fuga, con S. Mc Queen DR ◆◆◆
**ITALIA** (Tel. 856 030) La valle del mistero, con R. Egan A ◆
**MAESTOSO** (Tel. 786 086) Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆
**MAJESTIC** (Tel. 674 908) Chiusura estiva
**MAZZINI** (Tel. 351 942) Agente Logan missione Ypotron con L. Devill A ◆
**METRO DRIVE-IN** (T. 6 050.126) Mark Donan agente Z7, con L. Jeffries A ◆
**METROPOLITAN** (Tel. 689.400) Il lago di satana, con B. Steele (VM 18) G ◆
**MIGNON** (Tel. 869 493) Il giardino di gesso, con D. Kerr S ◆
**MODERNO ARENA ESEDRA** Contrabbandieri a Macao
**MODERNO SALETTA** (T. 460.285) La donna di sabbia, con K. Kishida (VM 18) DR ◆◆◆
**MONDIAL** (Tel. 834 876) Desideri proibiti, con J. Seberg (VM 16) S ◆
**NEW YORK** (Tel. 780 271) Battaglia sulla spiaggia insanguinata
**NUOVO GOLDEN** (Tel. 755 002) Breve chiusura estiva
**OLIMPICO** (Tel. 302.635) Clint il solitario, con G. Martin A ◆
**PARIS** (Tel. 755 002) La tela del ragno
**PLAZA** (Tel. 681.193) Il conte Max, con A. Sordi C ◆
**QUATTRO FONTANE** (T. 470 265) Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆
**QUIRINALE** (Tel. 462 653) Una donna sposata con M. Meril (VM 18) DR ◆◆
**QUIRINETTA** (Tel. 670 012) Personale J. Christie Billy il bugiardo SA ◆◆◆
**RADIO CITY** (Tel. 464 103) Chiusura estiva
**REALE** (Tel. 580 234 L. 800) Il meraviglioso paese, con R. Mitchum A ◆
**REX** (Tel. 864.165) Chiusura estiva
**RITZ** (Tel. 837 481) Battaglia sulla spiaggia insanguinata
**RIVOLI** (Tel. 460 883) Un uomo una donna con J. L. Trintignant (VM 18) S ◆
**ROYAL** (Tel. 770 549) Quei temerari sulle macchine volanti, con A. Sordi A ◆◆
**ROXY** (Tel. 870 504) 1000 dollari sul nero, con A. Steffen A ◆
**SALONE MARGHERITA** (671439) Cinema d'Essai: La notte pazza del conigliaccio
**SAVOIA** (Tel. 861 159) Agente Logan missione Ypotron, con L. Devill A ◆
**SMERALDO** (Tel 451 581) L'angelica avventuriera, con M. Mercier (VM 14) A ◆
**STADIUM** (Tel. 393 280) Breve chiusura estiva
**SUPERCINEMA** (Tel. 485.498) Il dominatore della prateria, con D. Murray A ◆
**TREVI** (Tel. 689 619) La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆
**TRIOMPHE** (Piazza Annibaliano) Breve chiusura estiva
**VIGNA CLARA** (Tel. 320 359) Chiusura estiva

### Seconde visioni

AFRICA: A zonzo per Mosca, con V. Mikhalka SA ◆◆◆
AIRONE: Onibaba
ALASKA: Daniele Boone l'uomo che domò il Far West, con F. Parker A ◆
ALBA: Colpo sensazionale, con M. Zetterling G ◆
ALCYONE: Il principe di Donegal, con P. Mc Enerw C ◆
ALCE: Michele Strogoff, con C. Jurgens A ◆
ALFIERI: Il magnifico texano, con G. Saxson A ◆
AMBASCIATORI: Chiusura estiva
AMBRA JOVINELLI: L'idolo di Acapulco, con E. Presley C ◆ e rivista
ANIENE: I Gringos non perdonano A ◆
APOLLO: Non stuzzicate la zanzara con R. Pavone M ◆
AQUILA: Dolci vizi al foro, con Z. Mostel (VM 14) C ◆
ARALDO: Golia alla conquista di Bagdad SM ◆
ARGO: Chiusura estiva
ARIEL: Colpo da 1000 miliardi, con R. Van Nutter A ◆
ATLANTIC: 10 piccoli indiani con M. O' Brien G ◆
AUGUSTUS: Il ritorno del pistolero, con R. Taylor A ◆
AURELIO: Operazione Normandia
AUSONIA: Spogliarello di una vedova, con L. Caron (VM 14) S ◆
AVORIO: Tre sul divano, con J. Lewis C ◆◆
BELSITO: Notte movimentata, con S. Mc Laine S ◆◆
BOITO: Chiusura estiva
BRASIL: Quiller memorandum con G. Segal DR ◆◆
BROADWAY: La regina dei vichinghi, con Carita SM ◆
CALIFORNIA: Le voci bianche, con S. Milo (VM 18) SA ◆◆
CASTELLO: Bolide rosso, con T. Curtis DR ◆
CINESTAR: Chi ha rubato il presidente? con L. De Funes SA ◆
CLODIO: Chiusura estiva
COLORADO: I giganti di Metropolis, con L. Orfei A ◆
CORALLO: Daniele Boone l'uomo che domò il Far West, con F. Parker A ◆
CRISTALLO: Situazione disperata ma non seria con A. Guinness SA ◆◆◆
DEL VASCELLO: Pelle di donna con M. J. Nat (VM 18) DR ◆◆
DIAMANTE: Spia spione, con L. Buzzanca C ◆
DIANA: Il teschio maledetto, con P. Cushing (VM 14) DR ◆
EDELWEISS: 100 000 dollari per Ringo, con R. Harrison A ◆
ESPERIA: Il grido di guerra dei Sioux, con H. Keel A ◆
ESPERO: Da qui all'eternità, con B. Lancaster DR ◆◆◆
FARNESE: Jhonny Yuma, con M. Damon A ◆
FOGLIANO: L'assassino conosce la musica, con P. Meurisse SA ◆◆
GIULIO CESARE: Teschio maledetto, con P. Cushing (VM 14) DR ◆
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Femmine delle caverne, con E. Roney A ◆
IMPERO: Per un pugno di canzoni M ◆
INDUNO: Marines Battleground, con J. Mahoney DR ◆
JOLLY: Stalingrado, con S. Fiemann DR ◆
JONIO: Il segno di Zorro, con T. Power A ◆
LA FENICE: Quel certo non so che, con D. Day S ◆◆
LEBLON: Missione apocalisse, con A. Hausel A ◆
MASSIMO: Lo sguardo che uccide, con P. Cushing A ◆
NEVADA: Da New York la mafia uccide, con E. Constantine G ◆◆
NIAGARA: Pic-nic, con K. Novak DR ◆◆
NUOVO: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Cinema Selezione. Cavalcarono insieme
PALLADIUM: Il santo prende la mira, con J. Marais A ◆
PALAZZO: Il nostro uomo a Marrakesh, con A. Randall A ◆
PLANETARIO: Chiusura estiva
PRENESTE: Per qualche formaggino in più SA ◆◆
PRINCIPE: Texas Jhonn il giustiziere, con T. Tryon A ◆
RENO: Daniele Boone, con F. Parker A ◆
RIALTO: Onibaba, con O. Tawa (VM 18) DR ◆
RUBINO: Chiusura estiva
SPLENDID: La donna del lago, con P. Baldwin DR ◆◆
TIRRENO: Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
TRIANON: Il sentiero degli amanti, con S. Hayward S ◆
TUSCOLO: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
ULISSE: Chiusura estiva
VERBANO: Chiusura estiva

### Terze visioni

ADRIACINE: Chiusura estiva
ARS CINE: Chiusura estiva
AURORA: Stalingrado, con S. Fiemann DR ◆
COLOSSEO: Avventuriero di Macao, con R. Mitchum A ◆
DEI PICCOLI: Chiusura estiva
DELLE MIMOSE: Le avventure di Golden Boy, con G. Chakiris S ◆
DELLE RONDINI: Riposo
DORIA: K.O. va e uccidi, con F. Sinatra (VM 14) DR ◆
ELDORADO: I zanzaroni
FARO: Funerale a Berlino, con M. Caine G ◆
FOLGORE: Chiusura estiva
NOVOCINE: I Gringos non perdonano A ◆
ODEON: Trappola per 7 spie
ORIENTE: Super Argo contro Diabolicus, con K. Wood A ◆
PLATINO: Chiusura esiva
PRIMAVERA: Chiusura estiva
REGILLA: Soldati a cavallo, con W. Holden A ◆◆
ROMA: Gioventù amore e rabbia con T. Courtnay DR ◆◆◆
SALA UMBERTO: Jaguar professione spia, con R. Danton G ◆

## ARENE

ALABAMA: L'uomo di ferro, con R. Hudson DR ◆
AURORA: Stalingrado, con S. Fiemann DR ◆
CASTELLO: Bolide rosso, con T. Curtis DR ◆
CHIARASTELLA: Rocco e le sorelle, con T. Murgia C ◆
COLUMBUS: Riposo
CORALLO: Daniele Boone l'uomo che domò il Far West, con F. Parker A ◆
DELLE PALME: Riposo
DON BOSCO: Tre donne per uno scapolo, con G. Page S ◆◆
ESEDRA MODERNO: Contrabbandieri a Macao
FELIX: Cerimonia per un delitto, con D. Niven (VM 14) G ◆
LUCCIOLA: Il sole scotta a Cipro, con D. Bogarde DR ◆
NEVADA: Da New York la mafia uccide, con E. Constantine G ◆◆
NUOVO: Ulisse, con K. Douglas A ◆◆
ORIONE: Riposo
REGILLA: Soldati a cavallo, con W. Holden A ◆◆
S. BASILIO: Ringo il texano, con A. Murphy A ◆
TIZIANO: Pazzi pupe e pillole, con J. Lewis C ◆◆

### Sale parrocchiali

DON BOSCO: Tre donne per uno scapolo, con G. Page S ◆◆
TIZIANO: Pazzi pupe e pillole, con J. Lewis C ◆◆

LOCALI CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. ENAL-AGIS: Ambasciatori, Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brancaccio, Brasil, Broadway, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Impero, Garden, Gardencine, Giardino, Giulio Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1, Induno, Iris, Italia, La Fenice, Massimo, Majestic, Mignon, Mondial, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Plaza, Primaporta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Royal, Roma, Sala Umberto, Stadium, Traiano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo, Vittoria. - TEATRI: Arlecchino, Dioscuri, Delle Arti, Goldoni, Pantheon, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

**Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:**
A — Avventuroso
C — Comico
DA — Disegno animato
DO — Documentario
DR — Drammatico
G — Giallo
M — Musicale
S — Sentimentale
SA — Satirico
SM — Storico-mitologico
**Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:**
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

VACANZE LIETE

RIMINI - PENSIONE DRUSIANA - Via Costa 4, Tel. 26.600. Vicina mare. Moderna - Tranquilla - Specialità gastronomiche. Dal 20 al 31 agosto L. 2000 - Settembre 1600 - Complessive. Interpellateci.

RICCIONE - Pensione PIGALLE - Viale Goldoni, 19 - Tel. 42.361 - Vicino mare - Merù a scelta - Bassa 1600 - Alta interpellateci.

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734 - Via Righi - Vicina mare - Moderna - Tranquilla con tutti conforts - Cucina genuina - Dal 20 al 31 agosto L. 1800 - Settembre L. 1500 - Tutto compreso - Interpellateci.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO-CICLI L. 50

AUTOMOBILISTI! Volete pronte consegne Fiat nuove anche ottime occasioni, oppure vetture sportive uso promiscuo, camioncini, furgoncini? Dott. Brandini - Piazza Libertà - Firenze.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre - postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 38, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 9-12 e 15-19, festivi: 10-11 - Telefono 47.11.10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16019 del 22-11-'56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

RAI TV

# a video spento

I POETI DEL VIDEO — *Purtroppo, lo sprazzo di* Questestate *che ci era parso di cogliere lunedì scorso era casuale: ieri sera, il settimanale curato da Valente, Ambrosi e Pozzi è tornato alla sua solita routine, raccattando qua e là gli argomenti e svolgendoli senza fantasia. Basta pensare che ci sono stati ripresentati i ragazzi di Emmaus dei quali ci aveva ampiamente parlato, poche settimane fa, TV7: e non è a dire che questo ritorno abbia arricchito le nostre conoscenze su un'attività che del resto, nel suo sapore scoutistico, ha già di per sé ben pochi spunti da offrire.*

*L'autore del servizio, Ido Vicari, avrebbe potuto, tuttavia, osare qualcosa di più sul piano della cronaca e della indagine ma sembra proprio che i collaboratori di* Questestate *lavorino in uno spirito piuttosto feriale. Le immagini che scorrono sul video sono quasi sempre piatte e banali; le interviste sono stanche e decisamente artificiose: non c'è, insomma, il minimo tentativo di cogliere attraverso il microfono e l'obiettivo i tratti autentici di una realtà o di un personaggio. Lo sforzo è tutto concentrato nel commento: qui, gli autori dei servizi di* Questestate *si abbandonano a squarci lirici che ricordano la prosa di taluni cronisti sportivi — e tanto basti — Tipico, in tutti i sensi, il servizio di Beppe Barletti sulle vacanze dei tre calciatori Castano, Meroni e Mazzola: un «pezzetto» che, con un po' di fantasia, di senso del l'humour e di spirito d'osservazione, avrebbe anche potuto risultare non banale. E invece, ne sono venuti fuori tre profili convenzionali fino alla nausea: dai quali non era assente, però, il solito conato da «poeta del video»: intendiamo riferirci alla disquisizione (del tutto gratuita, perché non giustificata né dalle immagini né dall'intervista) sul tormento interiore di Meroni.*

*Come ultima risorsa, i responsabili di* Questestate *ricorrono agli scrittori o ai pittori, sperando che costoro nobilitino, con la loro sola presenza, i numeri del settimanale. Ma il linguaggio televisivo è diverso da quello letterario o pittorico: e poi, non è detto che uno scrittore o un pittore sia in grado di conversare disinvoltamente. La settimana scorsa Aligi Sassu ci deluse; ieri sera quello di Dino Buzzati è stato un vero e proprio disastro. Il servizio sui personaggi meno conosciuti di Cortina era noioso e artificioso: le interviste erano prive di mordente, le informazioni erano assenti: di note di costume non è nemmeno il caso di parlare, e, come se tutto ciò non bastasse, Buzzati leggeva anche male la sua prosa*

* * *

LE SINFONIE DI BEETHOVEN — *Sembra che anche nel campo della musica classica la TV stia cominciando a organizzare, sia pure rudimentalmente, una sua linea. Ieri sera è cominciato un ciclo dedicato alle sinfonie di Beethoven. Ma perché non sfruttare l'occasione e far precedere il ciclo da un breve documentario biografico ed ogni sinfonia da una introduzione meno schematica e fredda? Se si vuole effettivamente avvicinare il pubblico alla musica classica bisogna avere delle idee, e lo sforzo meriterebbe di essere compiuto, specie in una TV che è tanto generosa di canzonette*

**g. c.**

# preparatevi a...

## Il millantatore (TV 1° ore 21)

**Checco Durante è un anziano attore romano che ormai da anni fa le sue stagioni, d'estate, nella magnifica Villa Aldobrandini di Roma. La commedia che la compagnia di Durante (che comprende anche la moglie di Checco) presenta stasera sul video è imperniata su un brav'uomo che mette per caso in fuga un ladro e che le circostanze portano a millantare la sua azione come un atto di grande coraggio.**

## Per i cacciatori (TV 2° ore 21,15)

**In Italia i cacciatori sono milioni: anziani e giovani, casuali e abituali. Della caccia e della passione che per essa nutrono tante persone si occuperà stasera il settimanale «Cordialmente». Tra gli altri intervistati su questo argomento sarà lo scrittore toscano Carlo Cassola.**

# programmi

## TELEVISIONE 1°

18,15 LA TV DEI RAGAZZI

19,45 TELEGIORNALE SPORT
CRONACHE ITALIANE
PREVISIONI DEL TEMPO

20,30 TELEGIORNALE
CAROSELLO

21,— PENSIONE LA TRANQUILLITA'
Tre atti di E. Caglieri e L. Durante

23,— TELEGIORNALE

## TELEVISIONE 2°

21,— TELEGIORNALE
INTERMEZZO

21,15 CORDIALMENTE

22,15 CHI TI HA DATO LA PATENTE?

## RADIO

### NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di spagnolo, 7,10: Musica stop; 7,38: Pari e dispari; 7,48: Le commissioni parlamentari; 8,30: Canzoni del mattino; 9,10: Colonna musicale; 10,05: Le ore della musica; 12: Festa del perdono; 12,15: Contrappunto; 13,33: Le mille lire; 13,37: E' arrivato un bastimento; 14: Trasmissioni regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: Per i ragazzi; 16,30: Novità discografiche francesi; 17,15: Rocambole, 17,30 Antologia musicale, 18,05: Schedina musicale; 18,15: Per voi giovani; 19,30: Luna Park; 20,15: La voce di Cocky Mazzetti, 20,20: I puritani, di Bellini

### SECONDO

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 6,35: Colonna musicale; 7,40: Biliardino, 8,20: Pari e dispari; 8,45: Signori l'orchestra; 9,12: Romantica; 9,35: Album musicale; 10: I custodi; 10,15: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Cetra dovunque; 11,35: La posta di Giulietta Masina; 11,45: Canzoni degli anni '60, 12,20: Trasmissioni regionali; 13: Lei che ne dice?; 13,55: Finalino; 14: Le mille lire; 14,04: Juke-box; 14,45: Cocktail musicale; 15: Girandola di canzoni; 15,15: Grandi direttori: Artur Rodzinski; 16: Le canzoni del Festival di Napoli; 16,38: Transistor sulla sabbia; 18,50: Aperitivo in musica; 20: Il vostro amico Rascel: Hollywoodiana; 21: Non tutto ma di tutto, 21,10: Musica da ballo; 22: Complessi e solisti di jazz; 22,40: Benvenuto in Italia.

### TERZO

Ore 9,30: Corso di spagnolo; 10: Musiche clavicembalistiche; 10,20: Poulenc e Nielsen; 11: Sinfonie di Sibelius; 11,30: Tartini e Haendel; 12,20: De Falla; 12,40: Quintetto Chigiano; 14,30: Pagine da «Crispino e la comare», di Luigi e Federico Ricci; 15,20: Bloch; 15,30: Novità discografiche; 16,15: Compositori italiani contemporanei; 17,10: Ciaikowski; 18,30: Musica leggera; 18,45: Archeologia in Italia; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,30: Il pensiero filosofico fra i due secoli; 21: Musica e romanticismo; 22: Il giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste.

SOCIOLOGIA

### Un « reportage » di Furio Colombo sugli atteggiamenti della gioventù negli Stati Uniti

# Violenza e non-violenza nella società americana

## Negri e Vietnam: due stimoli alla rivolta contro le strutture del sistema

Quello dei giovani è un argomento che oggi va per la maggiore. Libri e inchieste si susseguono in continuazione: Fernanda Pivano informa che in Italia si stanno attualmente svolgendo circa cinquecento inchieste giornalistiche sul problema della gioventù. E, in verità, il problema esiste: basta pensare che nel 1970 cento milioni di americani su duecento, ma questo vale anche per sovietici e canadesi, avranno meno di 25 anni, mentre in Italia e in Francia i giovani compresi fra i 16 e i 24 anni che oggi rappresentano il 13 per cento dell'intiera popolazione saranno il 16,5 per cento.

Appare legittimo, allora, chiedersi cosa succederà nel mondo quando queste nuove generazioni imporranno già con la sola forza del numero la loro presenza all'interno delle rispettive società nazionali influenzandone e, in parte, determinandone i costumi, gli atteggiamenti mentali, i comportamenti di gruppo, le ideologie, ecc. Già alcune linee di tendenza sono ravvisabili fin d'oggi. Se poi esse avranno possibilità di svilupparsi a fondo o saranno troncate o deviate per intervento di fattori esterni non è risposta che si possa improvvisare.

Un viaggio all'interno di alcune di queste « ipotesi di sviluppo », precisamente quelle che sta cercando di realizzare la gioventù americana, è stato compiuto da Furio Colombo in un saggio-reportage (*Invece della violenza*, 1967, Bompiani, p. 271, L. 1 500) che ha, tra altri innumerevoli, il pregio non indifferente di non mettere, seguendo la moda di certi improvvisati sociologi dell'ultima ora, in un unico calderone *yé-yé*, *beats*, « capelloni », *uligani*, guardie rosse, *stiliaghi*, *provos*, *teddy-boys*, ecc., bensì di affrontare lo studio e l'analisi di un universo ben preciso, rappresentato dai giovani sullo sfondo sempre preciso della società americana con i suoi grovigli di contraddizioni e i suoi scoppi di ribellione. Gli elementi più superficiali e vistosi — capelli lunghi, indumenti vistosi, LSD, ecc. — rischiano naturalmente di coprire e mascherare quelli di fondo che rappresentano la sostanza della rivolta giovanile, o meglio del « distacco » dei giovani dal mondo degli adulti, ma Colombo con sicurezza rapporta i primi ai secondi, i quali, in tal modo, vedono evidenziata la loro funzione determinante e contemporaneamente aiutano a illuminare i primi.

La società americana è una società permeata di violenza sottilmente organizzata ed occultata che solamente a tratti viene a galla nelle sue forme più aberranti come il problema dei negri e la guerra nel Vietnam. Negri e Vietnam sono lo stimolo di rivolta ad un tipo di vita — quella della violenza — che i giovani non vogliono più vivere. Da una parte, vi sono un controllo continuo e assillante sulla vita privata del cittadino come quello descritto dall'ultimo Packard e gli « strategisti » termonucleari che calcolano da puri e semplici « tecnici » il rischio atomico in milioni di vite umane che si è disposti a sacrificare; dall'altra vi sono chitarre, *blue-jeans*, *folk song*, allucinogeni, barbe e capelli incolti, ma anche Joan Baez e Bob Dylan, e gli universitari di Berkeley e i giovani che bruciano la cartolina precetto.

Son proprio questi ultimi che operano il salto di qualità. « Quello che opprime i negri è soltanto la versione esasperata e grottesca di quel che opprime il resto del paese » afferma Mario Savio, il *leader* ventenne del *Free Speech Movement*, ed è cioè un modello di organizzazione industriale per nulla sensibile ai fattori, ai rapporti e ai valori dell'uomo. La parola « capitalismo » non viene detta, ma il riferimento ad essa corre costante per tutto il discorso. Anzi il discorso assume un valore ed un senso proprio in quanto è sotteso dalla critica ad una determinata forma di organizzazione economica e sociale.

Naturalmente, questo tipo di critica viene alla luce soltanto ad un dato livello, quello studentesco, e nemmeno sempre. Tuttavia, sia nei giovani che si limitano a dimostrare pacificamente per i diritti civili dei negri e contro l'*escalation*, sia in quelli che han maturato la necessità di ribellarsi al loro ambiente immediato, la scuola, in quanto non personale e non umana, ma interessata unicamente al rafforzamento del « sistema », sia negli uni che negli altri vi è al fondo del loro impegno la scoperta e quindi la ricerca del valore della responsabilità umana.

A questo mondo scientificamente organizzato che fonda i presupposti del proprio sviluppo e della propria espansione sulla violenza, i giovani oppongono la « ideologia » della non violenza. Ai propagandisti della santità del lavoro e della inevitabilità della guerra i giovani rispondono che non tutto il lavoro è « santo » ma solo quello umanizzato e responsabilizzato e che non trasforma l'uomo in mero oggetto di una tecnologia superiore, e rispondono ancora che la guerra è evitabile perché non necessaria, non conveniente, moralmente non assolvibile, perchè frutto di una perdita di controllo politico, perché sostituibile con altri strumenti e condizioni di vita e di pensiero che non siano quelli della violenza.

A questo punto si possono porre alcune domande a cui si tenterà di dare un abbozzo di risposta. I giovani dicono che una organizzazione il cui nucleo centrale è dato dalla violenza si può combattere rifiutando *totalmente* le sue strutture, e principalmente quelle violente, la cui accettazione già di fatto rappresenterebbe una capitolazione di fronte ad essa. Ed ecco la prima domanda: la non violenza è sufficiente per operare questo rovesciamento delle strutture societarie? Probabilmente il concetto di non-violenza è un concetto in evoluzione o addirittura di transizione che apre a nuove e più avanzate prospettive ed istanze di lotta man mano che si dispiegherà in tutta la sua portata il significato di non-violenza quale impegno attivo e diretto per la *eliminazione* delle cause della violenza stessa. In questo senso il dilemma non-violenza o guerriglia è praticamente insussistente.

Procedendo in questa direzione è possibile rispondere anche alla domanda: il movimento di protesta dei giovani non violenti americani è assorbibile e integrabile nel « sistema »? Proprio in quanto, e nella misura in cui, si propone la soppressione di quella struttura organizzata di violenza che fa da supporto all'intiera società, il movimento non è completamente assorbibile se non in quelle frange che non hanno saputo compiere il salto di qualità rappresentato dal passaggio dalle marce per la pace alla presa di coscienza del rapporto guerra società nazionale.

Terza ed ultima domanda: che incidenza ha la protesta giovanile sulla società americana e che prospettive di sviluppo presenta? La risposta in questo caso è molto più incerta e complessa. Testimonianze autorevoli danno notizia di uno stato di crisi, quasi un senso di impotenza che circola tra i giovani americani ed è originata dalla constatazione che i mezzi non violenti vengono facilmente assorbiti « nel ventre della balena » johnsoniana. Se la risposta alla domanda precedente è esatta, può voler dire che ci si trova in una condizione che precede il salto di qualità e l'assunzione di impegni di lotta non diversi ma più precisi, che non rifiutino la non violenza ma ne approfondiscano il significato e la portata rivoluzionaria. Naturalmente è solo una ipotesi, ma se fosse vera l'incidenza della « protesta giovanile » sul futuro della società americana potrebbe essere non indifferente.

**Fernando Rotondo**

LETTERATURA

### Duecentocinquanta studiosi di circa venti paesi

# A BUDAPEST SI TERRA' IL SESTO CONGRESSO DEGLI ITALIANISTI

### Per la prima volta in un paese socialista - Avrà per tema: « Romanticismo italiano e Romanticismo europeo »

BUDAPEST, agosto

*Studiosi della cultura italiana di circa venti paesi si riuniranno a congresso nella capitale ungherese: in tutto 250 italianisti che dal 10 al 14 ottobre affronteranno il tema: « Romanticismo italiano e Romanticismo europeo ». Il congresso (il sesto della serie dopo quelli tenutisi, nell'ordine, a Cambridge, Venezia, Marsiglia, Magonza e Firenze) viene promosso dall'AISLLI — Associazione Internazionale Studi di Lingua e Letteratura Italiane — che ha la propria sede a Padova e i cui presidenti sono il prof. Umberto Bosco dell'Università di Roma e l'Accademico croato Mirko Deanovic; segretario generale il prof. Vittorio Branca.*

*Ad uno dei quattro vicepresidenti, Tibor Kardos, accademico e titolare della Cattedra di Italiano all'Università di Budapest, è stato affidato lo incarico di presiedere il comitato organizzatore dell'Accademia delle Scienze Ungherese. I risultati sono, fino ad oggi, più che soddisfacenti, tali da prospettare un pieno successo per il notevole avvenimento culturale, non soltanto per l'alto numero di partecipanti, ma per quanto riguarda i singoli contributi al dibattito.*

*Dopo la relazione introduttiva che sarà letta dal canadese Northrop Frye, seguiranno molti interventi. Citiamo alcuni nomi di relatori, la città da cui provengono e il tema scelto da ognuno di loro: Robert Van Nuffel, Bruxelles: « Il romanticismo tedesco e l'Italia »; Peter Brand, Edimburgo: « Il romanticismo inglese e l'Italia »; Raffaele De Cesare, Milano: « Il romanticismo francese e l'Italia »: Massimo Mila, Torino: « L'opera come forma popolare del romanticismo »; Ezio Raimondi, Bologna: « Manzoni e il romanticismo »; Lucienne Portier, Algeri: « Leopardi e il romanticismo »; Mario Puppo, Padova: « Foscolo e il romanticismo »; Maria Corti, Pavia: « Il linguaggio letterario del romanticismo »; Tibor Kardos, Budapest: « Romanticismo nel l'azione »; Joaquin Arce, Madrid: « Il romanticismo spagnolo e l'Italia ».*

*Un notevole contributo ai lavori del congresso è già stato assicurato da parte dei delegati dei Paesi Socialisti del nostro continente: dall'Accademico Alexeiev (Unione Sovietica); Smitowa (Polonia); Bukacek (Cecoslovacchia); Nina Façon (Romania); Petkanov (Bulgaria); Sallay (Ungheria); Deanovic, Stipcevic e Skerlj (Jugoslavia).*

*A conclusione dei lavori una parte dei delegati si trasferirà a Venezia per partecipare ad una « tavola rotonda » sulle opere di Ippolito Nievo e sul romanticismo ellenico, fissata per i giorni 17 e 18.*

*L'Italia sarà rappresentata a Budapest da un centinaio di noti ed insigni studiosi. Fra di essi Sapegno, Binni, Salinari, Fubini, Devoto, Getto e Petronio, per citare i nomi che fino ad oggi sono in nostro possesso.*

*Negli ambienti culturali ungheresi si conferisce notevole importanza all'iniziativa. Si fa notare che è la prima volta che un paese socialista ospita un congresso degli studiosi di cultura italiana e che l'aver scelto Budapest come sede della Assise, premia gli sforzi dell'Ungheria che oggi si avvale di una italianistica molto sviluppata. Basterà citare, in proposito, alcuni elementi: la Università di Budapest dispone di una Cattedra di Italiano fin dai primi anni di questo secolo; attualmente la nostra lingua e la nostra letteratura vengono insegnate ed apprese con serietà ed impegno in diverse decine di scuole medie e da qualche tempo anche in scuole elementari, accanto alle lingue inglese, francese, russa e tedesca. L'Accademia delle Scienze, in vista del congresso, ha voluto sottolineare in modo degno le ultrasecolari relazioni culturali dell'Ungheria con l'Italia pubblicando un prezioso volume (già dal nostro giornale recensito) che illustra tali rapporti, dalle sue origini ai nostri giorni.*

**g. b.**

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

# EROTISMO E MITOLOGIA DEI CONSUMI NELLE RIVISTE PER SOLI UOMINI

# *Donne e Pupe per curare le nevrosi*

### I fumetti e le rubriche epistolari di « Kent », di « Men » e di « King » riflettono le aride insoddisfazioni di un pubblico sessualmente represso e socialmente integrato

*« Le donne di questo paese hanno una curiosa particolarità: si sviluppano secondo i desideri dei maschi. Nella capitale che è la città più adatta per certi studi, si vedono per le vie donne composte del solo deretano o del solo petto. Altre donne sono tutte gambe o tutto sesso. Veduti comunemente un seno alla finestra a godersi il paesaggio o due cariglie sfiorare il marciapiede. I passanti si danno spesso di gomito e esprimono la loro meraviglia non per il fenomeno in sé ma per la particolare bellezza di quelle membra vaganti ». E' un brano dell'immaginario viaggio dell'umorista Ennio Flaiano nel « Paese dei Poveri », la stremata Italia del dopoguerra: ma l'immagine dei vecchi paesi equivale quella dei nuovi, l'erotismo ha itinerari obbligati, li ha percorsi Flaiano per i suoi taccuini del Mondo, come il fumettaro Philphe Druillet, autore di Lone Sloane, l'amante cosmico, cadetto di quella progenie iniziatasi con Barbarella.*

*Kent, il mensile per gli uomini, ne offre a titolo di assaggio alcune strisce: Sloane è finito in un pianeta abitato da bramosi tronchi femminili, una ridda di poppe e di natiche che gli ruotano intorno ovunque egli si muova.*

*Lone Sloane è stato indotto dal bieco Gorth, sovrano delle tenebre, a amare Donna, una creatura che ha in sé (allo stato potenziale di accumulatore) tutto l'amore dell'universo. L'amplesso tra Donna e Sloane dovrebbe venire assorbito da un catalizzatore che lo trasformerebbe in energia. Con l'energia così raccolta il bieco Gorth tenterà la conquista del mondo. Ma l'intensità dell'amplesso fa saltare la diabolica macchina; anche Donna deflagra in un turbine energetico che si diffonde negli spazi infiniti.*

*Una presenza amorosa che riscalderà il cuore e la mente degli uomini. Una storia troppo complessa per il retroterra culturale dell'acquirente dei nostrani periodici per uomini, e Kent, dopo le poche strisce proposte come assaggio, cautamente ripiega su un proprio fumetto, un sadiano (nelle intenzioni) pasticciaccio erotico, ambientato nella Repubblica Popolare Cinese, con nude Dee, dedite all'antropofagia e Guardie Rosse nell'ingrato ruolo di vivande. Nel fumetto erotico — paccotiglie a parte — la cui nascita è concomitante alla grande diffusione dei periodici per uomini, emerge una sarcastica visione della realtà con i personaggi che giudicano e deridono le nevrosi collettive e individuali. Sono la risposta strafottente ai problemi di un pubblico immaturo, attraverso una simbologia spesso assai grossolana e scoperta.*

*Sotto questo profilo e per le reazioni provocate assai significativo è Jodelle, l'elegante fumetto francese pubblicato da Men (il capostipite dei nostrani periodici semipornografici) ambientato in un impero romano consumistico e matriarcale, dove proconsolesse e conturbanti 007 in mini-tunica si combattono e amano senza esclusione di colpi.*

*A molti borghesi, acquisiti a Men Jodelle non è gradita; abituati all'esaltazione della libertà e superiorità del « maschio », considerano questa eroina troppo « scostumata » e autonoma. Più consona alla loro « moralità » è Pupa Gey, ospitata da King (altro mensile per uomini), e sosia di Brigitte Bardot. Pupa Gey risolve ogni situazione spogliandosi e, nel caso, lasciandosi amare. Il suo suggerimento sbracato e ripetuto con la petulanza di un'adescatrice è: « Curate le vostre nevrosi nel letto di una squillo e non sul divano dello psichiatra ».*

*Questa stampa, in sostanza, è la sordida e ricompensata (dalle alte tirature) procacciatrice di contentini alle insoddisfazioni, alle curiosità e alle compiacenze morbose di un pubblico sessualmente represso; il successo delle riviste che ospitano i descritti personaggi sono sintomatici non certo di una raggiunta emancipazione, ma di una immaturità con poche possibilità di autonomi affrancamenti.*

*A conferma di quanto diciamo, nelle corrispondenze di queste riviste con i lettori si trovano tracce di traumi e problemi, una vera e propria linea gotica del sesso, che ha per confini le bizantine lettere dal Meridione sulla verginità e quelle dal triangolo sulla scoperta di inclinazioni alla De Laclos, come Sergio G., di Genova che scrive a Kent, vergognoso e compiaciuto dell'ardore con cui sua moglie lo ama dopo averlo tradito. Altrettanto significativa la lettera di una signora romana spedita a Tab: suo marito è un guardone, con gli occhi sempre posati su foto e riviste pornografiche; stufa di queste concorrenti cartacee la signora si è fatta fotografare nuda per la gioia del coniuge. Lui, per la forza dell'abitudine, ha fatto circolare quelle foto in ufficio; la donna offesa chiede al direttore della rivista di lasciarle ripagare l'indiscrezione del marito con la stessa moneta. Allega alla lettera una delle sue foto pornò e chiede che venga pubblicata.*

*Ciò che lega i protagonisti di queste due squallide vicende è la loro incapacità di un'autonoma reazione; conseguentemente essi si identificano e si muorono come i personaggi delle vicende date loro in pasto da questa stampa. Se ciò è di una evidenza dirompente nei due casi limite, si delinea per altro assai significativamente nell'insieme delle rubriche epistolari. La loro lettura dà la sconfortante sensazione di trovarsi di fronte a una massa del tutto integrata, in bilico tra gli antichi tabù (vedi le disquisizioni sulla verginità) e gli interessati lenocinii di questa stampa, recepiti, per mancanza di cultura e di moralità.*

**Wladimiro Greco**

### Il secondo volume della « Guida all'Italia leggendaria misteriosa insolita e fantastica »

# Con i trulli il Guercio di Puglia costruiva senza pagare tasse

### Un curioso caso di speculazione edilizia e di evasione fiscale nel 1635 Il « week-end » delle anime dannate e il « giallo » di papa Celestino V

Alberobello, 1635. Il conte Gian Giacomo Acquaviva, detto anche il Guercio di Puglia, signore del luogo ordina agli abitanti che non si costruiscano altre case che trulli. Il conte Acquaviva non pensa, ovviamente, al turismo di cui i trulli saranno cospicua fonte nè, tantomeno, all'effimera gloria che al paese ed alle sue caratteristiche abitazioni procurerà, poco più di trecento anni dopo, una canzonetta presentata al festival di Sanremo. L'astuto feudatario sa che per fondare « castelli » e « terre » bisogna avere l'autorizzazione del sovrano e pagare un tributo annuo. I trulli non sono nè « castelli » nè « terre », sono considerati solo « ville » e, in quanto tali, non sono soggetti nè ad autorizzazioni nè a tributi.

Inoltre, in caso di necessità, possono essere abbattuti facilmente, dato che sono costruiti senza malta. Roba da far mordere le dita agli speculatori edilizi e ai costruttori milanesi che fabbricano « in precario ». Una storia di speculazioni e di evasioni fiscali che insieme ad altre mille storie d'amore e di morte, di diavoli, streghe, fattucchiere, santi, sortilegi, miracoli, venefici, fantasmi, tesori nascosti, fatti storici inauditi fa parte del secondo volume della *Guida all'Italia leggendaria misteriosa insolita e fantastica* (editore Sugar, 4.000 lire).

Sono vicende che i curatori dell'opera raccontano con molto garbo e senso dell'humour, scegliendo tra il molto materiale che riguarda Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi e Molise, Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna.

Attraverso storie e leggende di mezza Italia (l'altra mezza è compresa nel primo volume) rivivono antichi miti e altri si ridimensionano. Così l'ascetico rigore di San Francesco d'Assisi si attenua quando, sentendosi approssimare la morte, chiede ad una sua amica e protettrice di andare alla Porziuncola per preparare le esequie e un ultimo piatto di « mostaccioli »; o quando si racconta che Garibaldi, mentre costruiva la sua casa a Caprera, voleva fare il muratore ma ne fu impedito da un capomastro che lo relegò al ruolo di manovale e al quale l'Eroe dei due Mondi imparò a rispondere quell'« Obbedisco! » consacrato alla storia nel 1866 a Bezzecca; o, ancora, quando si apprende che il « gran rifiuto » di Celestino V non fu frutto della sua ignavia ma di un « giallo » ordito da un cardinale che aspirava al posto di Papa, un « giallo » pieno di strane apparizioni che terrorizzano Celestino V e che si concluderà con la sua morte violenta, rivelata ai posteri da un buco nella testa.

Così sorprende curiosamente sapere che nel Mille, secondo una leggenda, che si inquadra così bene anche in questi nostri tempi di « ponti », le anime dannate trascorrevano un *week-end*, sotto forma di uccelli neri e imprendibili, sulle rive del lago di Averno. L'antica arte di arrangiarsi rivive nella storia di Sant'Elmo, un romito di Reggio Calabria, costretto a trasformarsi in complice dei contrabbandieri per necessità familiari.

E sullo sfondo delle « grandi battaglie » che ci hanno riempito la testa a scuola, risuonano, gagliarde e vendicatrici, le prime pernacchie della storia che, secondo quanto narrano a Montesarchio, un paese in provincia di Benevento, avrebbero accolto gli sconfitti romani che sfilavano, cupi e depressi, sotto le Forche Caudine.

Come avvertiva la premessa al primo volume, questa *Guida* vuole essere un avviamento, un invito alla conoscenza di quanto di fantastico, leggendario, insolito e misterioso è sepolto nelle cantine delle nostre tradizioni. E in cui — accanto a sogni, speranze, paure, passioni e desideri di ogni tempo — ci sono fatti — come l'evasione fiscale del signore di Alberobello — che, mutati i tempi e i nomi, potremmo pubblicare sui nostri giornali.

**Ennio Elena**

Wilfred Burchett
HANOI SOTTO LE BOMBE
Prefazione di Bertrand Russell
Traduzione di Franco Bertone
Nostro tempo, pp. 252, L. 1.200

Un notevole contributo alla storia contemporanea, un libro che verrà letto e studiato con ammirazione per molte generazioni.
(Bertrand Russel)

Friedrich Engels
Karl Marx
LA SACRA FAMIGLIA
A cura di Aldo Zanardo
Biblioteca del pensiero moderno, pp LXIX-482
L. 2.800

La crisi del giovane hegelismo, Feuerbach e la sinistra materialistica e socialista, la rottura con la sinistra idealistica. Nuova edizione annotata e corredata da una appendice di testi di Bruno ed Edgar Bauer.

I CLASSICI
Editori Riuniti

Classici della letteratura
Prosper Mérimée
CARMEN E ALTRI RACCONTI
Prefazione di Michele Rago
Traduzione di M. Teresa Luciani, pp 384, L. 2 500

Una delle più tipiche e suggestive storie d'amore e di morte della letteratura universale.

Anonimo spagnolo
VITA DI LAZARILLO DE TORMES
A cura di Rosa Rossi
pp 200, L. 1 800

La vicenda di Lazarillo, il capostipite della narrativa picaresca, una delle opere più avvincenti e ricche di sottile umorismo della letteratura spagnola.

Opere di Lenin
Volume XXVIII
luglio 1918-marzo 1919
pp 500, L. 2 800

Da « La rivoluzione proletaria e il rinnegato Kautsky » agli scritti e ai discorsi sulla nascita della Terza Internazionale.

Volume XXIX
marzo-agosto 1919
pp 560, L. 2 800

Successi e difficoltà del giovane potere sovietico, la guerra contro gli interventisti stranieri e i generali bianchi, i compiti della Terza Internazionale.

Anderlini, Barca, Basso, Boni, Di Giulio, Foa, Giolitti, Ingrao, Lama, Macario, Mosca, Pajetta, Santi, Trentin, Vanni
INCHIESTA SULLA UNITA' SINDACALE
Mille risposte alla rivista « Rinascita ». Nostro tempo, pp. 338, L. 1.500

Una inchiesta spregiudicata su un tema centrale del dibattito politico: l'unità sindacale.

Editori Riuniti

### Secondo l'inglese «Daily Mail»

# Simpson ucciso dall'uso di eccitanti e di alcool

LONDRA, 31.

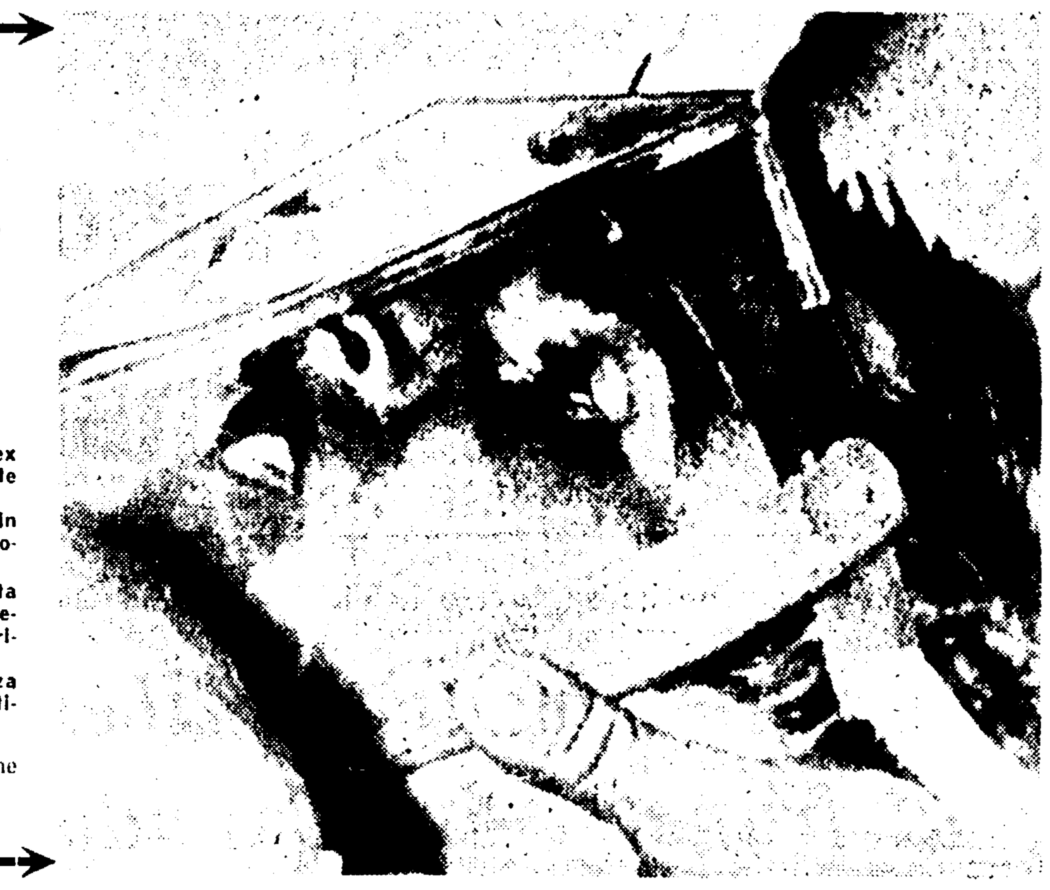
In un articolo pubblicato in prima pagina, il «Daily Mail» afferma oggi che la morte dell'ex campione del mondo di ciclismo su strada Tommy Simpson sulle ultime rampe del Ventoux, durante il recente «Tour de France», è stata causata dall'uso di eccitanti e di alcool.

Un redattore del giornale, J. L. Manning, ha condotto un'inchiesta sulla vicenda, trattenendosi in Francia per una settimana, durante la quale ha intervistato molte persone che per legge hanno dovuto esaminare le cause della morte del corridore britannico.

Fra le prove raccolte dal redattore del «Daily Mail» vi è stato, oltre a una abbastanza esplicita dichiarazione della polizia di Marsiglia, il ritrovamento fra i bagagli di Simpson di tubetti di "Tenamina" e di "Tonedrin", che risulterebbero essere degli eccitanti. All'inviato del «Daily Mail», è risultato inoltre che, alla partenza della tappa in cui è morto, Simpson aveva bevuto del cognac.

La tesi sostenuta dal giornale è che il corridore è morto per aver superato i limiti della resistenza fisica, mentre era drogato. Il «Daily Mail» accusa anche i francesi di non aver disposto controlli "antidoping" prima della tappa di Marsiglia, quella in cui appunto, Simpson morì.

● Nella foto accanto l'ultima immagine di Tom Simpson vivo: con una speciale maschera viene praticata al corridore, purtroppo invano, la respirazione artificiale.



### Due piloti, un proprietario di pista e un «centauro»

# Altri morti nelle gare motoristiche

**Sono deceduti l'americano Ravson, l'inglese Cash e il proprietario della pista dello Jutland: Legorth In Germania è morto il motociclista Voelmle**

COPENAGHEN, 31.

L'automobilismo internazionale ha avuto ieri un'altra giornata di luttuosi incidenti: un pilota è morto nello Jutland, un altro a Lisbona e un terzo è uscito gravemente ferito a Zadvoort. Al doloroso bilancio bisogna inoltre aggiungere un morto e cinque feriti tra gli spettatori in Danimarca e inoltre un «centauro» perito in una gara motociclistica in Germania. Sul circuito danese dello Jutland il pilota americano Douglas Ravson durante una gara di formula «3» mentre stava lottando per la conquista della quarta posizione si apprestava a doppiare un altro concorrente, che gli faceva cenno con la mano di essere superato sulla destra, il pilota americano ha compiuto il sorpasso sulla sinistra. La vettura di Ravson è così entrata in collisione con quella del polacco Potocki ed entrambe sono uscite di pista andando ad investire il proprietario della pista, Jens Christian Legarth, ed alcuni ufficiali di gara.

Legarth moriva sul colpo mentre Rovson spirava durante il tragitto all'ospedale. Il polacco Potocki se la cavava con alcune ferite non gravi.

L'incidente mortale di Lisbona è avvenuto anch'esso nel quadro di una gara di formula tre. La vittima è l'inglese Tim Cash. Si era ormai alle ultime battute di gara sul circuito di Montelaros quando alcuni spettatori notavano che la «Merlyn» di Cash faceva fumo da una ruota posteriore. «**Non c'è stato il tempo materiale di lanciare un avvertimento** — ha detto un testimone oculare — il bolide non è riuscito a imboccare una curva e dopo aver sfondato lo sbarramento di paglia e abbattuto un segnale del traffico è andato a schiantarsi contro un gruppo di alberi capotando. Lo sventurato è rimasto imprigionato nell'abitacolo fino a che i vigili del fuoco non sono accorsi a liberalo».

Anche Cash, purtroppo, ha raggiunto l'ospedale già cadavere.

Infine a Zandavoort, l'inglese Jan Raby su «Repco Brabham» — durante il Gran Premio internazionale di Formula due — è uscito di pista riportando fratture alle gambe e gravi lesioni interne. Le sue condizioni destano non poche preoccupazioni.

Un'altra vittima delle competizioni motoristiche, questa volta in campo motociclistico, si è avuta a Friburgo, in Germania, durante una gara in salita. Il tedesco Dietmar Voelmle è uscito di strada in curva andando a schiantarsi contro uno spuntone di roccia. La morte è sopravvenuta durante il ricovero in ospedale.

### Ieri il raduno

# Lazio: addio alle ferie

I calciatori della Lazio, che quest'anno disputeranno il campionato di serie «B», si sono ritrovati in sede ieri a mezzogiorno per il rituale raduno che precede il periodo preparatorio in vista della ripresa del torneo. Dei 26 convocati, mancavano Paparelli, Dolso e Di Pucchio attualmente in servizio militare, Masiello che si trova in Inghilterra con il gruppo dei «P.O.», e Adorni che ha un permesso speciale fino a stasera.

La comitiva dei giocatori laziali si fermerà a Roma fino a domani, giorno fissato per il trasferimento all'Aquila dove si svolgerà la preparazione precampionato che culminerà con una partita amichevole con la squadra locale fissata per il 16 agosto. Successivamente la Lazio disputerà altre due partite amichevoli, il 19 agosto a Falconara in notturna contro l'Anconitana e il 26 agosto a Napoli contro l'Internapoli. Il 3 settembre, invece, la compagine biancazzurra affronterà il suo primo impegno ufficiale della nuova stagione incontrando a Roma il Perugia nel quadro del turno eliminatorio della Coppa Italia.

Dopo un breve saluto iniziale, il presidente Lenzini ha ringraziato pubblicamente il dott. Fiore per «il prezioso aiuto dato durante la recente campagna acquisti e cessioni». A sua volta Fiore, che svolgerà le mansioni di direttore sportivo, ha detto che il compito della Lazio non sarà facile, ma che il traguardo rimane sempre il pronto ritorno della squadra in serie «A».

Infine, l'allenatore Renato Gei ha smentito «coloro che già prevedono una Lazio dal gioco prettamente difensivo. Disporrò sempre di tre "punte" d'attacco e non è vero neanche che Morrone svolgerà compiti da centravanti arretrato».

La questione dei premi di ingaggio sarà affrontata fin da questa sera senza esclusione di Morrone che come gli altri dovrà rinnovare il contratto. E' probabile che qualcuno di questi contratti venga stipulato direttamente all'Aquila.

### Che cosa succederà ai mondiali fra Gimondi, Motta e soci

# Per gli otto azzurri-rivali ci vorrebbe Binda

## Balmamion il corridore più forte dell'estate ciclistica

Ci sono corridori che sposandosi accusano un periodo di stasi, e questo può essere il caso di Gianni Motta, come aveva previsto Ambrogio Molteni alla vigilia del Giro d'Italia. Un periodo in cui la particolare sensibilità di un individuo viene sollecitata dalle nuove responsabilità e da un sistema di vita certamente diverso dal precedtne, e occorrono mesi, magari un anno prima che l'uomo, l'atleta riacquisti il suo abituale equilibrio psico-fisico. Molteni non poteva però immaginare che ingaggiando un corridore sposato di fresco (Franco Balmamion) avrebbe festeggiato per il quarto anno consecutivo la conquista della maglia tricolore.

Già, si direbbe che per Balmamion il matrimonio è stato una specie di toccasana, la chiave di volta della sua rinascita ciclistica, come sostiene Gastone Nencini. Sta il fatto che dopo aver vinto i Giri d'Italia del '62 e del '63, Franco è sceso di quota fino a navigare nell'oscurità, quasi nel ricordo del passato. Un calo commentato da molti nei seguenti termini: «*Balmamion è finito, ha speso tutto nei due Giri...*». Sapete, invece, cosa è successo dallo scorso inverno ad oggi. Sapete che Balmamion, uomo tranquillo, ragazzo rimasto nel suo guscio sia nella buona che nella cattiva sorte, ha deciso di prender moglie e nello stesso tempo di continuare la professione di pedalatore, sicuro di poter dire ancora qualcosa. E qui bisogna dar atto a Giorgio Albani di aver colto la palla al balzo, di aver capito che Balmamion poteva essere la spalla ideale di Motta dopo la partenza di Dancelli e De Rosso. Per farla breve, vedete un po' cosa ha combinato il piemontese dopo il matrimonio: secondo nel Giro d'Italia, terzo al Giro de France e primo nel Giro di Toscono, la corsa «tricolore». E da ciò si deduce che il corridore italiano più regolare, più forte di questa estate è indubbiamente lui, Balmamion.

Tra l'altro, a Balmamion è toccato un campionato d'Italia assai deludente. Franco ha vinto bene, ma il campionato è stato brutto, desolante. I «big» hanno soffocato la corsa sino a 35 chilometri dal traguardo, dove abbiamo registrato la prima azione della giornata ad opera degli undici uomini emersi sulla collinetta di S. Giovanni: poi Balmamion ha allungato e ha vinto, anzi stravinto. Il principale artefice della «corsa morta» è stato Gimondi e per Gimondi il suo miglior scudiero (Poggiali), ma Gimondi non aveva interesse ad una gara movimentata, combattuta dall'inizio alla fine? Gimondi non ha sempre detto che la battaglia lo esalta e gli prepara il terreno alle impennate?

E appunto perchè correvano tutti contro Gimondi, la Salvarani doveva cercare di confondere le acque, di sguinzagliare all'attacco alcuni dei suoi uomini, di far fuoco e fiamme per preparare il terreno a Gimondi, o per favorire la fuga, la sorpresa di Zandegù. Il catenaccio di Gimondi è servito agli altri, ai Motta e agli Adorni, a quelli che principalmente volevano la sua sconfitta. E infatti, giunti ad una fucilata da Poggibonsi, è stato facile annullare i due o tre tentativi del bergamasco. E se Balmamion non avesse tagliato la corda, se gli undici fossero giunti insieme al traguardo, Gimondi sarebbe stato certamente battuto in volata, mettiamo da Dancelli, oppure dal sua maggior rivale, Motta, spalleggiato da ben tre compagni di squadra, per giunta.

Gimondi si consola un pochino perchè anche Motta è fra gli sconfitti. E, però, Gianni ha favorito il volo di Balmamion, si è sacrificato (dato le circostanze per un collega d'equipe, e Gimondi è caduto nel traneilo. E la «Molteni» continua a vincere il campionato d'Italia dei «routiers»: l'ha vinto nel '64 con De Rosso, nel '65 e nel '66 Dancelli e nel '67 con Balmamion.

Balmamion a parte, il Giro della Toscana, ha rispolverato le rivalità paesane, in primo luogo la rivalità Gimondi - Motta. E dite voi come sarà possibile comporre una squadra affiatata per i mondiali. Una squadra di soli capitani, a quanto pare, dove i fratelli spareranno sui fratelli in un'anarchia assoluta, visto che manca l'uomo, il tecnico, in grado di smussare gli angoli, di calmare i bollenti spiriti dell'uno e dell'altro. Ci sarà Rimedio a fianco di Carini nel giorno della corsa iridata, ed è qualcosa, ma Rimedio conosce i dilettanti, e i professionisti, a nostro parere, dovevano essere diretti e selezionati da una persona che gode della fiducia e del prestigio generale, come Marcel Bidot in Francia, e come Alfredo Binda da noi. Soltanto che dopo la bocciatura di Strumolo, Magni e compagnia, le cose sono via via peggiorate, al punto che il professionismo, non volendo più litigare con Rodoni, ha finito per diventare una succursale della Federciclismo. Siamo stati facili profeti, lo scorso inverno: l'alleanza Torriani - Rodoni ha cancellato, distrutto l'indipendenza del professionismo. E se non si vuole Binda fra i piedi perchè Binda ha le sue idee e soprattutto perchè è troppo «personaggio», e non si nomina Giacotto segretario generale dell'organizzazione perchè anche Giacotto vuol vederci chiaro, e si finisce con l'affidare l'incarico al signor Carini che è un grande appassionato, una persona a modo, un lavoratore, ma è soltanto una rotellina dell'ingranaggio, una semplice figura rappresentativa pronta all'«obbedisco».

E Carini (e i suoi suggeritori) hanno sfornato ben 28 possibili azzurri per l'Olanda. Un po' troppi, non vi pare? Volendo, potremmo discutere a lungo su questa scelta, certi di dimostrare che almeno cinque degli inclusi valgono meno di altri che non figurano nella lista, ma lasciamo perdere, tanto alla fine si dovrà scendere a quota dodici, agli 8 titolari e alle 4 riserve. E tuttavia se comprendiamo che è stato un bene premiare un ragazzo come Sgarbozza, un giovane che promette e che meriterebbe di militare in una vera squadra e non in una «succursale», è difficile, molto difficile associarsi al commento di Carini a proposito dell'esclusione di Durante dal foltissimo elenco. E' vero, Durante non è in forma, Durante ha perso lo smalto del velocista che faceva paura a tutti, ma Durante è a terra moralmente. Durante avrebbe bisogno di una mano, di un aiuto, di una parola buona per tornare a galla, e invece Carini l'ha affogato, lo ha distrutto moralmente, e non è una bella azione, non è così che un selezionatore compie il suo mandato.

**Gino Sala**

### Ciclismo senza soste

# OGGI IL GIRO DEL TICINO

**Si correrà oggi il «Giro del Ticino», una gara di 194 chilometri che vedrà alla partenza un lotto ben qualificato di corridori. Saranno infatti presenti Anquetil, Adorni, Motta, la promessa francese Guyot, Altig, Stablinski, Wolfshol, ecc.** Nella foto: **Anquetil**

### Rilanciato dai «tricolori»

# Anche Maspes ai «mondiali»

LANCIANO, 31

I campionati italiani su pista hanno rilanciato Antonio Maspes. Nessano, alla vigilia, pensava che il sette volte campione mondiale della velocità potesse tornare a galla dopo un anno di inattività, e invece il milanese ha ripreso rapidamente quota, è giunto addirittura in finale ed ha ceduto a Beghetto solo dopo la «bella». Bene: ad Amsterdam potremo contare nuovamente su Maspes, oltre che su Beghetto naturalmente. Il terzo uomo sarà Gaiardoni. Amsterdam bisogna ricordarlo, è la pista che nel '59 ha rilanciato Maspes: battendo il francese Rousseau, il nostro campione riconquistò infatti il titolo iridato che da due anni gli sfuggiva.

A conclusione dei campionati italiani, il C. T. Guido Costa ha diramato i nominativi dei corridori prescelti per i mondiali. Essi sono: *Velocità professionisti:* Maspes, Beghetto, Gaiardoni, Damiano. *Inseguimento professionisti:* Faggin, Fornoni. *Stayers professionisti:* De Lillo, Argenti, Pellegrino. *Velocità dilettanti:* Chemello, Roncaglia, Castello, Pancino, Brentegamn, Soldi, Polom. *Stayers dilettanti:* Carniel, Andini, Antrozzi.

SUPERCASA '67

25 Luglio - 21 Agosto

*sconti e comode rate per chi acquista o prenota ora ...*

è l'occasione per chi si sposa, rinnova o completa la casa.

SUPERMERCATO MOBILI

ROMA - Eur

P.zza Marconi Grattacielo Italia

studio vi bologna

## Azzurri favoriti in Finlandia

HELSINKI, 31.

**La rappresentativa nazionale di atletica leggera si trova nella capitale della Finlandia per l'incontro in programma domani e mercoledì. Il 3 agosto la comitiva si trasferirà a Oslo per affrontare la Norvegia. Il rientro in Italia degli azzurri è previsto per il 7 agosto. Oltre a Frinolli, Berruti, Ottoz e Simeon (in ordine nella telefoto A.P.) fanno parte della nazionale Giannattasio, Arese, Giani, Cornacchia, Bruno e Francesco Bianchi, Del Buono, Preatoni, Laverda, Ottolina, Ambu, Pizzi, Risi, Cindolo, De Palma, Drovandi, Finelli, Gatti, Santoro, Bonechi, Cellerino, Puosi, Scatena, Ardizzone. Berruti è il capitano. La doppia trasferta, che dovrebbe vedere l'Italia vittoriosa sia a Helsinki che a Oslo, si tradurrà certamente in un buon allenamento per i nostri quattro atleti Frinolli, Ottoz, Giannattasio e Simeon i quali sono stati chiamati a far parte della squadra europea che incontrerà l'America a Montreal.**

### Nei 200 m. quattro stili (2'26"1) e nei 100 m. dorso (1'07"1)

# Nuovi record mondiali della Kolb e della Tanner

WINNIPEG, 31.

Non si hanno più aggettivi per definire le prestazioni degli atleti impegnati nel torneo di nuoto ai giuochi panamericani che si svolgono qui a Winnipeg. L'americana Claudia Kolb ha nuotato la distanza dei 200 metri femminili quattro stili nel tempo di 2'26"1, migliorando il record mondiale esistente, stabilito da lei stessa il 21 agosto 1966 con 2'27"8. In attesa di omologazione vi è il tempo di 2'27"5, sempre della Kolb, ottenuto a Santa Clara, California, il 7 luglio scorso.

Bastano questi tempi per notare la progressione fantastica di questa atleta che con un anno in anticipo si trova pronta per l'Olimpiade messicana del 1968. La facilità con cui la Kolb ha vinto è stata impressionante. Essa ha terminato l'ultima vasca con un vantaggio di ben 12 metri sulla sua più vicina avversaria, dopo essere stata al comando sin dall'inizio.

Quello della Kolb è stato l'ottavo record mondiale registrato nei Giochi panamericani. Una messe così vasta di primati mondiali non era stata prevista neppure dagli osservatori e dai tecnici più ottimisti.

Altri due records mondiali — il nono ed il decimo — sono stati registrati in questa fantastica giornata del nuoto internazionale, ambedue nella staffetta femminile 400 metri quattro stili.

Il quartetto americano ha vinto la gara con il tempo primato di 4'30" che rappresenta il nuovo limite mondiale di ben tre secondi e 9 decimi il tempo registrato all'Olimpiade di Tokio del 1964 dalle rappresentanti degli Stati Uniti.

La prima frazione a dorso, però, ha visto l'«exploit» della canadese Elaine Tanner, che ha coperto le due vasche in 1'07"1, due decimi di secondo meno del tempo ottenuto dalla stessa Tanner giovedì scorso nel vincere la medaglia d'oro dei 100 metri dorso femminili.

La Tanner, che ha 17 anni, si è venuta così ad allineare con le migliori nuotatrici del campo internazionale. Anche la Kolb, nonostante la sua giovanissima età — solo 14 anni — viene guardata ora come un «mostro» del nuoto mondiale.

La cronaca odierna ha registrato pure l'ottima prestazione dell'americano Greg Charlton, di 19 anni, il quale ha nuotato i 400 metri maschili stile libero in 4'10"2, tempo inferiore al record ufficiale che è di 4'11"1, stabilito dal tedesco della R.D.T. Frank Wiegand il 25 agosto dell'anno scorso. Il 9 luglio scorso, però, a Santa Clara, in California, l'americano Mark Spitz aveva coperto la stessa distanza in 4'08"8, limite che deve essere ancora omologato dalla Federazione internazionale.

Charlton ha vinto la medaglia d'oro dei Giochi Panamericani e durante la sua azione si è avuta l'impressione che non stesse dando tutto quello che poteva, il che fa sperare che prima dell'anno prossimo egli possa giungere a prestazioni ancor più fantastiche.

Egli ha battuto i suoi concorrenti di ben sei metri, ma la sua supremazia non è mai stata messa in pericolo da nessuno.

## Una statua per Sivori

NAPOLI, 31.

Una statua raffigurante il giocatore Sivori in un suo classico atteggiamento con il pallone sospeso sul piede destro sarà consegnata nei prossimi giorni all'atleta argentino.

La statua, che è alta circa un metro e 70 centimetri e pesa 60 chilogrammi, sarà donata a Sivori da un gruppo di sportivi napoletani nel corso di una cerimonia. L'iniziativa è stata presa da uno dei più popolari tifosi della squadra azzurra, Vincenzo Scudellaro, il quale ha dichiarato che «la statua viene offerta a Sivori per il suo attaccamento al Napoli, dimostrato anche di recente per aver accettato di giocare per un altro anno nella compagine partenopea».

La realizzazione dell'opera è stata affidata allo scultore prof. Raffaello Fienga di Napoli. La statua è di lamiera battuta e di «darwing», una lega di alluminio e ferro.

## totip

**La «colonna vincente» del Totip di domenica e le quote spettanti ai vincitori sono le seguenti:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| **1. CORSA:** | **1)** | **Dashing Rodney** | **2** |
| | **2)** | **Roquepine** | **1** |
| **2. CORSA:** | **1)** | **Idroto** | **1** |
| | **2)** | **Piaf** | **2** |
| **3. CORSA:** | **1)** | **Quintosole** | **x** |
| | **2)** | **Ordonez** | **x** |
| **4. CORSA:** | **1)** | **Barrett** | **2** |
| | **2)** | **Andrea** | **2** |
| **5. CORSA:** | **1)** | **Arold** | **x** |
| | **2)** | **Cichin** | **2** |
| **6. CORSA:** | **1)** | **Exeter** | **x** |
| | **2)** | **Ispro** | **2** |

**Le quote: al «12» lire 6.319.404; agli «11» lire 407.703; al «10» lire 34.344.**

# I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI ★ I GIOCHI

## DAMA

**Problema del Maestro DINO ROSSI**

**il Bianco muove e vince in sei mosse**

SOLUZIONE: 9-5; 15-22; 21-26, 10-28; 30-32, 22-29; 32-28, 1-10 oppure 4-11; 28-24, 4-11; 24-22 e vince. Difficile ricerca del tratto iniziale per fuorviare il solutore, complicato procedimento per giungere all'immancabile blocco conclusivo, magari ridotto ma sempre presente nelle composizioni del mago fiorentino.

**Problema del Maestro DINO ROSSI**

**il Bianco muove e vince in sei mosse**

SOLUZIONE: 16-12, 20-27; 30-23, 22-29; 23-27, 32-30; 12-7, 17-26; 13-9, 14-21; 7-23 e vince. Complicato schieramento per una soluzione che offre altre varianti oltre quella qui indicata senza mutare l'esito e il tiro conclusivo che blocca 5 pezzi da un lato e una pedina da un altro: pedina che il Maestro dice giustamente superflua. Le varianti di entrambi i colori le lasciamo ai solutori.

**Problema del Maestro DINO ROSSI**

**il Bianco muove e vince in sette mosse**

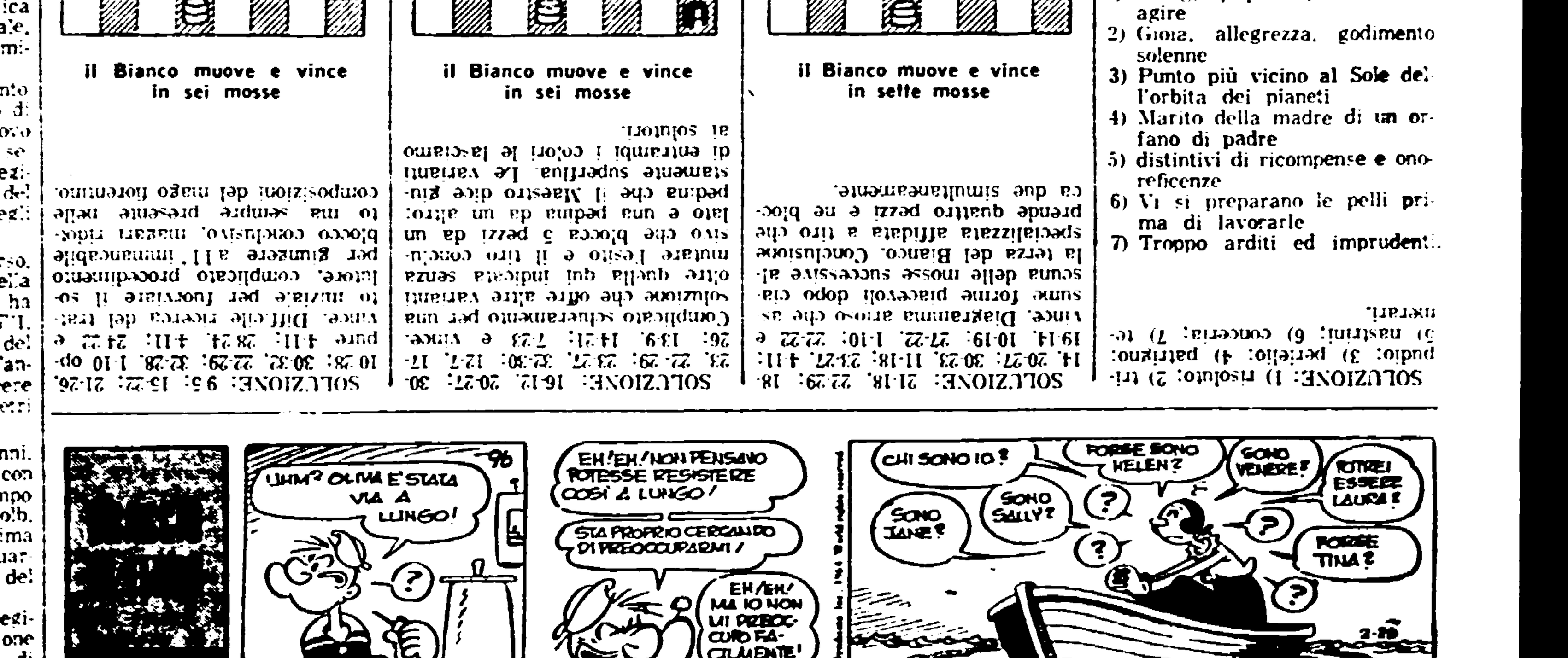
SOLUZIONE: 21-18, 22-29; 18-14, 20-27; 30-23, 11-18; 23-27, 4-11; 19-14, 10-19; 27-22, 1-10; 22-22 e vince. Diagramma arioso che assume forme piacevoli dopo ciascuna delle mosse successive alla terza del Bianco. Conclusione specializzata affidata a tiro che prende quattro pezzi e ne blocca due simultaneamente.

## Scala guidata

| | | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | R | I | | | | | | |
| 2 | | R | I | | | | | |
| 3 | | | R | I | | | | |
| 4 | | | | R | I | | | |
| 5 | | | | | R | I | | |
| 6 | | | | | | R | I | |
| 7 | | | | | | | R | I |

1) Energico, pronto, deciso ad agire
2) Gioia, allegrezza, godimento solenne
3) Punto più vicino al Sole dell'orbita dei pianeti
4) Marito della madre di un orfano di padre
5) distintivi di ricompense e onoreficenze
6) Vi si preparano le pelli prima di lavorarle
7) Troppo arditi ed imprudenti.

SOLUZIONE: 1) risoluto; 2) tripudio; 3) perielio; 4) patrigno; 5) nastrini; 6) conceria; 7) temerari.



S'intensifica l'escalation degli aggressori americani

# Attacchi USA sui sobborghi di Hanoi e su una grande diga del Nord Vietnam

**Spenti nuovi focolai d'incendio sulla portaerei «Forrestal» — Raccapriccianti racconti dei superstiti — Due militari collaborazionisti sud-vietnamiti uccisi in Cambogia — Un ponte distrutto dai partigiani nel Delta del Mekong**

SAIGON, 31.

Aerei americani hanno bombardato questa mattina, per la prima volta dopo molti mesi, i sobborghi di Hanoi, capitale della Repubblica democratica vietnamita. Altri aerei hanno cercato di penetrare nello spazio aereo della città vera e propria ma sono stati costretti a tornare indietro dal vigoroso fuoco anti-aereo. La notizia è data dall'agenzia di stampa della Repubblica democratica tedesca, la ADN, che non fornisce altri particolari.

Radio Hanoi, in precedenza, aveva annunciato che aerei americani avevano bombardato ripetutamente, sabato, una diga facente parte del sistema di difesa contro le piene sulla riva destra del fiume Cao, ad una cinquantina di chilometri a nord ovest di Hanoi. La diga, ha *affermato radio Hanoi*, è stata gravemente danneggiata da parecchie bombe sganciate da aerei americani nel corso di attacchi che con tutta evidenza erano stati accuratamente preparati. I giornalisti stranieri ad Hanoi sono stati invitati oggi a recarsi sul posto per constatare di persona l'entità dei danni e la natura dell'attacco.

Tentato attacco su Hanoi e bombardamento delle dighe si aggiungono, come nuovi atti di «scalata» dell'aggressione, ad una intensificazione degli attacchi contro la Cambogia, ai quali sono adibiti ora reparti speciali dei collaborazionisti sud-vietnamiti. A Phoom Penh, oggi, è stato annunciato ufficialmente che nella notte del 28 luglio vi è stato sul territorio cambogiano uno scontro a fuoco tra una pattuglia cambogiana e un reparto di Saigon, che aveva oltrepassato il confine. Quest'ultimo si è ritirato lasciando sul terreno due uomini, che vestivano l'uniforme dei paracadutisti, e portavano un basco verde (lo stesso che contraddistingue le «forze speciali» americane) e un distintivo rappresentante la testa di una tigre. I due cadaveri sono stati trasportati al villaggio di Truong, dove si sono poi recati i membri della commissione internazionale di controllo.

Nella zona smilitarizzata del 17° parallelo gli americani hanno concluso, senza alcun risultato se non quello negativo di una grossa e sanguinosa sconfitta, l'operazione iniziata alcuni giorni fa con lo scopo ufficiale di ricercare e distruggere le artiglierie che battono le posizioni americane a sud della zona smilitarizzata.

Le artiglierie non sono state naturalmente trovate dato che esse di trovano non nella zona smilitarizzata, ma nelle immediate vicinanze delle basi americane (quelle del FNL) o sul territorio della RDV (quelle appartenenti all'esercito del Vietnam del Nord, che hanno cominciato a battere le posizioni USA dopo che da queste ultime si era creduto di poter sparare impunemente sul territorio della RDV).

Gli americani hanno trovato invece, sulla strada del ritorno, una imboscata nel corso della quale un battaglione di «marines», forte di 800 uomini, ha subito perdite gravissime. Ieri sera a Saigon si parlava di 50 morti e di 350 feriti: il battaglione era stato, cioè, dimezzato. Oggi i portavoce hanno, come è loro costume, «ridimensionato» la sconfitta, parlando di 24 morti e 191 feriti, che è lo stesso un bilancio molto pesante.

I «marines» sono stati colti nell'imboscata su un tratto di strada che avevano già percorso all'inizio dell'operazione, ma che nel frattempo il FNL ed i gruppi di autodifesa avevano minato.

Nel Delta del Mekong una unità del FNL ha fatto saltare in aria un ponte sulla strada numero 4 tra Saigon e il Delta, interrompendo il traffico.

La superportaerei «Forrestal» è stata oggi sostituita nel golfo del Tonchino dalla portaerei «Intrepid». La superportaerei è giunta oggi alla baia di Subic, nelle Filippine, proprio mentre altri due incendi scoppiavano a bordo. Il grido «fuoco a bordo!» è stato udito distintamente a riva dai curiosi che attendevano lo arrivo della gigantesca unità. Ma si è trattato di incendi di secondaria importanza, che pare siano stati spenti in breve tempo.

Il bilancio delle perdite umane è sempre incompleto. Oggi esso è stato fissato in 129 morti e 7 dispersi, presumibilmente morti anch'essi. Ma, dei morti, soltanto 62 sono stati finora identificati.

Alcune testimonianze raccolte dai giornalisti tra l'equipaggio della «Forrestal» offrono una idea di quale inferno si sia scatenato a bordo della grande unità l'altro giorno. Il sottotenente Games Campbell ha detto all'Associated Press: «D'improvviso, mi sono visto venire incontro saltellando e rotolando delle sfere di fuoco. Da quelle sfere si levavano grida disperate, raccapriccianti, e mi accorsi che erano i miei compagni. Alcuni di loro bruciavano dalla testa ai piedi. Ci siamo avventati su di loro, tentando di spegnere le fiamme in ogni modo possibile. Purtroppo, per molti di loro non c'era nulla da fare. Mentre gli aerei bruciavano, vedevo le loro bombe incandescenti cadere sul ponte di volo e scoppiare».

Sembra una descrizione degli effetti delle bombe al napalm, ma il sottotenente Campbell evidentemente non se ne rendeva conto.

Un pilota, il tenente John Mc Cai, era già al comando del suo aereo pronto a partire per riversare il suo carico esplosivo contro il Vietnam del Nord, quando l'inferno gli scoppiò tutto attorno. «Guardo fuori — ha raccontato — e vedo il carburante riversarsi a fiotti sul ponte. Davanti e dietro a me si levano muri di fuoco. Salto fuori, corro attraverso le fiamme e riesco a mettermi al sicuro. Mi guardo alle spalle e vedo un altro pilota che salta dall'aereo e cade tra le fiamme trasformandosi in un braciere. Gli corro incontro, ma un meccanico è più lesto di me, mi supera e si avvicina allo sventurato con un estintore. In quel momento scoppia la prima bomba e l'onda d'urto mi scaraventa da un lato. Il pilota e il meccanico, quando mi guardo attorno, si sono volatilizzati».

## Johnson «non condivide» il giudizio di U Thant

WASHINGTON, 31.

Nel corso di una conferenza stampa improvvisata, il presidente Johnson ha detto oggi di «non condividere» l'opinione del segretario generale dell'ONU, U Thant, secondo la quale nel Vietnam è in atto una guerra d'indipendenza nazionale.

U Thant, parlando al congresso dei quaccheri, aveva affermato ieri che la lotta dei vietnamiti può essere paragonata a quella degli americani durante la guerra rivoluzionaria del 1776 contro la Inghilterra.

«Non sono d'accordo con lui — ha precisato Johnson — ma non voglio polemizzare con un rappresentante delle Nazioni Unite». Johnson ha anche detto che nessuno dovrebbe attendersi un indebolimento della risolutezza americana nel Vietnam.

## Il vescovo Fulton Sheen per il ritiro immediato delle truppe USA

ROCHESTER, 31

Il vescovo cattolico di Rochester (nello Stato di New York) mons. Fulton Sheen, nel sermone domenicale pronunciato ieri nella sua cattedrale, ha invitato il governo americano a ritirare immediatamente le truppe dal Vietnam. Il vescovo ha dichiarato: «Posso io parlare soltanto come cristiano e chiedere umilmente al Presidente Johnson di annunciare: in nome di Dio, che ci ha imposto di amare il nostro vicino con tutto il nostro cuore, con l'anima e con la mente, per amore della riconciliazione ritirerò le nostre forze immediatamente dal Vietnam del sud».

Il vescovo Fulton Sheen — che in America s'è conquistato una vasta fama con i suoi scritti e i suoi discorsi alla TV sui problemi religiosi dell'epoca moderna — ha dichiarato inoltre che i recenti incidenti razziali negli USA sono stati la manifestazione di una malattia nazionale, e chiedendo una riconciliazione fra bianchi e negri ha affermato: «Non potremmo noi riconciliarci con i nostri fratelli del Vietnam? Possiamo noi invocare soltanto la riconciliazione fra bianchi e negri, e non fra bianchi, negri e gialli?».

All'arrivo degli emissari di Johnson

## Manifestazione a Wellington contro la guerra nel Vietnam

WELLINGTON, 31.

I due emissari — il generale Maxwell Taylor e Clark Chifford — inviati da Johnson nelle capitali «alleate» dell'Estremo Oriente per sollecitare un aumento dei rispettivi contingenti militari nel Vietnam, sono giunti a Wellington, in Nuova Zelanda, accolti da una manifestazione ostile di una folla di studenti. L'intervento dei poliziotti ha disperso la dimostrazione. E' stato arrestato un giovane che sotto gli occhi di Taylor aveva srotolato un cartello con scritte contro l'aggressione americana al Vietnam. I due emissari di Johnson partiranno domani, dopo colloqui con i dirigenti neozelandesi.

Il governo ha approvato le dichiarazioni di Quebec

## *De Gaulle ribadisce: libertà ai francesi del Canada*

PARIGI, 31

Il presidente francese De Gaulle ha ribadito oggi, in termini non equivocabili, che la Francia intende aiutare i canadesi francofoni «a raggiungere gli scopi liberatori che essi stessi si sono fissati». Questa è l'affermazione di base contenuta nella dichiarazione letta oggi ad alcune centinaia di giornalisti che aspettavano da lungo tempo la fine della riunione del Consiglio dei ministri francese, nel corso della quale De Gaulle ha discusso il recente viaggio in Canada. La riunione era cominciata alle 15 ed aveva due punti all'ordine del giorno: «l'affare canadese» e l'esame dei decreti concernenti riforme economiche. Evidentemente il primo tema è quello che più a lungo è stato dibattuto essendo di maggior momento, dopo l'ondata di critiche, di clamori che aveva suscitato il non certamente quieto viaggio di De Gaulle in Canada.

La dichiarazione, che è stata letta dal ministro delle Informazioni George Gorse, afferma tra l'altro che ovviamente la Francia non ha alcuna mira di sovranità sul Canadà o su alcuna parte di esso e che il Presidente durante il suo viaggio non ha potuto non constatare nel Quebec «l'immenso fervore francese, ovunque, lungo le strade». Egli ha notato fra i francofoni la convinzione unanime di non godere della libertà, dell'uguaglianza e della fraternità, dei diritti cioè inalienabili, dopo un secolo di governo sotto il sistema denominato «British north american Act» del 1867.

In questa situazione — continua la dichiarazione del consiglio dei ministri francese — il presidente «è stato portato a misurare la volontà di quei cittadini di essere padroni di se stessi sotto tutti gli aspetti e soprattutto di divenire padroni del loro progresso». Questo comporta come diretta conseguenza che «la Francia non può né dissociarsi dal destino presente e futuro di una popolazione che viene dalla sua stessa stirpe ed è ammirevolmente fedele al suo paese d'origine, né considerare il Canada un paese estraneo come qualsiasi altro»; ed era quindi più che logico che il generale De Gaulle esprimesse «senza equivoci ai canadesi francesi e al loro governo che la Francia intende aiutarli a raggiungere i loro obiettivi di liberazione che essi stessi hanno stabilito».

La dichiarazione affronta poi un altro episodio del viaggio canadese: quello della repentina decisione del generale di porre fine alla visita senza completarla. Ecco la versione del consiglio dei ministri francese: «Il presidente della Repubblica è rientrato a Parigi senza passare da Ottawa come egli aveva in un primo tempo accettato di fare. Infatti una dichiarazione pubblicata dal governo federale canadese che qualificava inaccettabile l'auspicio espresso dal generale De Gaulle che il Québec fosse libero rendeva questa visita ovviamente impossibile».

Alla domanda di un giornalista al ministro Gorse se l'ormai famoso grido di De Gaulle «Viva il Quebec libero» lanciato a Montreal potesse significare «Viva il Quebec indipendente», il ministro ha risposto: «Non necessariamente». Al termine della lettura della dichiarazione, che era stata approvata all'unanimità dal governo francese, il ministro Gorse ha tenuto a minimizzare l'incidente definendolo di poco conto ed esprimendo la convinzione che esso non avrà alcuna ripercussione sulle relazioni fra il Canada e la Francia.

Rivelazioni di due giornalisti sovietici

## Il 9 giugno ci fu un tentativo di rovesciare il regime di Nasser

**La reazione cercò di approfittare della sconfitta militare per «farla finita con il socialismo» Un falso attacco aereo per «liberare la piazza dal popolo» — Come fu sventato il complotto**

MOSCA, 31

La reazione egiziana tentò il 9 giugno di approfittare della sconfitta militare del Sinai per rovesciare il regime rivoluzionario. L'intervento massiccio e tempestivo delle forze migliori del popolo, ispirate e guidate dall'Unione socialista araba ha sventato il tentativo aprendo una nuova situazione nei rapporti politici all'interno della RAU.

E' ciò che i giornalisti della *Pravda*, Belaiev e Primakov, desumono dalla attenta ricostruzione degli avvenimenti della prima decade di giugno nel corso della terza puntata dell'inchiesta che l'organo del PCUS va pubblicando sui riflessi dell'aggressione israeliana.

Quando si dice che l'aggressione ha riportato un successo militare, ma è rimasta sconfitta sul piano politico — essi scrivono — si dà una rappresentazione oggettiva dell'accaduto perché lo scopo strategico della guerra preventiva di Israele era la caduta di Nasser e questa non vi è stata.

Tutta l'azione politica e militare degli estremisti di Tel Aviv è stata rivolta a questo fine. Basti ricordare che l'azione militare è iniziata mentre Nasser mandava a Washington il suo rappresentante per trattare, come proposto da Johnson, le questioni della dislocazione delle truppe egiziane e quella della navigabilità del golfo di Akaba. Ma, appunto, non queste questioni, bensì lo abbattimento del regime rivoluzionario della RAU costituiva il vero movente dei dirigenti israeliani. Una prova, per quanto particolare, è data dal fatto che alcuni comandanti israeliani ordinarono di liberare i prigionieri egiziani e di rinviarli armati nel loro paese per «farla finita con il socialismo nasseriano» e appoggiare le fazioni reazionarie all'interno della RAU.

Al momento della sconfitta si creò una situazione che poteva essere sfruttata dalle forze controrivoluzionarie. E' assodato che gruppi della setta reazionaria dei «Fratelli musulmani» hanno complottato — aggiungono i giornalisti sovietici — tentando di approfittare della loro relativa presa su alcuni strati dell'opinione pubblica. Questa setta deve la sua influenza alla combinazione tra la demagogia che cerca di recepire esigenze popolari, e la speculazione sui sentimenti religiosi.

Si sono potute udire parole d'ordine come: «Formare un governo religioso». Solo pochi grandi borghesi credono alla possibilità di una rinascita del partito Wafd, ma vi è stato tuttavia un tentativo di rigenerazione delle forze feudali e borghesi. Quando si seppe delle dimissioni di Nasser, furono fatti molti brindisi nei quartieri ricchi del Cairo, dove già si pregustava la rivincita; ma la rivincita non c'è stata perché il popolo è rapidamente passato da un intervento istintivo e disordinato a forme organizzate di presenza sulla scena politica, grazie alla coscienza che c'era chi complottava perché la sconfitta dello esercito si trasformasse in sconfitta della rivoluzione.

Mentre erano in corso le manifestazioni popolari del 9 giugno, fu fatto suonare l'allarme aereo, si udirono esplosioni e colpi di artiglieria. Attraverso gli altoparlanti si invitò la folla a rincasare perché «la città era sottoposta ad un attacco aereo». Non era vero — rivelano gli inviati della *Pravda* — tutto era stato escogitato per «liberare» la piazza dal popolo. Ma gli operai, i contadini, gli studenti occuparono la città, e attesero vigilanti che l'assemblea nazionale attuasse la loro volontà che era di salvare, con Nasser, la rivoluzione e darne più chiari contenuti socialisti e antimperialisti.

Gerusalemme

## *Personalità arabe deportate in Israele*

GERUSALEMME, 31

Un portavoce militare israeliano ha annunciato oggi che quattro personalità arabe della città, delle quali non ha rivelato i nomi, sono state deportate e assegnate a residenza sorvegliata in Israele per aver cercato di organizzare un movimento di «non cooperazione» con gli occupanti. Tre dei confinati sono identificati dalla *Associated Press* come Anwar Khatib, ex-governatore della parte giordana di Gerusalemme, Duad Hussein, ex-deputato giordano e *leader* palestinese, e Abdul Manhsen Meizer, avvocato. Il portavoce non ha voluto rivelare neppure il nome della località dove i quattro saranno confinati.

E' la prima volta che una misura del genere, basata, a quanto ha precisato il portavoce, sulle leggi coloniali britanniche della epoca del mandato sulla Palestina, viene applicata a Gerusalemme, incorporata nello Stato di Israele in aperta sfida alle disposizioni dell'ONU. In Israele, le stesse leggi vengono comunemente applicate nei confronti degli arabi.

I giornali israeliani rivelano d'altra parte che cinque sindacati professionali — rappresentanti i medici, i dentisti, i farmacisti, gli avvocati e gli ingegneri della riva occidentale del Giordano — hanno firmato una risoluzione di protesta contro «tutte le misure adottate dall'autorità israeliane dopo l'occupazione per distaccare Gerusalemme dalla terra araba, in contraddizione con la volontà delle Nazioni Unite».

Queste notizie sembrano confermare lo sviluppo di un movimento di resistenza attiva agli invasori nei territori occupati. Se ne è avuta un'indiretta conferma nell'intervista che il primo ministro israeliano, Eshkol, ha concesso alla radio sionista, e nella quale egli ha detto di «sperare che la popolazione araba non ci costringerà, per amministrare quei territori, a rivolgerci all'esercito in misura maggiore di quanto avviene ora».

Nella stessa intervista, Eshkol ha dichiarato che Israele non ritirerà le truppe «fino a quando non sarà stata firmata la pace con gli arabi e fino a quando non avrà la garanzia che i trattati eventualmente firmati saranno rispettati». Ha ribadito, in pari tempo, le rivendicazioni per il Canale di Suez. Di fatto, il governo israeliano sta elaborando diverse leggi economiche che non fanno distinzioni fra i territori compresi entro le linee armistiziali precedenti il 5 giugno e i territori invasi successivamente. Eshkol si è espresso infine in termini ottimistici circa la possibilità di una rottura del fronte arabo.

Stamane il governo israeliano si è riunito per la terza volta a Gerusalemme per cercare di elaborare una politica a breve scadenza concernente i territori occupati. La stampa parla di divergenze piuttosto acute, che non toccano però il principio della conservazione a oltranza dei territori arabi.

## «Bandiera rossa» ammette la gravità degli incidenti del Wuhan

PECHINO, 31

*Bandiera Rossa*, organo teorico del CC del PCC, afferma che «il grave incidente politico» avvenuto a Wuhan (dove nei giorni scorsi si è manifestato un forte movimento contro il gruppo di Mao, al quale hanno dato appoggio anche unità dell'esercito), è stato «riportato sotto controllo».

«La cospirazione — dice *Bandiera Rossa* — ordita da un pugno di persone autorevoli del partito e dell'esercito le quali avevano imboccato la strada capitalista, è stata sconfitta. Il giornale ammette che l'incidente di Wuhan «non è stato affatto un avvenimento accidentale e isolato» e che la lotta contro gli avversari della linea di Mao «è lungi dall'essere conclusa» poiché gli avversari stanno creando nuovi conflitti e «cercano di lanciare un nuovo contrattacco».

Radio Pechino ha annunciato che copie di un messaggio del Comitato centrale e di altri organismi rivolto alle «masse rivoluzionarie» di Wuhan sono state lanciate da aerei su questa città.

Per le elezioni presidenziali negli S.U.

## 51 democratici USA contro la candidatura di Johnson

WASHINGTON, 31.

Una cinquantina di personalità del partito democratico hanno chiesto al presidente Johnson di non presentarsi candidato alle elezioni dell'anno prossimo.

In una lettera al Presidente, scritta per iniziativa di un comitato che intende favorire la candidatura di Robert Kennedy e firmata da 51 esponenti del partito democratico che hanno partecipato alle Convenzioni del partito nel 1960 e nel 1964, si afferma che nelle elezioni del 1968 è prevedibile una nettissima vittoria dei repubblicani mentre milioni di democratici non potranno sostenere i candidati del loro partito nelle elezioni locali, statali e nazionali.

In politica interna Johnson ha agito bene, afferma la lettera, ma la sua politica estera ha creato una profonda scissione nel partito democratico. La candidatura di Johnson alle elezioni presidenziali dell'anno prossimo, «potrebbe distruggere ciò che è stato costruito insieme».

E' stato precisato che i firmatari della lettera non sono necessariamente in favore della candidatura di Robert Kennedy come presidente e di William Fulbright come vice-presidente.

## 18 persone arrestate a Hong Kong

HONG KONG, 31

La polizia britannica di Hong Kong ha oggi arrestato 18 persone nel corso di irruzioni nelle sedi dei tre sindacati degli imbianchini, dei conciatori e dei lavoratori della seta. La polizia afferma di aver trovato negli edifici altoparlanti, armi e recipienti pieni probabilmente di acido.

# DALLA PRIMA PAGINA

## Tariffe postali

fronti del bilancio di quest'anno. Il disavanzo è di 1.149 miliardi, 15 miliardi in meno rispetto al bilancio 1967.

Quanto alla destinazione della spesa l'indirizzo che sembra prevalere è di «accontentare un po' tutti» soprattutto lasciando ampio margine ad una discrezionalità di spesa che potrà poi essere sottoposta a mille pressioni di carattere elettoralistico. Lo stesso ministro onorevole Colombo, in altre occasioni fedele custode della «rigidità della spesa», ha ieri voluto sottolineare i tanti rivoli verso i quali è stato deciso di spendere qualcosa in più. Gli oggetti di questa spesa sono i più diversi: il finanziamento dei vari piani pluriennali in corso (Piano Verde, Cassa del Mezzogiorno, ecc.); ricerca scientifica; ospedali psichiatrici ed ospedali in genere; legge per la montagna; elettrificazione delle campagne; eliminazione delle case malsane; costruzioni di grandi strade; legge per la Calabria; credito alberghiero ed artigiano; fondi di «rotazione» e di «dotazione» per vari enti.

L'unica qualificazione quantitativa appare essere la destinazione del 21% della spesa al settore dell'istruzione: ma ci sarebbe molto da dire su come queste somme vengono spese, per quale politica concreta nel settore scolastico e degli altri gradi della istruzione. Soprattutto si arriva a somme molto elevate perché per quindici anni si è fatto poco o nulla ed oggi — malgrado l'aumento della spesa scolastica — è persino difficile recuperare il tempo perduto.

Una qualificazione diversa, infine, poteva essere conseguita anche sul piano delle entrate statali, vale a dire della politica fiscale. Da questo punto di vista nulla di nuovo: lo aumento previsto è in parte frutto di un incremento del volume produttivo, del reddito, degli affari e dei consumi sui quali le imposte e le tasse vengono applicate, in parte è previsto come un maggior introito per inasprimenti fiscali veri e propri — comunque camuffati — sempre volti ad aumentare la pressione sui redditi fissi e sui consumi. Come è noto proprio alcuni giorni fa il governo aveva preso in materia due decisioni: aumentare le imposte sui consumi; rinviare al 1970 i primi timidi inizi di una riforma fiscale che, oltre tutto, è lontana dal far pagare di più i più ricchi.

Il Consiglio dei ministri, come in altre sedute, ha anche approvato una serie di altri provvedimenti sotto forma di disegni di legge che dovranno essere presentati al Parlamento. Tra i più importanti segnaliamo i seguenti. Nel settore del lavoro è stato varato un disegno di legge che proroga fino al 31 dicembre 1969 la disciplina transitoria in atto in 28 province in merito agli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli e relativi accertamenti dei contributi. La proroga per un periodo così lungo è in contrasto con l'impegno preso dal governo di realizzare una riforma entro quest'anno.

Nel campo della sanità è stato approvato un disegno di legge sulla riforma dell'assistenza psichiatrica. E' questo il primo provvedimento innovativo che in questa materia viene preso dal 1904. Punti innovativi: i ricoverati non saranno più iscritti nel casellario giudiziario; ogni ospedale non dovrà avere più di 500 letti con divisioni di 125 letti con personale adeguato.

E' stato poi approvato un disegno di legge per la costituzione di un ministero per la ricerca scientifica e tecnologica. Il ministro Rubinacci — in una sua dichiarazione — ha affermato che compiti di questo nuovo dicastero dovrebbero essere: il coordinamento della politica in materia di ricerca e delle attività dei vari enti operanti in questo campo; il collegamento tra la ricerca scientifica e quella applicata.

Altri disegni di legge approvati riguardano i seguenti oggetti: sistemazione del suolo in Calabria; proroga dell'addizionale IGE; provvedimenti a favore dei territori montani; fondi per il credito agli artigiani; finanziamento elettrificazione delle zone rurali; liberalizzazione dell'importazione del sale, delle cartine e dei tubetti per sigarette; assegnazione alloggi per i sinistrati di Agrigento.

Tra le nomine decise ieri dal Consiglio dei ministri figurano le seguenti riguardanti il ministero del Bilancio e della Programmazione: il dottor Giorgio Ruffolo a segretario generale della programmazione economica; il dottor Lucia no Cafagna e il prof. Mariano Gabriele a Consiglieri economici del ministero.

## Sicilia

mente la propria supremazia.

A questa strategia, PSU e PRI hanno opposto una resistenza crescente che solo stamane tuttavia, e per iniziativa socialista, si è finalmente espressa con un atto politico concreto e conseguente: la pubblicazione cioè di un documento dell'esecutivo regionale del PSU.

I socialisti, dopo aver rilevato come, malgrado «il fallimento del dichiarato proposito elettorale dc di conseguire la maggioranza assoluta o quanto meno uno stato di sufficienza che le consentisse di eliminare i condizionamenti politici e programmatici del PSU», la DC si fosse lo stesso messa «ad inseguire il disegno politico di una propria egemonia e di attenuazione delle spinte rinnovatrici espresse dai socialisti», ammettevano indirettamente, ma non per questo con minor efficacia, la completa fondatezza dell'analisi già da tempo compiuta dai comunisti circa la volontà dorotea «di acquisire (sono parole socialiste) una pesante posizione di potere con lo scopo di condizionare al livello moderato la vita della maggioranza e del governo».

Da qui a denunziare apertamente le responsabilità accumulate dalla DC nel breve volgere di due mesi, il passo è stato assai breve per il PSU. Ecco una sintesi delle accuse socialiste che, è interessante sottolinearlo ancora, in gran parte collimano obiettivamente con l'analisi del PCI: ritardo nell'inizio delle trattative, imputabile esclusivamente alla DC, «fallanza DC» nelle votazioni per l'elezione del presidente dell'Assemblea; «insufficiente votazione» da parte del gruppo DC del candidato alla presidenza della regione (il riferimento è ai molti oppositori del designato Carollo, che stasera ha evitato di esporsi ai rischi di un monocolore); «resistenze nei confronti di una chiara caratterizzazione politica di rinnovamento»; «riserve espresse sulla validità della linea di piano» elaborata dal PSU; «rifiuto di indire subito le elezioni per il rinnovo dei consigli provinciali già scaduti da due anni; ecc.

Al termine della seduta di questa sera, il compagno Emanuele Macaluso, della Direzione del Partito e segretario regionale del partito, ha rilasciato ai giornalisti un commento sul «clamoroso scarto» della vicenda politica siciliana.

«Il centro-sinistra è in crisi — ha detto Macaluso — perché non riesce a dare una risposta adeguata ai drammatici problemi della Sicilia. La DC, infatti, ha mostrato di voler recuperare il terreno perduto nelle recenti elezioni non attraverso un serio ripensamento della sua politica e un rinnovamento dei suoi uomini e dei suoi tradizionali metodi, ma allargando comunque il suo potere, umiliando ancora gli alleati, convogliando tutti gli interessi conservatori».

«Il documento votato dal PSU — ha proseguito Macaluso — è un pesante atto di accusa che conferma il giudizio da noi dato sui propositi della DC. Bisogna ora vedere quali indicazioni il PSU e PRI vorranno dare per superare la crisi. Da parte DC è infatti chiaro il proposito di portare avanti, con l'elezione di un presidente regionale per un governo monocolore, una linea ricattatoria verso gli alleati, ritenendo che questi, se non oggi, domani piegheranno come altre volte la schiena.

«Perciò riteniamo necessario che il discorso investa la prospettiva. Del resto, la grave situazione in cui versano le masse lavoratrici siciliane non consente che si trascini una situazione di crisi e di paralisi né con un governo monocolore né rabberciando il centro-sinistra. «Perciò abbiamo detto e ripetiamo — ha concluso il compagno Macaluso — che o si va ad un governo veramente nuovo, democratico, a larga base popolare, che si fondi sul collegamento di tutte le forze della sinistra laica e cattolica, o queste forze muovano dall'opposizione una lotta comune per imporre una nuova politica».

## Corea

nostra politica di riunificazione pacifica del paese, ma se gli americani ci attaccano nuovamente, le forze rivoluzionarie del nord si uniranno a quelle del sud per schiacciarli, e affrettare così la riunificazione del paese. Perciò non abbiamo paura della guerra. Non la vogliamo, ma non la temiamo. Se ci invadono, di struggeranno molto di ciò che abbiamo costruito, ma non distruggeranno la resistenza del popolo. La situazione è tesa, ed è perciò che, nello scorso ottobre, il partito ha deciso di rafforzare la difesa nazionale, mentre si sviluppa l'economia. Faremo così fino a quando la guerra scoppierà, se essa scoppia...».

Il generale Pak Kuk, capo della delegazione nord coreana nella commissione d'armistizio di Pan Mun Jon, paragona la visita di Johnson a quella compiuta dall'allora segretario di Stato americano, John Foster Dulles, lungo il 38. parallelo, nel 1950, pochi giorni prima dello scoppio delle ostilità. E' la prima volta, egli sottolinea, che un presidente americano visita la linea armistiziale dopo la cessazione del fuoco. E aggiunge: «E' chiarissimo che gli americani sono decisi a riprendere le ostilità in Corea».

Il generale, prosegue Burchett, «ci ha parlato anche dei piani *"Drago volante"* e *"Tre frecce"*, i cui particolari furono divulgati all'epoca dei dibattiti alla Dieta giapponese, nell'ottobre 1965, dell'intensificazione delle manovre navali americano coreane e americano giapponesi al largo delle coste settentrionali, del moltiplicarsi delle esercitazioni di sbarco nella Corea del sud. Per il generale Kuk, tutto ciò prepara la ripresa della guerra».

Burchett ricorda gli avvertimenti dati al partito da Kim Il Sung, nel suo discorso del 5 ottobre scorso, e il fatto che le spese militari siano state portate nell'attuale bilancio al trenta per cento del totale, contro il tre per cento del 1963. «Il popolo — egli soggiunge — è armato. Ogni fabbrica, ogni azienda agricola, ogni amministrazione, ogni istituto di istruzione superiore ha proprie milizie; ogni uomo valido ne fa parte. Queste unità hanno ricevuto artiglierie motorizzate antiaereo e anticarro. Tutte le spiagge sulle quali potrebbe verificarsi uno sbarco sono minate. L'Esercito regolare è seriamente preparato al combattimento».

Lo stesso Burchett attesta che la situazione lungo la linea armistiziale è pericolosamente tesa. «La gravità di alcuni incidenti, come il bombardamento con mortai e cannoni della parte settentrionale della zona smilitarizzata avrebbe scatenato un conflitto generalizzato su altre frontiere più "esplosive". Secondo il generale Kuk, se le forze nord-coreane non possedessero un altissimo livello di disciplina, che permette loro di non cadere nella trappola delle provocazioni, la guerra sarebbe già ripresa. Egli accusa le forze americane e sud-coreane di aver trasformato il sud della zona smilitarizzata in base avanzata e di avervi introdotto armi pesanti, compresi carri armati e artiglierie, mentre, secondo gli accordi per il cessate il fuoco, potrebbe entrarvi solo la polizia, armata di armi individuali». I nord coreani affermano che il trattato stipulato tra il Giappone e la Corea del sud prevede l'invio di «forze di difesa» giapponesi in Corea, ove la situazione lo richieda.

## Pajetta

tri Paesi arabi), la nostra delegazione ha iniziato conversazioni con una delegazione del Baas. C'è stato un reciproco scambio di informazioni e di opinioni, in un clima amichevole. Nuove conversazioni hanno avuto luogo stasera per consentire l'illustrazione della situazione politica siriana e dei problemi del Baas.

Ieri, la nostra delegazione ha avuto un breve incontro con la delegazione del PSIUP, alla vigilia del suo rientro a Roma. Domani, i rappresentanti del PCI avranno colloqui con i dirigenti dello Stato e del governo della Siria. Con tali colloqui la visita avrà termine. La delegazione del PCI tornerà a Roma mercoledì.

## Il Cairo

tato nei giorni scorsi Mosca e ha sottoscritto un comunicato congiunto insieme con i dirigenti sovietici.

L'annuncio della presa di posizione iran o turco pakistana è giunto al Cairo alla vigilia della conferenza dei ministri degli esteri dei tredici paesi membri della Lega araba, che si riunirà a Khartum (Sudan) domani. Vi partecipano la RAU, la Siria, l'Algeria, l'Irak, il Sudan, la Giordania, l'Arabia Saudita, lo Yemen repubblicano, la Tunisia, il Marocco, la Libia, il Libano e il Kuwait. I ministri dovranno tra l'altro promuovere, sull'opportunità o meno di convocare un «vertice» dei tredici paesi (dopo quello tenuto al Cairo dai cinque progressisti).

Nella capitale egiziana, dove numerosi statisti arabi sono transitati oggi, si nota un'intensa attività in relazione con l'incontro che metterà alla prova le possibilità di rinsaldare l'unità araba contro l'aggressione, a prescindere dai regimi di molti dei paesi partecipanti, sottoposti all'influenza dell'occidente. La questione verrà al pettine già nelle discussioni sull'agenda che, secondo una proposta sudanese, dovrebbe concludere tra punti: azione per eliminare l'aggressione israeliana, embargo del petrolio nei confronti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Germania occidentale, ritiro dei fondi arabi dalle banche occidentali.

Il ministro delle finanze del Kuwait, Abdel Rahman El Atiki, ha dichiarato oggi al Cairo che «i paesi arabi sono decisi a mantenere l'embargo sulle esportazioni di petrolio fino a quando le conseguenze dell'aggressione non saranno state eliminate». Ed Atiki ha avuto colloqui al Cairo e a Mosca.

La stampa del Cairo, e tra gli altri giornali l'ufficioso *Al Ahram*, preannunciano la presentazione a Khartum di vari progetti di risoluzione, tendenti all'utilizzazione di «tutte le armi di cui gli arabi dispongono» nella lotta contro l'imperialismo e contro Israele. Gli stessi giornali danno rilievo alle notizie circa la crescente resistenza delle popolazioni arabe agli occupanti. Si parla di manifestazioni che si sarebbero verificate nella striscia di Gaza, mentre a Gerusalemme e sulla sponda destra del Giordano si sarebbe delineato un movimento di boicottaggio.

Da Damasco, notizie di fonte giornalistica preannunciano un rimpasto del governo: entrerebbero a farne parte tre comunisti.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile
Sergio Pardera

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 900, trimestrale 4 100 - 6 numeri, annuo 13 000, semestrale 6.750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero: 7 numeri, annuo 25 500, semestrale 13 100 - 6 numeri: annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA annuo 6 000: semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem. 5 100 - VIE NUOVE: annuo 6 000, sem 3 100 Estero: annuo 10 000, semestrale 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 25 550, 6 numeri annuo 23 500 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: an 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250, festivi L. 300 Necrologia. Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500, Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

ORISTANO: Colombo non garantisce la copertura finanziaria

# La D.C. non vuole la quarta Provincia

Sicilia: convegno di amministratori a Corleone

## Disastrose le condizioni finanziarie dei Comuni

### Venti sindaci minacciano di abbandonare le loro cariche se la Regione non interviene subito

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 31

Con un clamoroso gesto simbolico (la consegna delle chiavi di città al Presidente della Regione), i sindaci di una ventina di comuni dell'entroterra palermitano abbandoneranno presto i rispettivi municipi se la Regione, di fronte alla galoppante crisi finanziaria che attanaglia la vita degli enti locali anche in Sicilia non rinunci almeno al recupero delle anticipazioni sin qui concesse alle amministrazioni comunali.

A questa grave decisione sono giunti ieri, con pronunciamenti unanimi e unitari, gli amministratori (comunisti e democristiani, socialisti e indipendenti) del circondario di Corleone, riuniti a convegno per iniziativa del sindaco di quel centro, Ridulfo, appunto per discutere della pesante situazione debitoria in cui versano i comuni della zona come del resto quelli della gran parte del paese.

Quel che caratterizza la crisi dei municipi siciliani tuttavia, non è soltanto la mole dei loro debiti (tale in ogni caso da impedire persino il regolare pagamento degli stipendi al personale dipendente), ma il rapporto che si è determinato tra essi e l'organo di tutela, e cioè la Regione. Lungi dal rappresentare un elemento di mediazione e di sollievo della crisi, la presenza dell'Amministrazione regionale si è ben spesso risolta in un ulteriore elemento di esasperata pressione fiscale e di soffocamento dell'autonomia locale.

A questo si aggiunge il ruolo sostitutivo delle competenze statali che i comuni si sono dovuti assumere in settori chiave come quello della scuola. Si va verso la paralisi totale — ha sottolineato allora il compagno on. Speciale riprendendo il tema che era stato ampiamente sviluppato dal sindaco di Campofiorito, compagno Riela —: se nel '65 il debito totale dei comuni raggiungeva i 5.000 miliardi, nel '70 toccherà i 10.000 miliardi.

Qualunque misura tamponatrice della crisi non potrà risolversi quindi che in un modesto palliativo se le amministrazioni comunali non sapranno condurre unitariamente, come appunto ha cominciato a fare Corleone ieri mattina, una battaglia sul piano politico per un'immediata e organica riforma della finanza locale, per il potenziamento degli enti locali, per rivendicare dallo Stato il rispetto dei suoi obblighi e dalla Regione una politica di effettivo sostegno dei comuni siciliani, sostegno che non può non tradursi, intanto, nella sospensione della riscossione dei debiti contratti dalle amministrazioni, e questo per consentire almeno il pagamento degli arretrati al personale dipendente e per far fronte alle più urgenti misure.

In prospettiva, due gli orientamenti scaturiti con chiarezza dal convegno: 1) la necessità della costituzione, sui basi largamente unitarie, della Lega dei comuni siciliani, come sezione regionale dell'ANCI per combattere meglio, a fianco dei comuni di tutta Italia, la battaglia per una riforma delle finanze locali e per il potenziamento della Cassa depositi e prestiti; 2) l'esigenza di un adeguamento della lotta degli enti locali dell'isola all'ampiezza e alle caratteristiche della crisi per togliere ad essa qualsiasi componente municipalistica e farne piuttosto il trampolino per una battaglia che investa questioni fondamentali per la difesa e lo sviluppo della democrazia nel Paese.

Al convegno — cui erano presenti delegazioni ufficiali della CGIL (guidata dal segretario responsabile della CCdL di Palermo, La Porta), della CISL e dell'UIL — hanno partecipato i sindaci e amministrato di Bisacquino, Campofiorito, Camporeale, Cefalà Diana, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Godrano, Lercara, Palazzo Adriano, Piana degli Albanesi, Trizzi, San Cipirrello S. Giuseppe Iato e di altri centri, tra cui, naturalmente, il municipio ospite, Corleone.

**g. f. p.**

Primo successo degli operai dell'ABCD di Ragusa

## Venerdì incontro ENI - sindacati

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 31.

Primo importante successo, questo pomeriggio, nella lotta dei 1.200 lavoratori del complesso petrolchimico dell'ABCD di Ragusa: la direzione generale dell'ENI ha deciso di convocare per venerdì mattina a Roma, alle ore 11, i dirigenti regionali della CGIL, della CISL e dell'UIL per un esame di merito delle trattative che l'Ente di stato sta conducendo con la BPD per la cessione da questa a quello del pacchetto azionario dello stabilimento ragusano, e delle prospettive di continuità e di incremento della produzione dello stabilimento. L'ENI ha dunque accolto la prima richiesta degli operai e degli enti economici di Ragusa.

Il secondo passo dovrebbe ora compierlo il ministero delle partecipazioni statali al quale l'assessore regionale all'industria Fagone ha rinnovato oggi — con un colloquio con Bo — la richiesta di un incontro ministero Regione-Enti locali-sindacati per una trattativa politica sulla prospettata cessione.

Nel dare comunicazione ai sindacati del suo passo, Fagone ha fatto oggi proprie a nome dell'intero governo regionale, le tre essenziali rivendicazioni operaie: ulteriori investimenti da parte dell'ENI nel Ragusano anche attraverso il potenziamento dell'ABCD; organico collegamento tra l'attività dell'Ente di stato e quello dell'ente regionale di settore Azasi; reimpiego nel Ragusano, o quanto meno in Sicilia, da parte del gruppo privato BPD dei capitali ricavati dalla cessione dell'ABCD.

In conseguenza degli sviluppi della situazione, lo sciopero che da quattro giorni, ed ancora oggi, paralizzava l'ABCD è stato sospeso.

Le ACLI, in un documento emesso prima dei nuovi sviluppi della situazione, avevano sollecitato l'Amministrazione municipale a convocare immediatamente, in sessione straordinaria, il Consiglio comunale per un esame della vertenza e per un solenne ed unitario deliberato di solidarietà con i lavoratori in lotta e con i tre sindacati che, unitariamente, portano avanti l'iniziativa.

**g. f. p.**

## Sotto accusa il sindaco e la giunta democristiana

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 31.

Il gioco dei democristiani, e in particolare del sindaco di Oristano avv. Riccio, è stato finalmente scoperto. Si è trattato di un gioco falso escogitato a bella posta per ingannare le popolazioni di 70 comuni impegnate nella lotta per la quarta provincia sarda. L'on. Colombo e la DC ufficiale non vogliono la provincia di Oristano. Non la vogliono per lasciare intatta la cosiddetta «zona bianca», grosso serbatoio di voti. Non la vogliono per non disturbare i baroni della laguna e i grossi proprietari terrieri. Non la vogliono, infine, perchè consapevoli che il decentramento amministrativo e l'autogoverno spingono i cittadini a liberarsi dalla tutela pesante dei notabili e a perseguire, attraverso strumenti più concreti, una vera emancipazione politica e sociale.

Meglio tenere l'Oristanese sulle soglie del Medio Evo, altrimenti, le maggioranze assolute vanno in frantumi: ecco i motivi veri di tanta ostilità alla quarta provincia da parte del governo.

Colombo è il principale nemico dell'«operazione quarta provincia». Per tenere in piedi il suo piano, il ministro del Tesoro non vuole garantire alcuna copertura finanziaria. E se non ci sono i fondi, il progetto di legge non passa. Punto e basta.

L'avv. Riccio, l'assessore regionale Abis e tutti gli altri dirigenti d.c. dell'Oristanese erano al corrente delle intenzioni di Colombo? Pare di sì, eppure hanno taciuto. Il sindaco di Oristano è partito, anzi, lancia in resta a coprire le responsabilità del suo partito, accusando a destra e a manca Parlamento e singole personalità. La campagna, orchestrata con l'appoggio della stampa amica, non ha retto alla prova dei fatti. I nodi sono venuti al pettine: se la legge per la quarta provincia non passa, è inutile ripetere gli stanchi slogan su chi tace e chi prepara tranelli. Sappiamo bene che il tranello lo ha preparato il sindaco Riccio, cercando di lanciare fango su tutti nel tentativo di scaricare Rumor, Moro, Colombo e gli altri da ogni responsabilità.

Ormai il sindaco di Oristano è posto sotto accusa presso tutti gli ambienti dell'Oristanese e dai partiti politici, con esclusione della sola DC. Il sindaco dovrà rendere conto della sua doppiezza e degli intrighi tessuti con i dirigenti nazionali d.c. nei viaggi a Roma In sede di dibattito consiliare, ci sarà chi chiederà a Riccio di trarre le conseguenze del suo comportamento, dando seguito a quella promessa che egli stesso fece pubblicamente: ovverosia dimettersi qualora la DC si fosse resa responsabile dell'affossamento della quarta provincia con capoluogo Oristano.

**g. p.**

Si spacca il centro-sinistra a Ginosa

# Accolte le dimissioni del sindaco In crisi l'Amministrazione comunale

### Proposte del PCI per evitare la soluzione del commissario prefettizio

**Nostro servizio**

GINOSA (Taranto), 31

Nell'importante centro di Ginosa, dopo le ultime elezioni, si formò un'Amministrazione che s'estendeva dalla DC, ai gruppi dei agrari e ai liberali. Tale maggioranza non è mai riuscita a dare vita a nessuna importante iniziativa che potesse avviare a soluzione i tanti problemi cittadini.

Al contrario, le beghe interne delle varie correnti della DC indussero gli alleati a copiare il buon esempio che veniva loro dai collaboratori dc e quindi a bloccare la funzione stessa del Consiglio comunale e la sua normale attività.

Intanto la DC e il PSU, prendendo spunto dalla crisi apertasi al Comune e alla Provincia di Taranto nonchè dalla rottura delle maggioranze nei comuni di San Giorgio, Grottaglie e Laterza, vollero, nel quadro di un cosiddetto accordo globale, costituire il centro sinistra, anche al comune di Ginosa.

Tale decisione provocò all'interno della DC ulteriori lacerazioni e malcelati interessi per la corsa alle poltrone di sindaco e assessorati. Questo costrinse la DC ad adottare dei provvedimenti disciplinari, e quindi all'espulsione di due assessori i quali peraltro rifiutarono il rassegnare le dimissioni rigettando le impostazioni del capo gruppo consiliare dc.

Venivano in tal modo a cadere le velleità del PSU e quindi si accentuava la crisi comunale. Il PCI non ha mai mancato in questi ultimi mesi di sollecitare le varie forze politiche democratiche della sinistra e cattoliche — affinchè fosse scongiurata una eventuale gestione commissariale, attraverso la costituzione di un'amministrazione democratica che sulla base di un programma impegnativo potesse risolvere i problemi della comunità.

Si è giunti così alla seduta di alcuni giorni fa nel corso della quale sono state accettate le dimissioni del sindaco. Però nel momento in cui si decideva di procedere alla elezione del nuovo Sindaco il capo gruppo consiliare della DC dichiarava che sino a quel momento non era stato possibile raggiungere — intorno alla questione — alcun accordo e che per intanto si rendeva necessario elaborare un programma di massima riaffermando con forza la esclusione di collaborazione delle forze democratiche del PCI e del PSIUP. Ciò detto il capogruppo de abbandonava la seduta consiliare.

Il PCI, e per esso il suo gruppo consiliare, ha riaffermato — anche durante questa seduta consiliare — le sue proposte per evitare l'avvento del commissario prefettizio. Ma se ciò, per colpa e responsabilità della DC, dovesse avvenire è chiaro che giudici dell'attuale situazione rimarranno i cittadini e gli elettori i quali sulla base delle esperienze vissute e per i prezzi sin qui pagati per il tipo di politica che la DC ha voluto imporre sapranno trarre le giuste conclusioni al momento del voto.

**Mino Fretta**

CASSANO IONIO

## Edili: aumenta la disoccupazione

### Il 3 prossimo giornata di protesta

**Nostro servizio**

CASSANO IONIO, 31

Nonostante i tanti miliardi stanziati per opere pubbliche, la disoccupazione edile si è fatta assai grave negli ultimi tempi. CGIL, CISL, UIL hanno, con un comune accordo, proclamato la agitazione del settore, e fissata una pubblica manifestazione per il 3 agosto.

Molti gli obiettivi: rispetto del contratto di lavoro, eliminazione di cottimi e degli straordinari, riduzione dell'orario di lavoro, piena occupazione, eliminazione del lavoro minorile, maggiore assistenza, fine delle raccomandazioni e abusi per l'avviamento al lavoro. Per la conquista di questi obiettivi i lavoratori sono decisi a bloccare i lavori nei cantieri qualora le autorità competenti dovessero intervenire.

Il problema è complesso. Da qualche anno è iniziato un fenomeno tipico e caratteristico. I braccianti agricoli, gli artigiani, per la nota crisi, si sono riversati nel settore edile, con le conseguenze che ne derivano: aumento dei lavoratori edili, aumento spaventoso della manovalanza non qualificata che per il processo meccanico è buttata ai margini del lavoro Gli emigrati cominciano a tornare, attirati dalla favola sempre bella, della industrializzazione della piana di Sibari, portata avanti con sfacciata ipocrisia dai partiti di centro-sinistra.

Come si vede il problema non può essere ristretto solo al settore edile ma investe tutte le strutture economiche e politiche del Mezzogiorno: il problema prima di essere edile è agricolo-industriale. I lavoratori l'hanno capito. Ecco perchè alla lotta per la risoluzione dei problemi immediati aggiungono un problema di prospettiva.

Il movimento sindacale è agli inizi di una dura e lunga lotta il cui successo è condizionato dalla forza e dalla unità del movimento stesso, unità che non dovrebbe mancare. Il fatto che, per la prima volta CGIL, CISL e UIL, si sono incontrati e trovati d'accordo è una testimonianza abbastanza chiara.

**G. Di Cunto**

Inchiesta all'ospedale civile di Atessa

# PIÙ I MALATI FALSI CHE QUELLI VERI?

### L'amministrazione dell'ospedale avrebbe fatto registrare anche gente sana per poter vantare un maggior numero di presenze — Interrogazione dei parlamentari comunisti

**Nostro servizio**

ATESSA, 31

Da qualche tempo gli enti previdenziali e le casse mutue si rifiutano di pagare per alcuni ricoveri fatti presso l'ospedale civile di questo grosso centro agricolo in provincia di Chieti. La giustificazione di questi reiterati rifiuti è sempre la stessa: «Secondo noi — dicevano gli enti — questi ricoveri sono fittizi. Nei registri dell'ospedale sono state registrate decine di persone che non avevano bisogno alcuno di cure».

Nella zona sono cominciate a circolare delle voci, qualcuno dice che quando ha accompagnato un familiare all'ospedale gli è stato proposto di ricoverarsi o comunque di farsi registrare come degente. Quanto vere siano queste voci toccherà al magistrato deciderlo. Perchè tutta la vicenda è finita sul tavolo del procuratore della repubblica dottor Amicarelli al quale qualche tempo fa è giunta una denuncia anonima che pressappoco riportava quelle che fino allora erano voci incontrollate di paese. Sembra che nella denuncia si facciano nomi e si puntualizzino circostanze in modo molto preciso.

E' stata aperta una inchiesta e centinaia di cartelle cliniche (si parla di 300-400 fascicoli per ora) sono finite sul tavolo del magistrato, mentre anche il ministero della Sanità ha cominciato ad interessarsi al caso inviando un ispettore.

In seguito a questi provvedimenti 13 compagni parlamentari hanno rivolto una interrogazione al ministro della Sanità chiedendo che piena e completa luce sia fatta sulla vicenda.

L'interrogazione dice tra l'altro: «Da più mesi in vari reparti di quel nosocomio vengono registrati come ricoverati degli assistiti dalle mutue che si trovano in buone condizioni di salute ed in circolazione fuori dell'ospedale, e per detti ricoveri inesistenti sono stati regolarmente percepiti i compensi e le rette di degenza; sono stati inoltre richiesti a più mutue contemporaneamente compensi fissi e rette per singoli ricoverati, che al momento del ricovero beneficiavano di assistenza da parte di più mutue. Inoltre risulta che detto ospedale per le forniture farmaceutiche, alimentari ecc., non si preoccupa tanto di seguire i criteri di vantaggio economico per l'ente ma quanto di favorire determinati fornitori amici».

I cittadini di Atessa vogliono sapere adesso cosa sta succedendo dentro l'ospedale, quali sono le ragioni e gli obiettivi che hanno spinto gli amministratori ad agire così.

Qualcuno dice che forse gli amministratori, in buona fede, hanno pensato che aumentando fittiziamente il numero dei ricoverati l'ospedale poteva chiedere il passaggio dalla terza alla seconda categoria. Se anche così fosse, e non sono molti a crederlo, ci troveremmo di fronte a un ben grave modo di procedere, che denota un profondo malcostume amministrativo.

Ma la verità è un'altra. L'ospedale di Atessa, controllato da amministratori democristiani da tempo immemorabile, si è pian piano trasformato in un centro di potere politico e viene sfruttato dalla DC come elemento di forza politica attraverso il ricatto delle assunzioni, la rete degli interessi economici legati alle forniture.

A combattere questa battaglia della chiarezza e dell'onestà ad Atessa sono rimasti solo i comunisti che hanno chiesto apertamente che i responsabili siano puniti e le cose cambino veramente nel locale nosocomio. Gli altri tacciono o perchè sono già compromessi o perchè hanno paura di compromettersi. I comunisti questo discorso lo hanno ripetuto anche nelle piazze. I compagni onorevoli Guido Di Mauro e Raffaele Sciorilli Borrelli hanno denunciato domenica scorsa in un pubblico comizio i gravi fatti avvenuti e illustrato la necessità di una vera riforma sanitaria che assicuri una assistenza democratica e moderna a tutti i cittadini.

**Paolo Gambescia**

Una coraggiosa iniziativa del Centro universitario teatrale

# In giro per l'isola a raccontare l'epopea delle popolazioni sarde

**Dalla nostra redazione**

CAGLIARI, 31

*Una cronistoria recitata sulla condizione sociale dei sardi — elaborata dai giovani del Centro Universitario Teatrale — sarà rappresentata in varie parti dell'Isola, dopo un rodaggio a Orgosolo — che ha ottenuto un successo entusiasmante — e la «prima» ufficiale a Cagliari.*

*E' una esperienza nuova, importante: un modo di fare teatro all'interno. «E' un collage, una lunga carrellata, un montaggio di testi sardi sulle condizioni sociali della nostra gente, dei pastori, dei contadini, dei minatori, delle donne, dei giovani. Tagliando, sfrondando, mischiando significativi brani di opere degli scrittori isolani conosciuti e sconosciuti, gli autori hanno voluto ottenere una rappresentazione il più possibile omogenea della condizione umana dei sardi nel corso di diverse epoche. E', insomma, una sorta di carosello drammatico che parte dalla storia di ieri per finire alle battaglie di oggi, in Sardegna».*

*Così ci dice Alberto Natale, presidente del CUT. Con diversi altri colleghi, ha avuto l'idea di un documento teatrale sul rapporto tra i sardi e la letteratura. Infatti, appena si apre il sipario, gli attori fanno questa premessa: «C'è il popolo sardo, con le sue vicende e la sua moralità; e ci sono i letterati, con la responsabilità di ciò che hanno scritto della vita degli altri. Non ci sono conflitti di personaggi o di passioni: esiste invece l'azione drammatica fra situazioni storiche e persone che le descrivono. Fino a che punto queste situazioni, quei problemi sono stati compresi e fatti propri dai letterati? Varrebbe la pena di parlarne insieme».*

*Così inizia il dialogo tra lo scrittore sardo e lo spettatore: l'attore fa da interprete, stabilisce un collegamento, espone delle testimonianze, pone delle domande. Alla fine sarà il pubblico a giudicare, a dire l'ultima parola. I testi sono di Sebastiano Satta, Grazia Deledda, Emilio Lussu, Antonio Gramsci, Giuseppe Dessy, Salvatore Cambosu, Maria Giacobbe, Giuseppe Fiori, Francesco Masala, Giuseppe Zuri, Giovanni Dettori, Michelangelo Pira e tanti altri. Scrittori, letterati, politici di varie tendenze: alcuni entrati «nel circolo della cultura europea con un patrimonio di virtù e di tradizioni arcaiche»; altri penetrando nella profondità del mondo agro-pastorale, esprimono una forza concreta di vita e di sentimenti, si fanno interpreti e portatori di una nuova civiltà che viene dalle classi sfruttate e subalterne.*

*«Padroni di un'unica cosa: le mani. Le mani per mangiare, per lavorare, per difendersi. E per aiutarsi a salire sui monti più alti, quando si scappa da questa giustizia straniera. Se ci fosse un lavoro per tutti, ma un lavoro che dura. Non quindici giorni, e poi basta. Se il pastore potesse aver casa sui pascoli e curare il suo gregge, senza maledire la fame della pecora che cresce insieme alla sua. Se almeno l'affitto del pascolo non fosse così... da lasciarlo spogliato di tutto. Allora disperati che ammazzano e rubano non se ne vedrebbero più. Non è giusto ammazzare. Non è giustizia quella che arriva in camionetta, col mitra puntato davanti ad ognuno che porta i pantali. A questa giustizia che sospetta di tutti, non viene il sospetto che ci sia gente onesta. Arriva già pronta e vestita per fare la guerra ad un popolo interno. Per portare la pace in Sardegna, si dice. Come sempre, per fare la guerra non c'è scusa migliore di questa: portare la pace».*

*Dopo tanto pensare sui gravi problemi del popolo sardo, dopo tanti «no» delle classi dirigenti, il Piano di rinascita è stato approvato. Più di 300 mila nel frattempo sono partiti. Hanno assegnato 400 miliardi in dieci anni. Sono tanti. Si potrebbero fare le industrie, le riforme promesse. Si potrebbe dare a tutti un lavoro.*

*Sui muri dei paesi deserti hanno affisso un manifesto con la faccia di un lavoratore sorridente: «Nella rinascita c'è un posto anche per te». L'ha aspettato il bracciante, il suo posto. E il serro pastore, ancora l'aspetta. Qualche industria si vede: padroni milanesi e petrolio africano. Del resto, hanno detto: «Africani per lavorare il petrolio ce ne sono tanti in Sardegna». E quindi, lavoro da bestie, e pagato meno che agli operai di Milano.*

*Quattro anni di rinascita: 30 mila nuovi disoccupati, e altri emigrati. Il presidente della Regione è andato a trovarli. Quando ha sentito le loro proteste, si è molto stupito: il buon emigrante non deve osare lanciare accuse con chi è tanto cortese da fare un viaggio per lui, per consolarlo.*

*Gli autori della cronistoria, Maria Rosa Damiani (che cura anche la regia), Giuseppe Cabonì e Salvatore Pinna, concludono con una canzone di protesta e di speranza: «Voi letterati dovete capire che non basta quel che si legge e si ascolta. Bisogna andare tra la gente, e dare altra forza alle parole. Per cambiare, dobbiamo capire e lavorare insieme. Noi, uniti, riusciremo a fare un mondo migliore, che non sia soltanto un mondo fatto di cose da comprare, ma un mondo con un popolo fatto di uguali».*

*Non a caso il titolo del «montaggio» è «Voi che scrivete del nostro lavoro...»: il sardo, pastore o minatore che sia, si rivolge all'intellettuale di avanguardia e lo incita a battersi perchè «la Sardegna sia una parte dell'Italia nuova da costruire insieme», perchè «autonomia significhi leggi giuste e lavoro per ogni regione, ed essere uniti e lottare con gli altri che lavorano sotto un padrone in Sardegna, in Italia, nel mondo».*

*Lentamente, faticosamente va nascendo un teatro sardo, didascalico e popolare fin che si voglia, ma che ha il pregio di determinare uno stimolo quanto mai concreto alla discussione e allo scambio di esperienze.*

*Sia Alberto Natale che gli autori, gli scenografi (Italo Antico e Primo Pantoli), i giovani attori (Stefania Dragone, Francesca Zirardi, Carlo Belfasi, Giancarlo Buffa, Gianni Esposito, Mario Faticoni e Tino Petilli) lavorano con entusiasmo, senza risparmiarsi, sacrificando il tempo libero, convinti che è importante iniziare il discorso. Il resto — cioè i mezzi materiali — conta poco, quando esiste la volontà di perseguire un obiettivo fino in fondo.*

**Giuseppe Podda**

Mario Belfati e Stefania Dragone, due degli interpreti di «Voi che scrivete del nostro lavoro...», un documentario teatrale sulla storia dei sardi e la letteratura, che il CUT, dopo una prima rappresentazione per i pastori e i giovani di Orgosolo, porterà sulle scene di Cagliari e di altri teatri sardi a partire da lunedì prossimo. Grazie al lavoro di un gruppo di giovani, sta nascendo, dall'interno, un teatro sardo

La centrale dell'ENEL dovrà adottare i filtri

# Impegni del governo per la Vallata del Mercure

### *Una lettera «strana» del sindaco di Viggianello*

**Nostro servizio**

VIGGIANELLO (Potenza), 31

Finalmente la questione relativa alla stallazione di filtri elettrostatici nella centrale termoelettrica dell'ENEL nella valle del Mercure sembra che si risolverà positivamente. Il compagno on. Cataldo, durante l'ultima seduta della Camera, ha provveduto a sollecitare la risposta del Governo ad una sua interrogazione urgente presentata tempo fa e fino ad ora rimasta senza risposta. Il comp. Cataldo ha investito della questione anche la Commissione industria, ottenendo che il rappresentante del governo prendesse precisi impegni.

Questo dimostra che l'azione dei contadini del Mercure è servita a far cambiare l'atteggiamento governativo: determinante è stata la dimostrazione di domenica scorsa che ha visto i contadini occupare la centrale per alcune ore, malgrado la presenza massiccia di forze dell'ordine e gli scontri che di conseguenza ne sono derivati

Il problema delle scorie di lignite nella valle del Mercure preoccupa i cittadini da alcuni anni; la questione interessa una vasta zona e le responsabilità vanno addebitate a un tipo di classe dirigente che considera il potere politico e quindi le scelte come un fatto personale da utilizzare magari per scopi elettoralistici.

Non si spiega altrimenti l'atteggiamento assunto dal dc Picardi che, dopo essersi completamente disinteressato del problema ora, dopo che la questione è stata posta in modo politico dalle locali sezioni comuniste, cambia le carte in tavola e fa suo questo problema, il tutto dopo che l'iniziativa comunista aveva ricercato l'adesione di tutti i cittadini della valle del Mercure esclusi alcuni personaggi che ci hanno accusato di allarmismo e di strumentalizzare le «disgrazie altrui» per scopi politici e personali (*sic!*).

In particolare ci riferiamo al sindaco di Viggianello, Alessio Bonafine, il quale, ignorando le proteste dei suoi amministrati per non parlare dei danni materiali già sofferti, ha scritto ad un giornale accusando tra l'altro il sottoscritto di essere un bugiardo. La risposta a questo «difensore della verità» non la diamo noi ma i risultati di una recente ispezione fatta fare dal Ministero della Sanità. Le conclusioni tratte dal dott. Caronna che a suo tempo eseguì l'ispezione sono le stesse per cui noi comunisti ci siamo battuti, e cioè che la fuliggine della centrale era, ed è dannosa, non essendo cambiate le condizioni ambientali, per le colture e per le persone, ritenendo quindi come unica soluzione la immediata istallazione di filtri depuratori.

A questo punto come si vede la malafede non è da parte nostra ma dalla parte di coloro che a tutti i costi si ostinano a difendere le loro posizioni di potere giocando così con la pelle e gli interessi vitali di centinaia di persone. Siano d'accordo col sindaco di Viggianello quando dice che le bugie hanno le gambe corte: ma chi deve temere di essere stato scoperto e quindi di venir messo alla berlina non siamo certamente noi comunisti ma lui che per anni ha ignorato ed irriso le richieste di cittadini i quali volevano soltanto che si salvaguardassero i propri interessi e la propria salute.

**Luciano Carpelli**

## Decisioni del CF e della CFC del Partito ad Agrigento

AGRIGENTO, 31

Con la partecipazione del segretario regionale del Partito, compagno Emanuele Macaluso, si è svolta ieri ad Agrigento la riunione congiunta del C.F. e del C.F.C. allargata ai segretari di sezione.

Al termine è stato reso noto il seguente comunicato: «Il CF e la CFC di Agrigento hanno preso in esame la richiesta del Comitato regionale di sollevare il compagno Giuseppe Messina dall'incarico di segretario della Federazione per assumere un altro incarico di partito nella regione. Il CF e la CFC accogliendo questa proposta, hanno apprezzato la opera svolta dal compagno Messina, venuto ad Agrigento in un momento particolarmente difficile, e gli hanno rivolto un ringraziamento per l'opera svolta e un fraterno saluto. Il CF e la CFC hanno incaricato i compagni Di Benedetto Renda, Fera e Ritacco di preparare per i primi di settembre una riunione degli organi dirigenti per esaminare un piano di iniziative della Federazione e le conseguenti proposte d'inquadramento».

## Si aggrava la situazione assistenziale a Taranto

TARANTO, 31

E' ormai noto che l'orientamento governativo a proposito della soluzione dei problemi assistenziali, tendi — così come annunciato nella recente riunione del Consiglio dei ministri — a varare provvedimenti parziali, lungi dall'affrontare in termini concreti e di fondo l'annosa vertenza.

Tali problemi — oggetto di vaste lotte e malcontento tra i lavoratori — hanno assunto in questi ultimi tempi proporzioni sempre più preoccupanti.

Di fronte a tale drammatica situazione e in conseguenza dei parziali provvedimenti del governo il problema dell'assistenza diventa quanto mai precario e preoccupante, soprattutto nelle province meridionali ed in particolare nella provincia di Taranto.

Infatti in quest'ultima provincia il deficit dell'Inam già esistente si è aggravato, nel corso dell'esercizio dell'anno 1966, di oltre un miliardo di lire.

Tale deficit è stato provocato da tre fattori fondamentali: 1) dall'alto costo delle prestazioni farmaceutiche; 2) dall'ultima convenzione ospedali-INAM che ha portato le rette sino ad oltre 6 mila e 500 lire al giorno; 3) dalla convenzione medici-INAM.

A questi elementi va ad aggiungersi la sfavorevole congiunzione riguardante il calo paurioso dell'occupazione (nel settore dell'edilizia 6.500 posti in meno e 2.400 nel settore metalmeccanico) e la grave assenza di provvedimenti legislativi che favoriscono i proprietari terrieri della provincia di Taranto ad evadere contributi sui circa 4 milioni di giornate lavorative a decorrere dal 1963.

Questa situazione suscitò le campagne di stampa interessate secondo le quali l'aggravamento degli oneri possa derivare dall'attribuzione ai previdenziali di stipendi privilegiati e di comodo in quanto sulla totale spesa di amministrazione la voce competente incide di appena il 5%.

## Culla

La casa del compagno Piero Cannata, responsabile della sezione stampa e propaganda della Federazione del PCI di Taranto, è stata allietata dalla nascita di una simpatica bimba a cui è stato posto il nome di Paola.

Al compagno Cannata e alla sua gentile consorte, Gianna, le più vive felicitazioni del nostro giornale. A Paola il nostro benvenuto.